



Prefettura di Brescia

**Piano di emergenza esterno per aziende a rischio
di incidente rilevante soggette agli obblighi di cui
agli artt 6 e 7 del DLgs 334/99 e s.m.i.**

EUROGALVANO S.r.l.

Sommario

<i>Premessa</i>	4
IL QUADRO NORMATIVO	5
LA REALTÀ INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI BRESCIA	5
DITTA : EUROGALVANO S.R.L.	5
ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI, INQUADRAMENTO TERRITORIALE	6
TERMINOLOGIA TECNICA	9
LE SOSTANZE PERICOLOSE ED IL RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	10
LA NATURA DEGLI INCIDENTI E LA VALUTAZIONE PROBABILISTICA DEL RISCHIO	11
LE C.D. AREE DI DANNO - CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE	11
IDENTIFICAZIONE DELLA POPOLAZIONE DA INFORMARE	14
GLI ELEMENTI SU CUI SI BASA IL PIANO	15
ISTITUZIONI, ENTI, ORGANIZZAZIONI: RUOLI E RESPONSABILITÀ	15
REGIONE LOMBARDIA	16
PROVINCIA	16
PREFETTURA	16
COMUNI – SINDACI E POLIZIE LOCALI	17
GESTORE DELL'AZIENDA	18
COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO 115	19
S.S.U.EM. 118	19
I CENTRI ANTIVELENI (MILANO, BERGAMO, PAVIA)	20
FORZE DI POLIZIA	22
AZIENDA SANITARIA LOCALE E DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE	23
ARPA – AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE – DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI BRESCIA	24
VOLONTARIATO	24
IL CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI	24
IL CENTRO OPERATIVO MISTO	26
IL POSTO DI COMANDO AVANZATO	28
IL RUOLO DELLA POPOLAZIONE: COMPORTAMENTI INDIVIDUALI E COLLETTIVI DA SEGUIRE AL VERIFICARSI DI UN INCIDENTE RILEVANTE	29
LOGISTICA DELL'EMERGENZA. SISTEMI DI ALLERTAMENTO DELLA POPOLAZIONE	29
VIABILITÀ: POSTI DI BLOCCO, PERCORSI ALTERNATIVI E VIE DI FUGA	30
AREE LOGISTICHE PER L'EMERGENZA	31
LE DIVERSE IPOTESI INCIDENTALI	33
GLI "STATI" DI ALLERTA, LE "FASI" ED I PRINCIPI GENERALI IN MATERIA DI PROCEDURE DI EMERGENZA	33
LO STATO DI PREALLARME INTERNO E QUELLO DI EMERGENZA INTERNA - COMPITI DEL GESTORE AZIENDALE E DEGLI ORGANI DI SOCCORSO. STATO DI PREALLARME INTERNO	ERRORE. IL SEGNA LIBRO NON È DEFINITO.
STATO DI EMERGENZA INTERNA	36

Prefettura di Brescia – Piano per le emergenze derivanti da rischi industriali

LO “STATO DI ALLARME ESTERNO”	38
LO STATO DI EMERGENZA ESTERNA	47
LA POST-EMERGENZA	47
AGGIORNAMENTO ED ARCHIVIAZIONE DELLA DOCUMENTAZIONE.....	47
MODIFICA/INSERIMENTO/CANCELLAZIONE DELLE SCHEDE AZIENDE.....	47
AGGIORNAMENTO DEI DATI SENSIBILI.....	47
AGGIORNAMENTO DEL PIANO	47
SPERIMENTAZIONI ED ESERCITAZIONI	47
TABELLA AGGIUNTE E VARIANTI	47

Premessa

Il presente documento costituisce il piano a mezzo del quale questa Prefettura intende fronteggiare le emergenze determinate dal verificarsi di eventi, anche gravi, scaturiti dalle aziende presso le quali siano presenti significativi quantitativi di sostanze pericolose o che interessino i mezzi che trasportano simili sostanze.

Il piano soddisfa, in particolare, le esigenze pianificatorie di cui all'art. 20 comma 6 bis del Decreto Legislativo n. 334 del 17/08/1999 come modificato dal D.Lgs. n.238/2005.

Il Piano contiene, nella prima parte, una sintetica illustrazione della azienda e dei possibili rischi, cui si accompagna una breve descrizione dei criteri adottati per la definizione degli scenari incidentali.

Nella seconda parte verranno illustrati i compiti delle diverse istituzioni locali e provinciali in caso di emergenza.

A corredo del piano sono previsti una serie di allegati che consentono una conoscenza approfondita della azienda oggetto del piano con un'attenzione particolare alla descrizione degli scenari incidentali e dei recapiti delle principali istituzioni locali coinvolte.

Il piano in argomento è stato redatto secondo le linee guida della Regione Lombardia e del Dipartimento di protezione civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed è stato sottoposto all'approvazione preventiva di un apposito gruppo di lavoro cui partecipano i rappresentanti delle seguenti istituzioni:

Provincia di Brescia
Questura
Comando Provinciale dei Carabinieri
Comando Provinciale della Guardia di Finanza
Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco
ASL di Brescia
ARPA di Brescia
Regione Lombardia
Servizio Sanitario Urgenza ed Emergenza 118 di Brescia
Centro Antiveleni di Bergamo

Il quadro normativo

Le aziende di specifico interesse del presente piano sono quelle soggette agli obblighi di cui agli artt. 6 e 7 del Decreto Legislativo n° 334 del 17/08/1999 come modificato D.Lgs.238 del 21 novembre 2005.

Il D.Lgs. 334/99 ha recepito la Direttiva CE n° 82 del 9 dicembre 1996 relativa al "controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" e pertanto si applica agli stabilimenti in cui sono presenti **sostanze pericolose** in quantità uguali o superiori rispetto a soglie definite nel decreto stesso.

Di particolare rilevanza anche le direttive emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento di protezione civile e quelle emanate dalla Regione Lombardia.

In base al quadro normativo testè illustrato, compito del Prefetto è la predisposizione di un Piano di Emergenza Esterno per tutti gli impianti soggetti agli artt. 6 e 7 del D.Lgs 334/99.

L'art. 20, comma 6 bis, prevede, in particolare, che per gli stabilimenti di cui ai citati articoli "...al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti, sulla scorta delle informazioni fornite dal gestore ai sensi, degli articoli 6 e 12, delle linee guida previste dal comma 4, nonché delle eventuali valutazioni formulate dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Prefetto, d'intesa con le regioni e gli enti locali interessati, previa consultazione della popolazione e nell'ambito delle disponibilità finanziarie previste dalla legislazione vigente, predispone il piano di emergenza esterno allo stabilimento e ne coordina l'attuazione."

Il piano di emergenza esterno dovrà fornire le indicazioni necessarie alla tempestiva effettuazione degli interventi operativi di protezione civile in caso di incidenti che possono interessare, oltre che gli addetti agli impianti, la popolazione residente e l'ambiente all'esterno dello stabilimento.

Il Piano, a norma di legge, deve essere riesaminato e, se necessario, aggiornato nei limiti delle risorse previste dalla legislazione vigente, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni.

La realtà industriale della provincia di Brescia

Sul territorio della provincia di Brescia insistono numerose aziende a rischio di incidente rilevante.

Il prospetto aggiornato delle aziende in questione è riportato in allegato 1. Lo stesso elenco si riferisce, al momento, alla categoria delle aziende di cui all'art. 6 del D.Lgs 334/99 e successive modifiche ed integrazioni.

Dal prospetto di cui all'allegato n. 1, si evince che una parte consistente delle aziende in esso riportate è dedita alla produzione/trasformazione di sostanze chimiche. Fra queste si possono annoverare quelle galvaniche.

DITTA : EUROGALVANO S.r.l.1

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterna per l'insediamento industriale EUROGALVANO S.r.l., sito nel comune di Lodrino (BS), Loc. Mandro 2/4.

¹ Per il significato e la definizione dei termini utilizzati nel presente paragrafo si rimanda al capitolo "terminologia tecnica".

ELEMENTI TERRITORIALI E AMBIENTALI VULNERABILI, INQUADRAMENTO TERRITORIALE

- principali insediamenti pubblici in prossimità dell'insediamento:

Lo stabilimento della ditta Eurogalvano S.r.l. è localizzato a Sud-Est del territorio comunale, in località Mandro, in un'area di completamento artigianale individuata dal P.R.G. vigente come zona D1.

Tale area, storicamente occupata da attività produttive, risulta di fatto isolata dall'abitato di Lodrino essendo distante oltre 2 Km lungo la S.P. 345 una volta superato il centro abitato in direzione Casto.

Non sono quindi presenti aree densamente abitate in prossimità dell'impianto ma esclusivamente alcune case sparse in località Cucca a circa 200 metri in direzione ovest e un ristorante (con abitazione annessa) a nord oltre la strada a circa 50 metri.

L'intorno dell'area artigianale-industriale, a sud e sud-ovest è caratterizzato da aree attrezzate per gli insediamenti artigianali (SP7), a cui fa seguito una zona di ulteriore espansione artigianale (D2).

L'area artigianale che ospita l'impianto occupa parte di un versante montano ad una quota media di circa 670 metri s.l.m. in prossimità di un compluvio naturale attraversato dal torrente Mandro (che da il nome alla località).

Lo stabilimento è situato in una zona artigianale isolata, pertanto non è presente in un intorno prossimo al perimetro aziendale alcun obiettivo sensibile (scuole, uffici pubblici, luoghi di ritrovo, eccetera).

Nel Comune di Lodrino, ad oltre 1,5 Km di distanza in line d'aria, si segnala comunque la presenza di:

Scuola materna (vicolo I. Prandini 5);

Scuole elementari (loc. Fravango);

Scuole medie (via Paolo VI);

Uffici comunali (via Roma 1);

Centro sportivo comunale Padre Remo Grandini (loc. Fravango);

Museo etnografico (via Dante - Fraz. Invico);

Parrocchia di S.Vigilio di Lodrino.

La rappresentazione grafica degli insediamenti sopra indicati è riportata nelle carte tematiche di cui all' Allegato 2 (rappresentazione del territorio in scala 1:5.000), Allegato 3 (rappresentazione del territorio in scala 1:10.000) e Allegato 4 (reti tecnologiche).

La Cartografia con illustrazione dei punti sensibili, dei cancelli, delle vie di fuga, delle deviazioni della viabilità, delle attività industriali e delle aree residenziali è riportata nelle carte tematiche di cui agli allegati 5 e 6.

-Dati meteorologici

Le modellazioni degli eventi incidentali sono state eseguite per la tipologia meteorologica prevalente per questo tipo di territorio, assegnando la velocità del vento che determinava le conseguenze più gravose.

STABILITA'	VELOCITA' DEL VENTO
D	5 m/s

-Perturbazioni geofisiche, meteomarine e cerauniche

Non si ha memoria, sia dalla esperienza diretta, che dalle fonti bibliografiche consultate, che terremoti, inondazioni, trombe d'aria, fulmini, abbiano avuto effetti pregiudizievoli per la sicurezza, sulle installazioni di cui alla presente relazione di sicurezza.

-Terremoti, fulminazioni

Prefettura di Brescia – Piano per le emergenze derivanti da rischi industriali

La zona è classificata sismica di categoria 3 secondo l'ordinanza del presidente del consiglio dei ministri del 20.3.2003, cioè significa zona a bassa sismicità.

La frequenza di fulminazione al suolo è pari a 4 fulmini/anno/Km² (norme CEI 81-1) pertanto la zona risulta classificata come zona a basso rischio.

Le caratteristiche territoriali, i bersagli sensibili delle aree circostanti lo stabilimento sono riportati al p.to 4 di cui alla SCHEDA COMUNE (Allegato 7), ed elaborati tecnici Allegato 2 e Allegato 5.

-INFORMAZIONI SULLO STABILIMENTO

Tali dati sono schematizzati dettagliatamente nell' allegato 10 (scheda azienda).

-Dati sull'azienda

Orario di Lavoro : (06:00÷22:00 su 3 turni)

Numero dipendenti per turno: n°23 (8÷18 diurno) – n°3(6÷14 1°turno) – n°11 (14÷22 2°turno)

-Dati sugli impianti e/o depositi e del processo produttivo Allegato 8 (planimetria azienda e relativi sistemi di sicurezza)

La ditta **Eurogalvano S.r.l.** effettua, per conto terzi, trattamenti superficiali di particolari metallici e non, in particolare cromatura, nichelatura, ramatura, fosfatazione, nonché pulitura, sabbiatura, verniciatura e sgrassaggio a solvente.

Il fabbricato produttivo si sviluppa su diversi piani nei quali si effettuano le seguenti attività:

piano terra: il reparto galvanico, sgrassaggio, la zona di depurazione dei reflui, la zona di stoccaggio materie prime e rifiuti;

piano ammezzato: gli uffici e l'archivio;

primo piano: il laboratorio di analisi di qualità, gli uffici direzionali e amministrativi, la zona magazzino e l'impianto per il trattamento dell'alluminio e di cromatura a spessore;

secondo piano: i reparti per le lavorazioni meccaniche e di verniciatura dei pezzi.

L'attività per la quale **Eurogalvano S.r.l.** risulta essere soggetta al D.Lgs. 334/99 è il trattamento galvanico.

La ditta effettua il trattamento di cromatura, nichelatura, ramatura e fosfatazione, mediante quattro impianti galvanici automatici a carro traslante a telai:

impianto di **cromatura decorativa, ramatura e nichelatura** al piano terra (indicato in planimetria con la sigla **M1**);

impianto di **cromatura a spessore** al primo piano (indicato in planimetria con la sigla **M2**);

impianto di **fosfatazione** al piano terra (indicato in planimetria con la sigla **M3**);

impianto di **cementazione e nichelatura dell'alluminio** (indicato in planimetria con la sigla **M14**).

Sempre al piano terra è presente l'area di depurazione chimico-fisico per il trattamento dei reflui degli impianti galvanici.

Si segnala che l'impianto di trattamento dell'alluminio, di ridotte dimensioni, non è attualmente attivo.

INFORMAZIONI SULLE SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE E STOCCATE (ex D.LGS. 334/99)

La società **Eurogalvano S.r.l.** ha verificato l'assoggettabilità dello stabilimento alla normativa grandi rischi riscontrando l'appartenenza all'art. 6 del decreto in quanto **detiene una quantità di sostanze previste dal D.Lgs. 334/99 superiore a quanto previsto dalla colonna 2 dell'allegato I parte seconda, presentando l'indice di Tossicità superiore a 1.**

Le sostanze e i preparati presenti nello stabilimento che rientrano nell'allegato I del D.Lgs. 334/99 sono:

Sostanza/preparato	Stato fisico	Categoria pericolosità	Frase di rischio	Q max presente [t]	Quantità limite [t] di sostanza pericolosa (Allegato I del D. Lgs. 334/99)	
					Colonna 2	Colonna 3

Prefettura di Brescia – Piano per le emergenze derivanti da rischi industriali

Sostanza/preparato	Stato fisico	Categoria pericolosità	Frase di rischio	Q max presente [t]	Quantità limite [t] di sostanza pericolosa (Allegato I del D. Lgs. 334/99)	
					Colonna 2	Colonna 3
ACIDO CROMICO ELEMENTIS (prodotto di cromatura a base di triossido di cromo 100%)	S	T+ Molto Tossico O Comburente N Pericoloso per l'ambiente	R9 R24/25 R26 R35 R42/43 R45 R46 R48/23 R50/53 R62	0.220	5*	20*
GPL-PROPANO	L	Estremamente Infiammabile	R12	2.8	50	200
Bagno di preramatura alcalina (CIANURO DI SODIO e CIANURO DI RAME <7%)	L	T Tossico N Pericoloso per l'ambiente	R23/24/25 R51/53	1.8	50*	200*
Bagno di ramatura alcalina (CIANURO DI SODIO e CIANURO DI RAME >7%)	L	T+ Molto Tossico N Pericoloso per l'ambiente	R26/27/28 R51/53	9	5*	20*
Bagno di ramatura acida (RAME SOLFATO e acido solforico)	L	C Corrosivo N Pericoloso per l'ambiente	R34 R51/53	7.6	200	500
Bagni di nichel lucido-perla (NICHEL CLORURO E NICHEL SOLFATO >25%)	L	Xn Nocivo N Pericoloso per l'ambiente	R22 R40 R42/43 R50/53	13.6	100	200
Bagni di cromatura (ACIDO CROMICO >25%)	L	T+ Molto Tossico O Comburente N Pericoloso per l'ambiente	R9 R24/25 R26 R35 R42/43 R45 R46 R48/23 R50/53 R62	7.9	5*	20*
Bagno di cromatura-inversione (ACIDO CROMICO <25%)	L	T+ Molto Tossico N Pericoloso per l'ambiente	R24/25 R26 R35 R42/43 R45 R46 R48/23 R51/53 R62	1.8	5*	20*

Si riportano in allegato 9 le schede di sicurezza delle sostanze pericolose presenti in azienda.

SCENARI INCIDENTALI

Eventi Incidentali

Nella tabella sono indicate le probabilità di accadimento e la descrizione degli scenari ipotizzati per gli eventi individuati.

TOP EVENT	Descrizione	Probabilità di accadimento
TOP1	Rilascio di sostanze pericolose durante le operazioni di carico/scarico dei fusti nell'area aziendale esterna. Dispersione di sostanze tossiche e/o pericolose per l'ambiente (soluzioni contenenti cromo).	1.5 E-05/a
TOP 2	Sviluppo e rilascio di acido cianidrico.	6.0 E-04/a
TOP 3	Incendio in una vasca plastificata riscaldata con resistenze elettriche. Dispersione di sostanze tossiche (Vapori contenenti ossidi di cromo).	1.0E-04/a

Prefettura di Brescia – Piano per le emergenze derivanti da rischi industriali

Nella scheda Azienda sono sintetizzate le sostanze pericolose, gli scenari incidentali e le relative zone di danno (allegato 10).

Delimitazione delle zone a rischio

Gli eventi :

TOP EVENT	Evento incidentale	Scenario	I zona (m)	II zona (m)	III zona (m)
1	Rilascio di sostanze pericolosa durante le operazioni di carico/scarico dei fusti nell'area aziendale esterna.	Dispersione di sostanze tossica e/o pericolosa per l'ambiente allo stato liquido.	-	-	-
2	Sviluppo e rilascio di acido cianidrico.	Dispersione di sostanze tossiche allo stato gassoso.	-	1,3	3,5
3	Incendio in una vasca plastificata riscaldata con resistenze elettriche.	Dispersione di sostanze tossiche allo stato gassoso.	-	-	1269

Le mappe di danno degli eventi più significativi sono, altresì, riportate su appositi elaborati grafici di cui all' allegato 11.

Le Tavole di cui agli allegati 5 e 6 rappresentano le zone di danno alle quali va rivolta la pianificazione dell'emergenza. In particolare nell'allegato 5 sono riportati: la posizione dei cancelli per l'interdizione all'area di danno, gli elementi vulnerabili, le zone di attesa, le zone di ricovero, l'ubicazione del P.C.A e del P.C.M etc..

Terminologia tecnica

Allo scopo di favorire un'agevole comprensione del documento ed evitare eventuali interpretazioni non univoche, si ritiene opportuno illustrare il significato dei termini tecnici più frequentemente utilizzati nel piano:

- **il Rischio.** In materia di incidenti rilevanti, per **rischio** si intende la probabilità di subire un danno, vale a dire di un evento negativo di cui non si ha certezza di accadimento.

Più nel dettaglio, il rischio è la **probabilità** che, a causa di un particolare tipo di evento, un determinato **ricettore** subisca un **danno**, in una certa unità di tempo, a fronte di un beneficio più o meno esplicito.

In termini matematici il concetto di rischio può essere espresso così:

$$\text{Rischio} = \text{Frequenza} \times \text{Magnitudo}$$

- ove la Frequenza coincide con la probabilità che un evento si verifichi entro un prefissato intervallo di tempo;
- la magnitudo corrisponde alla gravità delle conseguenze;

Il Rischio, una volta noto e quantificato, può essere ridotto o agendo sul fattore Frequenza oppure sul fattore Magnitudo mediante azioni di prevenzione e di protezione.

- **il Pericolo.** Il pericolo è la proprietà intrinseca di una sostanza pericolosa o della situazione fisica esistente in uno stabilimento di provocare danni per la salute umana o per l'ambiente.

I pericoli si possono ravvisare nella detenzione e nella manipolazione di sostanze e preparati definiti di norma pericolosi (D.Lgs. Governo n° 52 del 03/02/1997 "Attuazione della direttiva 92/32/CEE

Prefettura di Brescia – Piano per le emergenze derivanti da rischi industriali

concernente classificazione, imballaggio ed etichettatura delle *sostanze pericolose*" e successivi decreti attuativi e D.Lgs. Governo n. 65 del 14/03/2003, "Attuazione delle direttive 1999/45/CE e 2001/60/CE relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura dei *preparati pericolosi*") nonché nell'adozione di particolari condizioni operative nell'ambito dei processi produttivi (es. lavorazioni condotte ad alte pressioni e/o temperature, preponderanza di azioni manuali piuttosto che automazione dei sistemi ecc.).

Le *probabilità* di accadimento è solitamente intesa come frequenza di un dato accadimento nell'arco di un periodo di tempo prestabilito – solitamente l'anno solare.

Gli effetti determinati da un incidente rilevante possono essere diversi:

- danni diretti ed immediati per la salute dell'uomo;
- danni al patrimonio;
- danni all'ambiente.

Il danno è invece ravvisabile nelle "condizioni al contorno" ovvero nel contesto territoriale in cui l'attività industriale è inserita (densità abitativa media e di quella in particolari periodi della giornata o dell'anno, dell'eventuale presenza di luoghi di raduno di massa, della presenza di altri impianti industriali che potrebbero essere a loro volta coinvolti nell'incidente, ecc.).

- **L'Incidente rilevante** è un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuta a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento e che dà luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose.
- **L'Evento incidentale**. Con il termine "*evento incidentale*" si designa la modalità con cui avviene il rilascio di materia e/o energia (es. sovrappressioni di un'apparecchiatura, cedimento di una guarnizione, rottura di una tubazione).
- **lo Scenario incidentale**. Si definisce scenario incidentale l'insieme degli effetti fisico/chimici conseguenti ad un evento incidentale. Descrivere uno scenario incidentale implica elencare tutte le alterazioni prodotte da un tale evento sull'uomo, sul relativo patrimonio e sull'ambiente.

Le sostanze pericolose ed il rischio di incidente rilevante

Per legge (D.Lgs. Governo n° 52 del 03/02/1997 "Attuazione della direttiva 92/32/CEE concernente classificazione, imballaggio ed etichettatura delle *sostanze pericolose*" e successivi decreti attuativi e D.Lgs. Governo n. 65 del 14/03/2003, "Attuazione delle direttive 1999/45/CE e 2001/60/CE relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura dei *preparati pericolosi*") valgono le seguenti definizioni:

- **Le tipologie di sostanze**: gli elementi chimici ed i loro composti, allo stato naturale o ottenuti mediante qualsiasi procedimento di produzione, compresi gli additivi necessari per mantenere la stabilità dei prodotti e le impurezze derivati dal procedimento impiegato, ma esclusi i solventi che possono essere eliminati senza incidere sulla stabilità delle sostanze e senza modificare la loro composizione
- **I preparati**: le miscele o le soluzioni costituite da due o più sostanze.
- **Le sostanze ed i preparati pericolosi** si distinguono in: tossici; molto tossici; nocivi; corrosivi; irritanti; irritanti-sensibilizzanti; cancerogeni mutageni; tossici per il ciclo riproduttivo; facilmente infiammabili; infiammabili; estremamente infiammabili; comburenti; esplosivi; pericolosi per l'ambiente.

Tecnicamente, la classificazione, effettuata in base alle caratteristiche chimico-fisiche e tossicologiche delle sostanze, si esplicita mediante l'attribuzione, a ciascuna sostanza classificata, di

Prefettura di Brescia – Piano per le emergenze derivanti da rischi industriali

codici alfanumerici detti *Frasi di rischio* (frasi R) e *Consigli di prudenza* (frasi S): le prime individuano il pericolo (natura ed intensità), le seconde danno indicazioni su come evitare i rischi o limitare i danni. Ciascuna sostanza, pertanto, risulta caratterizzata da una o più frasi R (semplici o composte) e da una o più frasi S (semplici o composte). L'etichettatura delle sostanze si effettua poi completando le informazioni fornite mediante le frasi R ed S con i simboli corrispondenti.

La natura degli incidenti e la valutazione probabilistica del rischio

Poiché le sostanze pericolose sono normalmente conservate all'interno di sistemi di contenimento (apparecchiature di processo, cisterne fisse e/o mobili, serbatoi, tubazioni, recipienti o altro), gli incidenti rilevanti sono, il più delle volte, la conseguenza della rottura o del cedimento o del collasso di sistemi ovvero degli apparati tecnologici posti a presidio della piena funzionalità dei medesimi contenitori.

Il rilascio di gas tossico da un serbatoio, la perdita di liquido pericoloso da una connessione di carico/scarico, l'emissione in atmosfera di vapori tossici da una valvola di sicurezza sono esempi di fuoriuscita incontrollata di materia.

Sono, invece, esempi di emissione incontrollata di energia l'incendio del liquido fuoriuscito (energia termica) o l'esplosione di un recipiente a pressione (energia dinamica).

I due scenari, peraltro, possono sovrapporsi, come nel caso di un incendio che sviluppi prodotti di combustione tossici o all'esplosione di un reattore chimico che proietti all'esterno, con l'onda di pressione, sostanze chimiche e frammenti metallici.

Gli effetti prodotti da un evento incidentale dipendono:

- ❖ dalla tipologia di evento/scenario analizzato (rilascio di materia e/o energia termica e/o energia meccanica);
- ❖ dalla "quantità" di materia e/o energia coinvolta;
- ❖ dalla localizzazione del termine "sorgente" (es. apparecchiatura, tubazione, ecc.) e dalle condizioni geometriche al contorno;
- ❖ dalle condizioni atmosferiche.

Tali parametri sono significativi in quanto direttamente correlati alla tipologia di danno che debbono rappresentare.

Le c.d. Aree di danno - criteri per l'individuazione

Allo scopo di facilitare la valutazione dello scenario incidentale, delle relative possibili conseguenze e delle misure di protezione civile correlate, le direttive ministeriali e regionali prevedono che i piani di emergenza individuino, sulla base delle informazioni ovvero delle proposte dei gestori degli stabilimenti, delle c.d. "aree di danno" al cui interno gli effetti dannosi restano all'interno di un "range" fisso o predefinito.

Le aree di danno sono, quindi, definite dai valori numerici ovvero dai valori soglia dei parametri di riferimento ed indicatori, come detto, di precise tipologie di danno.

L'identificazione di tali aree permette di conoscere preventivamente, con un adeguato grado di approssimazione, le porzioni di territorio interdette alla popolazione nonché gli ambiti operativi in cui gli Organismi di Protezione Civile possono approntare in sicurezza le misure di intervento e soccorso.

I valori di soglia relative alle predette aree di danno sono definiti dalle disposizioni di legge ovvero dalle già citate direttive ministeriali e regionali e sono diversi in ragione della tipologia di evento incidentale:

	Scenario incidentale	Effetto fisico/chimico	Prima zona "sicuro impatto"	Seconda zona "danno"	Terza zona "attenzione"
			elevata letalità	inizio letalità / lesioni irreversibili	lesioni reversibili
1	Incendio di pozza	Radiazione termica stazionaria	12,5 kW/m ²	5 kW/m ²	3 kW/m ²
2	Bleve Fireball	radiazione termica variabile	Raggio fireball	200 kJ/m ²	125 kJ/m ²
3	Flash fire ⁽¹⁾	radiazione termica istantanea	LFL	1/2 LFL	-
4	UVCE ⁽²⁾	Sovrappressione di picco	0,6 bar 0,3 bar	0,07 bar	0,03 bar
5	Rilascio tossico	Concentrazione in atmosfera	CL50 ⁽³⁾	IDLH ⁽⁴⁾	LoC ⁽⁵⁾
6	Danno ambientale	Concentrazione nei terreni di inquinanti	(6)	(6)	(6)

In ordine alla prima tipologia di scenario (incendio di pozza), i valori di soglia sono in questo caso espressi come potenza termica incidente per unità di superficie esposta (kW/m²). I valori numerici si riferiscono alla possibilità di danno a persone prive di specifica protezione individuale, inizialmente situate all'aperto in zona visibile alle fiamme, e tengono conto della possibilità dell'individuo, in circostanze non sfavorevoli, di allontanarsi spontaneamente dal campo di irraggiamento. Il valore di soglia indicato per il possibile effetto domino rappresenta un limite minimo, applicabile ad obiettivi particolarmente vulnerabili quali serbatoi atmosferici, pannellature in laminato plastico, ecc. e per esposizioni di lunga durata.

In merito alla seconda tipologia di scenario, il fenomeno è caratterizzato da una radiazione termica variabile nel tempo e della durata dell'ordine di qualche decina di secondi, indipendentemente dalla quantità di combustibile coinvolta. Poiché in questo campo la durata, a parità di intensità di irraggiamento, ha un'influenza notevole sul danno atteso, è necessario esprimere l'effetto fisico in termini di dose termica assorbito (kJ/ m²).

Per quanto attiene alla terza tipologia di scenario, considerata la breve durata di esposizione ad un irraggiamento significativo (1-3 secondi, corrispondente al tempo di passaggio su di un obiettivo predeterminato del fronte fiamma che transita all'interno della nube), si considera che effetti letali possano presentarsi solo nell'area di sviluppo fisico della fiamma. Pertanto è da attendersi una letalità estesa solo entro i limiti di infiammabilità della nube (LFL). Eventi occasionali di letalità possono presentarsi in concomitanza con eventuali sacche isolate e locali di fiamma che possono essere presenti anche oltre il limite inferiore di infiammabilità, a causa di possibili disuniformità nella nube; a tal fine si può ritenere cautelativamente che la zona di inizio letalità si possa estendere fino al limite rappresentato da 1/2 LFL.

⁽¹⁾ Il valore di soglia preso a riferimento per i possibili effetti letali estesi si riferisce non solo alla letalità diretta dovuta all'onda d'urto in quanto tale (0,6 bar, spazi aperti), ma anche alla letalità indiretta causata da cadute, proiezioni del corpo su ostacoli, impatto di frammenti e specialmente crollo di edifici (0,3 bar, da assumere in presenza di edifici o altre strutture il cui collasso possa determinare letalità indiretta). I limiti per lesioni irreversibili e reversibili sono stati correlati essenzialmente alle distanze a cui sono da attendersi rotture di vetri e proiezione di un numero significativo di frammenti, anche leggeri, generati dall'onda d'urto.

Per quanto riguarda gli effetti domino, il valore di soglia (0,3 bar) è stato fissato per tenere conto della distanza media di proiezione di frammenti od oggetti che possano provocare danneggiamento di serbatoi, apparecchiature, tubazioni, ecc.

Prefettura di Brescia – Piano per le emergenze derivanti da rischi industriali

⁽²⁾ CL50 (Concentrazione letale 50%) - il livello di concentrazione di una sostanza tossica, assorbita per inalazione, che causa il 50% di letalità in individui sani esposti, riferita ad un tempo di esposizione di 30 minuti. Nel caso in cui siano disponibili solo valori di LC50 per specie non umana e/o per tempi di esposizione diversi da 30 minuti, deve essere effettuata una trasposizione ai detti termini di riferimento, ad es. mediante il metodo TNO. L'unità di misura è mg/m³ o ppm

⁽³⁾ IDLH (Immediately Dangerous to Life or Health) - Valore massimo di concentrazione che consente a una persona adulta in buone condizioni di salute di porre in atto, entro 30 minuti, appropriate azioni protettive (evacuazione immediata) senza subire danni per la salute o la vita. L'unità di misura è mg/m³ o ppm

⁽⁴⁾ Il LoC (Level of Concern) è un valore preso a riferimento come stima degli effetti di un'inalazione per 30' che produca danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini ecc.); in realtà generalmente non esistono dati sperimentali (tanto che si "calcola" dividendo il valore dell'IDLH per 10); inoltre né le Linee Guida del DPC dell'ottobre 1994, né il DM 9 maggio 2001 fanno riferimento a tale concentrazione. Di conseguenza si suggerisce di utilizzare tale valore valutando caso per caso. Un metodo alternativo semplificato per calcolare la zona dei danni reversibili, è raddoppiare la distanza dell'IDLH.

L'adozione di questo criterio, evidentemente meno conservativo, è da limitare ai casi di assenza del dato stesso dalla documentazione fornita dall'azienda; il dato non sarebbe infatti altrimenti estrapolabile, mentre la sua definizione pur semplificata permette ugualmente l'identificazione preliminare della terza zona.

⁽⁵⁾ Per quanto riguarda la delimitazione delle zone per le sostanze pericolose per l'ambiente si suggerisce di mantenere un criterio qualitativo e non quantitativo in quanto non rappresentativo della specificità di danno; anche il D.M. 9 maggio 2001 propone un criterio qualitativo riferendosi al tempo necessario per il ripristino.

⁽⁶⁾ Per quanto riguarda la delimitazione delle zone per le sostanze pericolose per l'ambiente si suggerisce di mantenere un criterio qualitativo e non quantitativo in quanto non rappresentativo della specificità di danno; anche il D.M. 9 maggio 2001 propone un criterio qualitativo riferendosi al tempo necessario per il ripristino.

Adottando le soglie indicate nella precitata tabella è possibile, quindi, individuare tre distinte fasce di danno:

Prima Zona - Zona di sicuro impatto: zona presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane;

Seconda zona - Zona di danno: esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati. Anziani, ecc.);

Terza zona - Zona di attenzione: è caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

Valutate le conseguenze di tipo chimico-fisico derivanti dai rilasci di materia e/o energia ed identificati gli ambiti territoriali entro cui tali conseguenze si manifestano, occorre individuare, all'interno delle citate aree di danno, i possibili soggetti passivi di un evento incidentale. Tra questi assumono una particolare rilevanza:

Prefettura di Brescia – Piano per le emergenze derivanti da rischi industriali

- Luoghi di concentrazione di persone con limitata capacità di mobilità - ad esempio ospedali, case di cura, ospizi, asili, scuole inferiori,
- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante all'aperto - ad esempio mercati stabili o altre destinazioni commerciali, ecc.,
- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante al chiuso - ad esempio centri commerciali, terziari e direzionali, per servizi, strutture ricettive, scuole superiori, università, ecc.,
- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante con limitati periodi di esposizione al rischio - ad esempio luoghi di pubblico spettacolo, destinati ad attività ricreative, sportive, culturali, religiose, ecc.,
- Luoghi soggetti ad affollamento rilevante, con frequentazione al massimo mensile - ad esempio fiere, mercatini o altri eventi periodici, cimiteri, ecc.
- Insediamenti industriali, artigianali, agricoli, e zootecnici,
- Stazioni ferroviarie ed altri nodi di trasporto,
- Reti tecnologiche.

Identificazione della popolazione da informare

Individuati i possibili eventi incidentali ed i connessi scenari, le autorità locali hanno il dovere di censire la popolazione che si trovi all'interno delle fasce di danno e procedere ad una informazione preventiva della stessa in ordine ai rischi determinati dal sito industriale.

La popolazione interessata non è solo quella residente ma anche quella che occasionalmente si trovi all'interno delle fasce di danno: l'efficacia delle attività di soccorso dipende, infatti, non solo dalla reazione delle persone direttamente coinvolte ma anche da quella dell'intera comunità, dalla quale possono derivare grave intralcio o, viceversa, considerevole appoggio ai servizi direttamente preposti alla gestione dell'emergenza.

Ne consegue l'opportunità di allargare, compatibilmente con le risorse disponibili (economiche, di tempo ecc.), il numero dei soggetti da informare.

Delicati sono anche i problemi derivanti dalla c.d. "popolazione mobile" è cioè quella determinata dai flussi e movimenti per ragioni di lavoro, commercio, turismo ecc. ed è quantificabile in riferimento a luoghi particolari (es. aree industriali con significativa componente di lavoratori extra-sede, fiere, grossi poli commerciali, particolari luoghi di culto ecc.).

Il censimento della popolazione potenzialmente coinvolta, quindi, deve derivare da una "fotografia dinamica" della realtà locale e deve tener conto dei suoi ritmi diversificati in ogni fase del giorno, della notte e nei giorni festivi.

Compete al Sindaco procedere all'organizzazione di apposite, periodiche campagne informative per sensibilizzare la popolazione al problema e informarla delle misure di protezione da adottare in caso di necessità.

Tenuto conto delle apposite Linee Guida dettate dal Dipartimento di protezione civile, l'informazione della popolazione dovrà articolarsi per successive fasi quali quelle illustrate nel seguente prospetto:

Fasi	Finalità	Strumenti
Identificazione dei soggetti da informare	dimensionamento dei successivi interventi	◆ documentazione del Comune (anagrafe, ufficio tributi ecc.) ◆ documentazione ufficiale di altri Enti e/o Istituzioni (Provincia, Camera di Commercio ecc.) ◆ altro
inchieste preliminari presso la popolazione	Identificazione delle esigenze della popolazione interessata in funzione di: - conoscenza delle	in funzione del numero e della tipologia dei soggetti da informare: ◆ questionari pre-strutturati ◆ interviste

Prefettura di Brescia – Piano per le emergenze derivanti da rischi industriali

interessata	problematiche attinenti il rischio industriale - opinioni - atteggiamenti ecc. al fine di tarare la successiva comunicazione	♦ gruppi di discussione ♦ altro
informazione (tarata sugli esiti del punto precedente)	conferire maggior incisività, puntualità, credibilità all'informazione diffusa	♦ informazione cartacea dedicata (opuscoli informativi) ♦ informazione mediatica (giornali locali, canali televisivi e radio locali ecc.) ♦ informazione diretta (dibattiti, conferenze ecc.) ♦ altro

Gli elementi su cui si basa il Piano

I dati raccolti ai fini del presente piano si distinguono in due principali categorie:

- ❖ quelli attinenti allo scenario incidentale, la cui definizione, è rimessa al gestore dell'impianto;
- ❖ quelli relativi alla vulnerabilità del territorio, individuati dal Comune su cui insiste l'azienda.

Per ciascuna delle aziende rientranti nel campo di applicazione del D.Lgs. 334/99 è stata acquisita la documentazione inerente gli studi di sicurezza redatti ai fini di legge, sia direttamente che indirettamente (studi di settore, Piani di Emergenza Comunali ed Intercomunali).

Le informazioni così raccolte sono state restituite mediante schede standardizzate per ciascuna azienda.

In merito agli scenari incidentali, sono stati acquisiti, in particolare, i seguenti dati:

1. TOP (codice numerico attribuito dall'azienda o dall'estensore del presente Piano per l'identificazione dell'evento)
2. evento incidentale: descrizione sintetica dell'evento in esame
3. scenario: identificazione della tipologia di scenario incidentale conseguente all'evento in esame
4. quantità interessata: quantità di sostanza rilasciata nel corso dell'evento
5. frequenza (in occ./anno): è un'informazione di carattere sostanzialmente comparativo

Per ciascuno degli scenari incidentali trattati aventi impatto sulle aree esterne ai confini di stabilimento si identificano, differenziati per area di pianificazione, gli effetti e le misure protettive individuali e collettive da mettere in atto.

Come detto, i dati riportati nelle schede attinenti i Comuni sono state acquisiti direttamente sul territorio dalle Amministrazioni comunali e attraverso i Piani di Protezione Civile Comunali forniti dagli enti stessi.

Nel presente Piano sono inserite delle schede che consentono di ottenere i seguenti dati informazioni di particolare interesse:

1. Indirizzo e recapiti del Municipio;
2. I recapiti del Sindaco e del personale comunale reperibile h 24;
3. La rete stradale locale;
4. Eventuali sistemi di allertamento per la popolazione.

Istituzioni, enti, organizzazioni: ruoli e responsabilità

Nei paragrafi che seguono, si illustrano brevemente, le specifiche competenze delle diverse istituzioni che operano nello specifico settore.

Prefettura di Brescia – Piano per le emergenze derivanti da rischi industriali

Regione Lombardia

La Regione è organo regionale di protezione civile.

In emergenza, tramite la Sala Operativa Regionale, l'Unità Operativa di Protezione Civile e l'Unità di Crisi Regionale (UCR), attiva H24, svolge un ruolo di coordinamento tra le strutture operative regionali ed un ruolo di supporto ai Comuni, alle Provincie ed alle Prefetture coinvolte.

Inoltre, mediante la stipula di specifiche convenzioni, oppure tramite la mobilitazione della propria Colonna Mobile, può fornire attrezzature e personale volontario per il superamento dell'emergenza.

Il presidente della Giunta Regionale, inoltre, può avanzare, se l'evento lo giustifica per dimensioni e gravità, la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza allo Stato, con la conseguente messa in atto di misure straordinarie per il superamento dell'emergenza.

In materia di Aziende a Rischio di incidente Rilevante, la Regione Lombardia / Direzione Generale Protezione Civile, Prevenzione e Polizia Locale/ Unità Organizzativa Sistema Integrato di Sicurezza/Struttura Prevenzione Rischi Tecnologici, svolge compiti di supporto all'attività istruttoria attualmente in capo al Comitato Tecnico Regionale del Corpo dei Vigili del Fuoco, anche mediante l'ausilio di A.R.P.A., mantiene aggiornato il Database delle aziende soggette alle prescrizioni di cui al D.Lgs 334/99 e s.m.i. e comunica tali dati al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

La Regione, mediante suoi rappresentanti, partecipa al Comitato Tecnico Regionale che valida i Rapporti di Sicurezza presentati dalle aziende; con proprio tecnico A.R.P.A. presiede i sopralluoghi nelle ditte e partecipa alle commissioni ministeriali per le verifiche ispettive del Sistema di Gestione della Sicurezza delle ditte soggette all'art.8 del D.Lgs 334/99 e s.m.i., nonché attua un programma di verifiche per gli stabilimenti soggetti all'art.6 del D.Lgs 334/99 e s.m.i..

Nella fase di emergenza la struttura Prevenzione Rischi Tecnologici è presente in Sala Operativa Regionale alla quale deve essere data immediata notizia e continuo aggiornamento; concorre anche alle fasi operative mediante i Funzionari A.R.P.A.

Provincia

La Provincia è un organo di protezione civile che concorre sia alle attività pianificatorie sia alla gestione delle eventuali emergenze. Più nel dettaglio, la Provincia:

- redige il Piano Provinciale di Emergenza per il Rischio Industriale
- predispone il Programma di Previsione e Prevenzione dei Rischi protezione civile anche con riferimento alle attività industriali;
- predispone il Piano Territoriale di Coordinamento, assicurando la compatibilità tra i diversi Piani Regolatori Generali dei Comuni anche con riferimento alle aziende a rischio di incidente rilevante.
- attiva le pattuglie di Polizia Provinciale e le squadre di cantonieri per ogni problema connesso con la sicurezza e la viabilità sulle strade di competenza;
- segnala agli organi locali e provinciali competenti ogni circostanza o fenomeno che possa determinare o aggravare un fenomeno incidentale;
- dispone dei controlli in caso di inquinamento di corsi d'acqua;
- partecipa, con propri rappresentanti, al Centro Operativo Misto ed al Centro Coordinamento Soccorsi;
- concorre, insieme alle altre Forze di Polizia, alle attività di supporto agli interventi di soccorso tecnico e sanitario.

Prefettura

Il Prefetto, quale organo provinciale preposto al coordinamento degli organismi di protezione civile:

- predispone ed aggiorna i piani di emergenza esterna per le industrie a rischio d'incidente rilevante di cui all'art.6 del D.Lgs.334/99 e s.m.i.
- mette a disposizione dell'autorità locale di protezione civile il piano di emergenza esterno affinché possa informare adeguatamente la popolazione sulle procedure di emergenza previste per la tutela della pubblica incolumità;

Prefettura di Brescia – Piano per le emergenze derivanti da rischi industriali

- attiva, dirige e coordina, su scala provinciale, gli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali;
- convoca e presiede, per le finalità di cui sopra, il Centro Coordinamento Soccorsi;
- convoca e presiede il Centro Operativo Misto - salvo un'espressa delega al Sindaco;
- dispone la chiusura di strade statali o provinciali ovvero delle autostrade;
- dispone la sospensione dei trasporti pubblici (compreso quello ferroviario);
- dichiara gli "stati/livelli di emergenza" – salvo espressa delega a favore dell'Autorità locale di protezione civile;
- tiene costantemente informati di ogni evento incidentale rilevante i seguenti organi: il Ministero dell'Interno - Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile; l'Ufficio di Gabinetto del Ministero dell'Interno; la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile; il Ministero dell'Ambiente; la Regione Lombardia e l'Amministrazione Provinciale.
- dirama comunicati stampa/radio per informare la popolazione in ordine alla natura degli eventi incidentali verificatisi, agli interventi disposti al riguardo nonché alle norme comportamentali raccomandate;
- si sostituisce al Sindaco, in caso di inerzia, nella predisposizione degli interventi di protezione civile.

Comuni – Sindaci e Polizie Locali

Poiché il presente piano prende in considerazione scenari incidentali che coinvolgono diverse amministrazioni locali, ogni riferimento all'Autorità Locale di protezione civile è da intendersi rivolto ai sindaci di tutti i comuni il cui territorio possa essere oggetto di un evento incidentale.

I compiti del Sindaco sono, in estrema sintesi, i seguenti:

In fase preventiva

- vigilanza sull'attività urbanistica al fine di assicurare la compatibilità tra le attività a rischio di incidente rilevante e le altre forme di utilizzo del territorio;
- informazione preventiva della popolazione, mediante la distribuzione di appositi opuscoli, circa la presenza di rischi industriali sul territorio;
- informazione preventiva della popolazione in ordine alle procedure da adottare per tutelare la propria incolumità in caso di incidente;
- adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- collaborazione con le altre autorità di protezione civile in ogni attività finalizzata all'elaborazione ed all'attuazione della pianificazione di emergenza, assicurando la disponibilità di tutto il personale dipendente con particolare riguardo a quello espressamente incaricato degli interventi operativi;
- predisposizione di un piano comunale di protezione civile generale che, per quanto concerne il rischio industriale, in armonia con il Piano di Emergenza Esterna, preveda le "procedure interne" di attivazione e di intervento, nonché ogni aspetto di dettaglio non espressamente pianificato nel PEE.

In fase di emergenza

- attivazione, secondo il PEE, dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- allertamento della popolazione in ordine agli eventi incidentali;
- adozione di ordinanze contingibili ed urgenti per la tutela della pubblica incolumità;
- vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti previsti dal PEE e quelli comunque necessari in relazione al caso concreto;
- attivazione, impiego e coordinamento del volontariato di protezione civile locale;
- disporre affinché l'Ufficio Tecnico, la Polizia Municipale ed il volontariato locale cooperino con le altre strutture operative nell'attuazione del PEE;
- dirigere e coordinare i primi soccorsi alla popolazione locale a mezzo del C.O.M. fino all'arrivo, presso il medesimo organismo, del funzionario prefettizio a ciò delegato;
- in caso di evento incidentale, rapportarsi tempestivamente e costantemente con gli altri organi di protezione civile.

La **Polizia Locale** rappresenta il braccio operativo dell'Autorità Locale di protezione civile.

In fase di prevenzione

La Polizia Locale collabora:

- alla stesura del Piano di Emergenza Esterna e del Piano Comunale di protezione civile;

Prefettura di Brescia – Piano per le emergenze derivanti da rischi industriali

- alle attività di informazione preventiva della popolazione in merito ai rischi industriali del territorio;
- alle attività di monitoraggio del territorio al fine di individuare fattori di potenziale rischio per la pubblica incolumità.

In fase emergenziale

La Polizia Locale effettua, nell'ambito territoriale di competenza, gli interventi previsti dal presente piano e, compatibilmente con questo, quelli previsti dal piano comunale ed, in particolare:

- in caso di incidente (attuale o solo potenziale) collabora, ove necessario, alle attività di informazione della popolazione;
- fornisce alla popolazione utili indicazioni sulle misure di sicurezza da adottare;
- effettua i prioritari interventi di prevenzione di competenza mirati a tutelare la pubblica incolumità (predisposizione di transenne e di idonea segnaletica stradale, regolamentazione dell'accesso alla zona "a rischio");
- realizza, ove necessario, i posti di blocco previsti dal presente piano ovvero da quello comunale;
- vigila sulle operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera, se possibile, nelle operazioni di soccorso.

Fino all'arrivo del funzionario di Polizia gli interventi tecnici-operativi affidati alle cure della Polizia Locale - con specifico riferimento a quelli attinenti alla viabilità - sono coordinati dal Comandante della P.M. d'intesa con l'autorità locale di protezione civile.

Dovendo assumere contatto con l'Amministrazione, nel presente piano è riportata una scheda relativa al personale reperibile del Comune appositamente segnalato per le emergenze del tipo in questione (vedi negli elaborati all.7)

Gestore dell'azienda

Benché l'azienda non sia un organo di protezione civile, risulta necessario, che alla stessa sia riconosciuto un ruolo centrale sia in materia di prevenzione dei rischi che in quella di gestione dell'emergenza.

Per questioni di comodità si fa riferimento alla figura del "gestore" - quella espressamente richiamata dal testo normativo - come a quella di colui che è preposto a tutti gli interventi di competenza dell'azienda in materia di gestione dell'emergenza. Resta, comunque, inteso che quest'ultimo ha facoltà/obbligo di delegare uno o più persone per la realizzazione degli stessi.

Spetta, quindi, al gestore segnalare agli organi di protezione civile esterni (segnatamente al Sindaco ed alla Prefettura) quale sia la persona fisica cui sono demandati tutti i compiti del gestore in occasione di un incidente rilevante.

In, estrema sintesi, i compiti del gestore – ovvero della persona dallo stesso incaricata - sono:

- adottare ogni misura idonea e tecnologicamente avanzata – secondo gli standard corrispondenti alla categoria di appartenenza – atta a ridurre i rischi derivanti dall'attività svolta all'interno dei propri impianti;
- collaborare con le autorità locali e provinciali di protezione civile (Prefettura, Comando Prov.le VV.F e Sindaco) fornendo ogni utile informazione in merito all'attività svolta ed ai connessi rischi, le misure di prevenzione adottate e quelle da adottare a cura delle autorità di protezione civile;
- individuare preventivamente colui o coloro che dovranno assumere, in fase emergenziale, il ruolo di referenti degli organi di protezione civile;
- fornire alle autorità di protezione civile competenti uno o più recapiti telefonici a mezzo dei quali è possibile assumere un collegamento - immediato ed operativo h24 - col proprio referente per l'emergenza di cui sopra.
- segnalare tempestivamente all'Autorità locale di protezione civile ogni evento che possa determinare un rischio ai danni della popolazione residente all'esterno dello stabilimento;
- redigere un Piano di Emergenza Interno conforme alle previsioni del Piano di Emergenza Esterno o della pianificazione avente le medesime finalità;
- dotare gli impianti di un sistema di allertamento interno;
- formare una squadra di emergenza alla quale demandare i compiti di intervento tecnico urgente (in materia antincendio soprattutto) e di primo soccorso;
- dirigere e coordinare gli interventi mirati ad eliminare o contenere le situazioni di emergenza configurabili all'interno dello stabilimento fino all'arrivo della squadra dei Vigili del Fuoco;
- attivare gli organi di soccorso sanitario e tecnico esterni sia in caso di emergenza interna sia in caso di emergenza esterna;

Prefettura di Brescia – Piano per le emergenze derivanti da rischi industriali

- informare la Prefettura, la Sala Operativa Regionale al 800-061-160, la Provincia e i Sindaci dei Comuni interessati circa ogni evento incidentale rilevante nonché le cause dello stesso e le misure più opportune da adottare per assicurare la miglior tutela della pubblica incolumità;
- mettere a disposizione, se concordato, i mezzi dell'azienda per l'allertamento della popolazione.

Dovendo assumere contatto con l'Azienda, nel presente piano è riportata una scheda relativa al personale reperibile della stessa appositamente segnalato per le emergenze del tipo in questione (allegato n.10).

Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco 115

In fase di prevenzione:

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco coopera nella predisposizione e nell'aggiornamento del piano di emergenza esterno.

Nei casi stabiliti dalla legge, ed ogni qual volta sia ritenuto necessario al fine di garantire la tutela della pubblica incolumità, il Comando Provinciale dei VV.F. può disporre ed essere incaricato di disporre dei sopralluoghi presso l'azienda.

In fase di emergenza:

Ai Vigili del Fuoco compete, prioritariamente, il soccorso alla popolazione e ogni altra operazione mirata a contenere i fenomeni incidentali che possono minacciare la pubblica incolumità e/o il patrimonio pubblico e privato.

I Vigili del Fuoco forniscono alla Prefettura e alla Sala Operativa Regionale tempestivi e dettagliati rapporti informativi circa le situazioni incidentali fronteggiate e gli interventi effettuati.

In caso di incidente rilevante, nelle aree dove sia stato possibile effettuare un primo intervento o un sopralluogo, i Vigili del Fuoco, fatti salvi i prioritari interventi di competenza, forniscono indicazioni di carattere tecnico operativo anche agli altri organismi di protezione civile utili per l'effettuazione degli interventi agli stessi demandati.

Delimitano, comunque, l'area a maggior rischio ed impediscono l'accesso alla stessa al personale non autorizzato e/o non adeguatamente protetto.

I Vigili del Fuoco supportano l'autorità locale e quella provinciale di protezione civile nella scelta delle misure più opportune da operare a tutela della pubblica incolumità.

S.S.U.Em. 118

L'attività del servizio "118" è coordinata da un'apposita Centrale Operativa che è istituita presso gli Spedali Civili di Brescia.

La Centrale Operativa accoglie tutte le richieste di soccorso sanitario e coordina tutti gli interventi nell'ambito del territorio provinciale e, su richiesta delle altre Centrali Operative regionali, anche in territorio extraprovinciale.

Il 118, per l'espletamento dei propri servizi, si avvale di mezzi propri e di quelli messi a disposizione da Associazioni/Enti convenzionati (es. ANPAS, CRI,...).

In fase di prevenzione

Il Servizio "118" concorre, a mezzo del proprio rappresentante, alle attività pianificatorie; stabilisce precise procedure per l'interfaccia con gli altri enti (VV.F., Prefettura,...) e si occupa della informazione/formazione del personale di soccorso sanitario.

E' individuato dal DM 388/03 quale istituzione deputata alla validazione dei Preposti di Primo Soccorso ai sensi dell'art.15 DL626/94

In fase di emergenza

Compito primario del "118" è il primo soccorso alle persone eventualmente coinvolte in incidenti rilevanti nonché il loro trasporto presso le strutture ospedaliere più idonee.

Il 118 svolge in sintesi i seguenti compiti prioritari:

- dispone, alla notizia dell'evento incidentale, l'invio di personale e mezzi di soccorso;
- informa le altre strutture tecniche ed amministrative competenti (Vigili del Fuoco, Forze dell'Ordine, Prefettura, ASL);
- allerta il Centro Antiveneni di Bergamo;

Prefettura di Brescia – Piano per le emergenze derivanti da rischi industriali

- allerta, in caso di necessità, tutte le strutture ospedaliere ritenute necessarie per l'ospedalizzazione dei feriti;
- mantiene i contatti con le C.O. delle altre province, se necessario;
- sul luogo dell'evento si coordina con gli altri enti, in particolare con i VV.F. soprattutto nelle prime fasi (delimitazione aree di soccorso);
- provvede, secondo le procedure codificate all'interno del piano per le maxi-emergenze, all'effettuazione degli interventi sanitari di competenza e, quindi, al trasporto dei feriti presso le strutture sanitarie più idonee in relazione al tipo di lesioni riscontrate
- se costituiti, invia un proprio rappresentante presso il Centro Operativo Misto e/o il Centro Coordinamento Soccorsi (coordinamento funzione 2).

In caso di necessità, dovendo assumere contatto immediato col personale sanitario responsabile del servizio in questione è sufficiente utilizzare il n.° telefonico 118 operativo h 24.

I Centri Antiveleni (Milano, Bergamo, Pavia)

In Lombardia sono operativi tre Centri di Tossicologia/Antiveleni e cioè quello di Milano, quello di Pavia; ed, infine, quello di Bergamo.

In termini generali, compito principale dei Centri di Tossicologia/Antiveleni è quello di supportare le istituzioni preposte al soccorso - sanitarie e non - allo scopo di indirizzarne l'attività a miglior tutela della salute del singolo ovvero della collettività.

IL Centro Antiveleni di Pavia

Il Centro Antiveleni (Cav) e Centro Nazionale di Informazione Tossicologica (C.N.I.T.) opera dal 1991 presso l'Istituto Scientifico di Pavia dell'IRCCS Fondazione Salvatore Maugeri.

È una struttura complessa che integra attività di assistenza/servizio, formazione e ricerca scientifica. Il Centro è parte del Servizio di Tossicologia, che comprende una sezione dedicata alla ricerca e all'attività analitica-diagnostica in campo tossicologico. Presso il Servizio hanno sede la Cattedra di Tossicologia e la direzione della Scuola di Specializzazione in Tossicologia Medica dell'Università degli Studi di Pavia.

Il Centro Antiveleni con un servizio operativo 24/24 ore, svolge le seguenti attività:

- diagnosi, trattamento e prevenzione delle intossicazioni acute e croniche nell'uomo
- gestione delle emergenze tossicologiche
- tossicovigilanza industriale.

Le attività del servizio sono così articolate:

Attività di consultazione 24/24 ore per la diagnosi e il trattamento delle intossicazioni e la gestione sanitaria delle emergenze chimiche.

In questo ambito rientra anche il Servizio Emergenza Trasporti (S.E.T.), avviato nel quadro di un protocollo d'intesa tra la Direzione Centrale della Protezione Civile e la Federazione Italiana delle Industrie Chimiche (Federchimica).

L'attività di Centro Antiveleni copre l'intero territorio nazionale ed è svolta in collegamento con i servizi sanitari del soccorso territoriale (SSUEm 118), con i servizi ospedalieri deputati alla gestione delle urgenze/emergenze (DEA, pronto soccorso e medicina d'urgenza, rianimazione, laboratori di diagnostica), con le Istituzioni/Organizzazioni (ASL, VVF, ARPA) competenti per la gestione territoriale delle emergenze chimiche e con i settori delle industrie a rischio.

Il Centro è formalmente collegato, mediante convenzioni, con i servizi di pronto soccorso e rianimazione di una rete capillare di ospedali italiani ("Toxi-Care"). Tale rete assicura interventi concertati per la diagnosi e il trattamento delle intossicazioni, è altresì collegato con circa 50 insediamenti industriali a rischio d'incidente rilevante a cui viene offerto 24/24 ore un servizio di "tossicovigilanza e pronto intervento specialistico", riguardante la gestione sanitaria di incidenti chimici che avvengano nei siti produttivi o durante il trasporto.

Attività diagnostica in urgenza.

Queste indagini vengono effettuate nelle strutture dell'Istituto di Pavia (Laboratorio di Igiene Ambientale, servizi del Dipartimento di Medicina di Laboratorio) o in altri laboratori collegati al servizio operanti 24/24 ore. Sono altresì disponibili unità mobili, attrezzate per attività di monitoraggio chimico-tossicologico.

Approvvigionamento e disponibilità di antidoti in urgenza.

Il Centro Antiveleni ha realizzato un modello unico di disponibilità di antidoti sul territorio nazionale: scorte

Prefettura di Brescia – Piano per le emergenze derivanti da rischi industriali

di antidoti sono disponibili sia in sede che presso insediamenti industriali presenti in varie regioni. Alcuni di questi farmaci non sono facilmente disponibili presso le strutture del Sistema Sanitario Nazionale. In caso di necessità, il Centro mette a disposizione di medici e ospedali i necessari antidoti, guidandone l'impiego secondo le appropriate indicazioni.

Il **Centro Antiveleni di Milano** fornisce **consulenza tossicologica specialistica** al pubblico ed agli operatori sanitari per la **diagnosi, la cura e la prevenzione delle intossicazioni acute**.

Il Centro, in funzione 24 ore su 24, dispone di una **linea telefonica di emergenza (02 66101029)** dedicata all'informazione tossicologica.

Attività:

- **risposta in urgenza** alle richieste di **consulenza per la diagnosi, prognosi ed il trattamento delle intossicazioni accidentali o volontarie**, individuali o collettive, riconducibili ad esposizioni a prodotti o sostanze di origine naturale o di sintesi, immessi in commercio o presenti nell'ambiente. Le consulenze sono rivolte a strutture ospedaliere pubbliche e private, operatori sanitari attivi sul territorio, farmacisti, veterinari, privati cittadini, istituzioni
- attività di **consulenza ed intervento terapeutico** diretto per i pazienti intossicati che accedono al Pronto Soccorso
- gestione della **banca antidoti** in condizioni di utilizzo ordinarie e straordinarie (gestione e invio antidoti per la normale routine in collaborazione con la Protezione Civile della Prefettura di Milano, gestione e deposito per la Regione Lombardia della scorta antidoti in caso di incidente chimico o attacco terroristico di tipo chimico-biologico)
- **collaborazione con i servizi di urgenza/emergenza** in particolare 118, Vigili del Fuoco, Pubblica Sicurezza, Protezione Civile per la definizione di **linee guida e piani di intervento sul territorio** per far fronte ad eventi di natura chimica e biologica derivanti da incidenti di varia natura, ovvero, dal rilascio volontario di agenti pericolosi
- partecipazione ad **attività di sorveglianza tossicologica**, contribuendo all'identificazione di problematiche emergenti in vari ambiti, quali farmacologico, incidenti domestici, occupazionali ed ambientali: collaborazioni con piani di sorveglianza della Regione Lombardia, dell'ISS per la sorveglianza delle intossicazioni ad antiparassitari, sistema di allerta rapida per l'esposizione a sostanze d'abuso MDMA.

Il **Centro Antiveleni di Bergamo**, relativamente alle problematiche dell'industria chimica, svolge le seguenti attività:

1. Identificazione delle ditte a rischio

2. Identificazione sostanze utilizzate

Per ogni singola ditta vengono identificate le sostanze utilizzate, stoccate e prodotte; per ogni singola sostanza il CAV controlla le caratteristiche fisico-chimiche e tossicologiche.

3. Elaborazione di protocolli terapeutici.

Una volta espletato quanto ai punti 1 e 2, il CAV elabora i protocolli terapeutici specifici per i più importanti gruppi tossicologici; viene prestata particolare attenzione agli aspetti clinici e terapeutici della fase acuta, compresa la somministrazione di antidoti.

Affinché abbiano la massima efficacia, i protocolli terapeutici vengono elaborati prima dell'evento, basandosi su ipotesi incidentali prestabilite.

Caratteristiche dei protocolli terapeutici sono:

- a) essere differenziati per i vari livelli di assistenza, a seconda che ad applicarli sia personale non sanitario (es. squadre di soccorso interne alla Ditta, VVF, ecc), o personale sanitario extraospedaliero e intraospedaliero;
- b) riportare indicazioni molto precise e semplificate, al fine di poter garantire uno standard di assistenza adeguato nei tempi ristretti dell'urgenza.

4. Interazione con organismi del soccorso.

Tale attività, indispensabile già in fase di pianificazione, permette una corretta e tempestiva risposta all'evento incidentale. Gli organismi del soccorso con cui il CAV interagisce sono tutti quelli

Prefettura di Brescia – Piano per le emergenze derivanti da rischi industriali

coinvolti nelle unità di crisi, in particolare i first responders (118, VV.F), Protezione Civile, servizi di prevenzione dell'ASL, ARPA, ecc.

La presenza di una linea telefonica diretta e dedicata tra Centrale Operativa del 118 e CAV permette un flusso costante e aggiornato di informazioni sull'evento.

5. Collegamento on-line durante l'evento

Durante la gestione dell'evento acuto il compito del CAV consiste nel fornire agli operatori sanitari (118, Ospedali, ASL) immediate informazioni sugli aspetti tossicologici delle sostanze coinvolte, quadri clinici attesi, indagini diagnostiche minime essenziali e trattamento complessivo (compresa la somministrazione di antidoti se indicata).

Le informazioni sugli aspetti tossicologici vengono fornite, quando indicato, anche ad operatori non sanitari (VV.F, Prefettura, Protezione Civile, sindaci, ecc) coinvolte e/o con compiti decisionali quali ad esempio la necessità di istituire cordoni sanitari, di chiedere supporto da altre province/regioni, di evacuare parte della popolazione, di informare correttamente i media, ecc.

6. Dotazione antidoti

Il CAV, di concerto con le principali Aziende Ospedaliere sul territorio e con le Industrie ad alto rischio, acquisisce una fornitura di antidoti sufficienti per la gestione di incidenti coinvolgenti un numero di 10-20 persone; per incidenti con un numero di persone superiore a 20 sono già previste procedure di reperimento presso gli altri Centri Antiveneni della Regione Lombardia (Milano e Pavia).

7. Educazione e training su aspetti di tossicologia clinica

Affinché quanto riportato ai punti 3, 4 e 5 possa avvenire in modo ottimale, il CAV si fa carico di corsi di formazione e addestramento mirati al problema specifico ed indirizzati a:

- personale non sanitario, ma potenziale first responder in caso di evento incidentale (squadre di soccorso delle industrie chimiche, VVF);
- personale sanitario del soccorso (volontari, personale 118);
- personale sanitario ospedaliero (medici e infermieri di area critica);

I corsi di formazione specifica permettono a tutte le figure coinvolte nella gestione dell'evento acuto di:

- familiarizzare con le procedure dei piani di emergenza;
- utilizzare un linguaggio comune e di conseguenza comunicare facilmente e rapidamente ed essere efficaci.

Forze di Polizia

La Polizia di Stato (compresa la specialità della Polizia Stradale), i Carabinieri, la Guardia di Finanza ed il Corpo Forestale dello Stato sono anch'essi, organi di protezione civile.

Le Forze di Polizia coopereranno con i Vigili del Fuoco, il Servizio "118" e la Polizia Locale nella realizzazione degli interventi loro demandati.

In fase di prevenzione:

- le Forze di Polizia partecipano alle attività di pianificazione fornendo adeguate proposte soprattutto in relazione alle attività concernenti la messa in sicurezza della popolazione e la viabilità stradale.

In fase di emergenza:

- acquisiscono e forniscono agli altri organi di protezione civile elementi informativi sull'incidente;
- collaborano nelle attività di allertamento della popolazione;
- effettuano, se necessario, interventi di primo soccorso ovvero supportano l'attività degli altri organi preposti allo specifico settore; (es.: piano dei posti di blocco, creazione di "corridoi" di emergenza);
- accedono, previo nulla osta dei Vigili del Fuoco, nelle aree a rischio per cooperare nelle attività di primo soccorso;
- realizzano il piano dei posti di blocco secondo le indicazioni del presente piano o quelle concordate e pianificate a livello locale ovvero quelle date dal sindaco al momento dell'emergenza;
- effettuano servizi anti-sciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate;
- effettuano il servizio di trasporto e staffetta del funzionario incaricato della gestione del C.O.M..

Prefettura di Brescia – Piano per le emergenze derivanti da rischi industriali

In caso di costituzione del Centro Operativo Misto o del Centro Coordinamento Soccorsi, le Forze dell'Ordine inviano un proprio rappresentante presso la sede dei citati organismi rapportandosi con l'autorità di volta in volta incaricata del coordinamento generale dei soccorsi.

Di norma, quando l'evento sia occorso nel capoluogo ovvero in un comune sede di un Commissariato di P.S., gli interventi di protezione civile demandati alle Forze di Polizia vengono svolti sotto la direzione ed il coordinamento tecnico-operativo del funzionario della Polizia di Stato più alto in grado; nelle altre sedi, salvo l'arrivo di un funzionario di P.S. appositamente designato, la direzione ed il coordinamento tecnico-operativo dei servizi di cui sopra è assicurato dal Comandante della Compagnia o della Stazione dei Carabinieri competente per territorio.

Il coordinamento tecnico si estende, in caso di necessità, anche alla Polizia Provinciale ed alla Polizia Municipale.

Gli interventi delle Forze di Polizia mirati ad assicurare il regolare svolgimento delle operazioni di protezione rivolte alla popolazione (evacuazione o riparo al chiuso) dovranno realizzarsi, salvo diverse indicazioni fornite dal Comando Prov.le dei Vigili del Fuoco, dalle postazioni indicate nel presente piano per la realizzazione dei posti di blocco.

Le distanze dei posti di blocco rispetto all'azienda non potranno essere modificate se non sulla base delle indicazioni fornite dagli organi tecnici (V.V.F. e 118).

Azienda Sanitaria Locale e Dipartimento di Prevenzione

L'Azienda Sanitaria Locale di Brescia rappresenta la massima autorità sanitaria provinciale.

Il territorio dell'ASL è diviso in dodici Distretti Socio-Sanitari, ognuno dei quali ha una sede principale ed una serie di sedi diffuse in modo da facilitare l'accesso dei cittadini. Le prestazioni più richieste e ad accesso diretto vengono erogate nella maggior parte dei presidi periferici, mentre le prestazioni più complesse e di utilizzo meno diffuso vengono erogate nelle sedi principali dei Distretti o in quelle dei Servizi, nelle sedi centrali di Brescia.

Nel Distretto lavorano medici, psicologi, infermieri, assistenti sanitari, ostetriche, terapisti della riabilitazione, assistenti sociali, operatori di vigilanza, educatori professionali, personale amministrativo, secondo un'organizzazione cui fa capo il Direttore di Distretto.

Alcune attività di prevenzione e quelle operative (siano esse tecniche e/o sanitarie) necessarie a seguito di eventi incidentali presso le aziende a rischio sono, peraltro, demandate al Dipartimento di Prevenzione.

In materia di prevenzione, il Dipartimento di Prevenzione svolge, in particolare, le seguenti attività:

- collabora alla stesura degli strumenti pianificatori compreso il presente;
- raccoglie notizie sulle sostanze trattate presso le aziende a rischio di incidente rilevante e le mette a disposizione degli organi competenti alla loro elaborazione;
- può concorrere alle attività di informazione preventiva nei confronti della popolazione.

In fase operativa il Dipartimento di Prevenzione:

- consulta l'ARPA (che ha assorbito le competenze della SOPI) ed individua la strumentazione e le professionalità necessarie per l'effettuazione di eventuali rilevamenti;
- dispone la realizzazione delle analisi e dei rilievi per la quantificazione del rischio su matrici ambientali (aria, acqua, suolo e alimenti) e/o biologiche, proponendo anche eventuali misure di bonifica;
- al termine delle analisi di cui sopra - consultato anche il Centro Antiveneni presso gli OO.RR. di Bergamo - valuta, in collaborazione con gli altri organi tecnici (V.V.F.), l'entità e l'estensione del rischio e/o di eventuali pericoli o danni per la salute della popolazione;
- propone le misure igienico - sanitarie più opportune per la popolazione;
- si coordina con il 118 e le diverse strutture ospedaliere coinvolte nell'attività sanitaria anche al fine di avere un quadro preciso circa l'entità dell'emergenza riscontrata;
- chiede la collaborazione, se necessario, dei Dipartimenti di Prevenzione delle altre province lombarde.

Quando l'esigenza di attivazione dei succitati interventi si manifesta in un giorno non lavorativo o in orario notturno, occorre fare riferimento al Servizio della Guardia Igienica che risponde ad un solo recapito in tutta la provincia di Brescia.

Per ogni ambito territoriale e per ogni turno di reperibilità sono garantite le seguenti figure:

- due medici dipendenti dei servizi del Dipartimento di Prevenzione;
- due tecnici di igiene dipendenti dai Servizi del Dipartimento di Prevenzione.

Prefettura di Brescia – Piano per le emergenze derivanti da rischi industriali

Il personale in turno di reperibilità è dotato di telefoni cellulari aziendali, di automezzo appositamente attrezzato per operare interventi di prima necessità e di mezzi di protezione individuale (mascherine, guanti, stivali, ecc.).

ARPA – Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale – Dipartimento Provinciale di Brescia

L'ARPA è l'organo regionale preposto alla realizzazione, anche in fase emergenziale, dei rilevamenti di sostanze inquinanti nell'aria, nell'acqua e nel suolo.

A tal fine, la stessa appronta apposite squadre di personale specializzato nell'effettuazione dei rilievi; Detti rilevamenti sono effettuati sotto il coordinamento di un tecnico responsabile.

L'ARPA può essere attivata dal Prefetto, dal Sindaco, dall'ASL o dai rappresentanti di altre istituzioni.

Operati gli interventi necessari, i dati vengono confrontati dai tecnici presso l'ARPA o altro locale ritenuto idoneo, e, quindi, comunicati alla Prefettura ed agli altri organi interessati.

Volontariato

Le Autorità competenti, in conformità alle leggi vigenti che regolano il volontariato, possono avvalersi dell'operato dei volontari di protezione civile durante la diverse fasi emergenziali (allarme esterno ed emergenza esterna e post-emergenza).

Le Associazioni e Gruppi di volontariato che non hanno una specifica specializzazione operativa nel rischio industriale potranno quindi, se espressamente richiesto, effettuare attività di supporto agli enti preposti al soccorso e all'assistenza alla popolazione, e alle strutture di protezione civile, in particolare per:

- la collaborazione nella gestione e organizzazione delle procedure della pianificazione di emergenza
- il supporto logistico
- le comunicazioni radio
- la gestione dei centri di raccolta della popolazione e l'assistenza alla popolazione
- il supporto nell'attivazione dei posti di blocco stradali in collaborazione con le Forze dell'Ordine

Una distinzione a parte deve essere invece fatta per quelle Associazioni o Gruppi di Volontariato che possiedono specifica specializzazione operativa nel rischio industriale (conoscenza, competenza e capacità operativa riconosciuta, possesso e disponibilità di D.P.I. per tutti gli operatori, disponibilità di attrezzature idonee all'intervento e di documentazioni,

In questo caso, le organizzazioni potranno intervenire, se espressamente richiesto, per:

- il supporto nell'attività di monitoraggio dei dati meteorologici microclimatici e tecnici;
- le attività di supporto agli altri organi di protezione civile nelle zone considerate di particolare attenzione;
- le attività di soccorso alla popolazione che si trova coinvolta in aree di rischio;
- le procedure di evacuazione dalle aree di rischio, con il concorso nell'organizzazione e allestimento delle aree/zone di bonifica individuale e collettiva, per la popolazione e gli operatori coinvolti
- la collaborazione nella gestione e organizzazione della pianificazione di emergenza.

Ovviamente qualsiasi intervento del volontariato dovrà essere preventivamente autorizzato dagli organi tecnici nei confronti dei quali viene indirizzato il supporto stesso.

Il Centro Coordinamento Soccorsi

Il Centro Coordinamento Soccorsi rappresenta l'organo di supporto a mezzo del quale il Prefetto dirige e coordina gli interventi di protezione civile in fase di emergenza.

Prefettura di Brescia – Piano per le emergenze derivanti da rischi industriali

Il Centro Coordinamento Soccorsi è composto, di norma, dai rappresentanti dei seguenti Enti, Uffici e Comandi:

- Prefettura;
- Provincia di Brescia;
- Questura;
- Comando Provinciale dei Carabinieri;
- Comando Provinciale Guardia di Finanza;
- Polizia Stradale;
- Forze Armate;
- Corpo Forestale dello Stato;
- Regione Lombardia.
- Comune/Capo Settore;
- Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
- A.S.L. di Brescia - Dip.to di Prevenzione;
- SSUEm 118;
- Croce Rossa Italiana – Comitato Prov.le di BS;
- ARPA;
- Organizzazioni di Volontariato.

Del predetto organismo possono essere chiamati a far parte anche i rappresentanti di altri enti ed uffici quali, ad esempio, i soggetti erogatori dei servizi essenziali (energia elettrica, gas, acqua, telefonia fissa e mobile, poste, scuole ecc.).

Il CCS si avvale della Sala Operativa di Protezione Civile della Prefettura organizzata, di norma, con le seguenti "funzioni di Supporto":

1. * Tecnico-scientifica e della pianificazione;
2. * Sanità ed Assistenza (sociale e Veterinaria);
3. * Mass Media e Informazione;
4. Volontariato;
5. Materiali e Mezzi;
6. * Trasporti e Circolazione – Viabilità;
7. Telecomunicazioni;
8. Servizi Essenziali;
9. Censimento danni;
10. * Strutture Operative (Search and Rascue);
11. Enti Locali;
12. * Materiali pericolosi;
13. * Logistica Evacuati – Zone ospitanti;
14. Coordinamento Centri Operativi;
15. Tutela dei beni di interesse artistico ed archeologico.

Con l'asterisco (*) sono contrassegnate le funzioni di supporto la cui presenza deve ritenersi irrinunciabile in ordine alla tipologia dei rischi in questione: è, infatti, evidente che non tutte le cennate funzioni di supporto hanno un'immediata utilità per il Prefetto.

E' altresì possibile che, per il caso di specie, il Prefetto disponga l'istituzione di funzioni diverse da quelle pianificate.

Circa i compiti del Centro Coordinamento Soccorsi, gli stessi si possono sintetizzare come segue:

- assumere notizie dettagliate e sempre aggiornate per un corretto inquadramento dello scenario incidentale e delle misure da adottare;
- assicurarsi circa l'operatività dei diversi organi di protezione civile competenti;
- valutare le possibili conseguenze dell'incidente sull'uomo e sull'ambiente;
- formulare proposte in merito ad eventuali comunicati stampa/radio in merito agli eventi incidentali;
- sollecitare l'attivazione dei piani ospedalieri per maxi afflusso di feriti e disporre l'attivazione del piano per le maxi emergenze sanitarie;
- fornire ogni utile supporto tecnico al P.C.A. ovvero al C.O.M..
- individuare al proprio interno i responsabili delle funzioni di supporto secondo le indicazioni di massima del presente Piano;

Prefettura di Brescia – Piano per le emergenze derivanti da rischi industriali

- valuta la congruità delle misure eventualmente già disposte dal P.C.A./Sindaco, proponendo al Prefetto di ratificarle o modificarle;
- propone provvedimenti preventivi straordinari in materia di viabilità e trasporti.
- si accerta in ordine all'effettiva attivazione di tutti gli organi interessati;
- valuta e decide in merito alle proposte avanzate in merito alle misure di protezione da adottare a tutela dell'ambiente riferendo al Capo COM;
- esamina le proposte in ordine ad eventuali comunicati radio;
- esamina le proposte per l'attivazione dei piani o per le maxiemergenze sanitarie.

Il Centro Operativo Misto

Il Centro Operativo Misto è l'organismo di cui ci si avvale per assicurare una migliore gestione e coordinamento locale degli interventi di soccorso alla popolazione locale.

Esso opera quale prima struttura di supporto del Sindaco/dirigente prefettizio individuato come Capo C.O.M..

Di norma il C.O.M. diviene operativo solo a seguito di un atto di volontà del Prefetto, che vi provvede mediante decreto; tuttavia, per il settore in questione, si ritiene opportuno che l'istituzione del C.O.M., sia intesa come atto dovuto ed "implicito" quando ci si trovi in fase di allarme esterna o emergenza esterna. Così come deve risultare implicito ed automatico l'allestimento della Sala Operativa comunale e l'assunzione della presidenza del C.O.M. da parte del Sindaco almeno fino all'arrivo del funzionario prefettizio espressamente delegato.

Il Centro Operativo Misto è composto dai rappresentanti dei seguenti Enti, Uffici e Comandi e cioè:

- la Prefettura;
- il Comune sul cui territorio insiste l'azienda;
- i Comuni limitrofi interessati;
- la Provincia di Brescia;
- le Forze dell'ordine;
- il Distaccamento dei VV.F. più prossimo al Comune;
- la Guardia Igienica ASL del distretto sanitario di riferimento;
- il Servizio SSUEm 118;
- ASL di Brescia Dip.to di Prevenzione;
- ARPA;
- la Croce Rossa Italiana – sezione competente per territorio;
- il volontariato locale;
- le Forze Armate.

Il C.O.M., dunque, si avvale, di norma, della sala operativa comunale e cioè quella presso la quale opera il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

La Sala operativa del C.O.M. è organizzata con le citate 14 funzioni di supporto - già previste per il Centro Coordinamento Soccorsi.

Anche se alcuni dei Comuni, sul cui territorio insistono aziende a rischio, non sono adeguatamente attrezzati, appare opportuno illustrare, di seguito, come la sala operativa di un C.O.M. venga, di norma, strutturata in termini logistici.

N. 8 locali aventi le seguenti destinazioni:

- una sala riunioni del C.O.M. sufficientemente ampia per ospitare almeno 15 persone;
- una sala per le funzioni n. 1,5,6, 9 e 13;
- una sala per le funzioni n. 2 ;
- una sala per le funzioni n. 3;
- una sala per le funzioni n. 4;
- una sala per le funzioni n. 7 e 8;
- una sala per le funzioni n. 10 e 12;
- una sala per le funzioni n. 11, 14 e 15.

Ove non sia disponibile un ulteriore locale per le comunicazioni radio, le stesse verranno effettuate all'interno del locale destinato alla funzione n.10;

La sala riunioni deve essere dotata, altresì, di:

Prefettura di Brescia – Piano per le emergenze derivanti da rischi industriali

- almeno quattro linee esterne;
- un telefax;
- un P.C. con stampante;
- un modem.

I locali destinati alle funzioni di supporto devono essere dotati, ciascuno, di:

- un telefono esterno diretto;
- un telefax;
- un p.c. con cartografia digitale e stampante;
- un modem.

Lo standard illustrato deve ritenersi prescrittivo per i Comuni già individuati come sedi di C.O.M. mentre ha carattere meramente orientativo per gli altri Comuni.

In caso di assoluta inadeguatezza delle strutture locali ad ospitare il COM, il Prefetto può disporre, preventivamente o in emergenza, che lo stesso sia allestito in sedi diverse dal comune direttamente interessato oppure che le relative funzioni e responsabilità siano assunte direttamente dal CCS. Spetta, comunque, al Sindaco interessato, sia in fase preventiva che in fase emergenziale, evidenziare eventuali carenze delle strutture locali ed, eventualmente, proporre idonee soluzioni alla Prefettura. Per quanto attiene ai compiti ed alle funzioni del COM, si rinvia a quanto riportato per il Sindaco e le strutture locali di protezione civile. .

I compiti del Centro Operativo Misto possono essere riassunti come segue:

- acquisito ogni utile elemento informativo, esamina lo scenario ed i suoi possibili sviluppi;
- individua al proprio interno i responsabili delle funzioni di supporto secondo le indicazioni di massima del presente Piano;
- valuta la congruità delle misure eventualmente già disposte dal P.C.A./Sindaco, proponendo al Prefetto di ratificarle o modificarle;
- propone provvedimenti preventivi straordinari in materia di viabilità e trasporti.
- si accerta in ordine all'effettiva attivazione di tutti gli organi interessati;
- valuta e decide in merito alle proposte avanzate in merito alle misure di protezione da adottare a tutela dell'ambiente riferendo al Capo COM;
- esamina le proposte in ordine ad eventuali comunicati radio;
- esamina le proposte per l'attivazione dei piani o per le maxiemergenze sanitarie.
- esamina costantemente le ipotesi incidentali aggiornando costantemente le possibili aree a rischio che potranno configurarsi in caso di sviluppo dell'evento atteso;
- valuta la congruità delle prime misure eventualmente già disposte dal Posto di Comando Avanzato (P.C.A) ovvero dal Sindaco a protezione della popolazione;
- assicura il proprio costante collegamento con le Sale/Centrali Operative delle diverse strutture di protezione civile;
- valuta l'utilità e l'efficacia del Piano dei Posti di blocco già attivato e, se del caso, ne propone, il mantenimento, la modifica e/o il "rafforzamento";
- valuta la congruità dell'area eventualmente individuata per la sosta dei mezzi di soccorso ratificando eventualmente quella già utilizzata in fase di allarme;
- informa il Prefetto/CCS su quanto sopra; segue l'evoluzione del fenomeno incidentale;
- formula proposte sulle ulteriori misure di protezione da adottare;
- segue l'attuazione delle misure disposte a tutela della popolazione e di quelle disposte in materia di viabilità.

Il Centro Operativo Misto, con la relativa sala operativa, provvede alla propria costituzione ed operatività.

Nel momento in cui - presso la sede individuata dal Sindaco - il C.O.M. (sia esso convocato d'urgenza dal Sindaco o istituito per iniziativa del Prefetto) vede la presenza dei rappresentanti del **Comune** (quello sul cui territorio insiste l'azienda), dei **Vigili del Fuoco** (anche del locale distaccamento), **del Servizio 118 e delle Forze dell'Ordine** (anche, ad esempio, il Com.te della locale Stazione dei Carabinieri) il COM si intende già formalmente costituito e, quindi, operativo.

I rappresentanti delle strutture di protezione civile diverse da quelle citate - che pure partecipano alle attività del C.O.M. - giunti presso detto organismo anche successivamente all'atto della sua "attivazione"

Prefettura di Brescia – Piano per le emergenze derivanti da rischi industriali

devono sempre valutare, al momento del proprio arrivo, presso il C.O.M. la congruità delle prime misure adottate ratificandole o proponendo di modificarle.

Se l'evento, per la sua particolare natura ed estensione, coinvolge/può coinvolgere, in modo preminente, l'area e la popolazione di un comune diverso da quello sul cui territorio insiste l'azienda, il Sindaco del Comune in questione può volontariamente rimettere la temporanea direzione del C.O.M. ad altro Sindaco (consenziente) comunicandolo alla Prefettura.

Il Centro Operativo Misto (costituitosi anche nella forma "minimale"), insediandosi presso la sede individuata:

- assume - anche per il tramite del gestore - ogni informazione disponibile al fine di definire la tipologia e la gravità dell'evento misurando, se possibile, il grado di probabilità di un suo concreto sviluppo in un incidente rilevante;
- verifica l'avvenuto allertamento di tutti gli organismi interessati in rapporto alla particolare tipologia dell'evento;
- esamina costantemente le ipotesi incidentali aggiornando costantemente le possibili aree a rischio che potranno configurarsi in caso di sviluppo dell'evento atteso;
- valuta la congruità delle prime misure eventualmente già disposte dal Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) ovvero dal Sindaco a protezione della popolazione;
- assicura il proprio costante collegamento con le Sale/Centrali Operative delle diverse strutture di protezione civile;
- valuta l'utilità e l'efficacia del Piano dei Posti di blocco già attivato e, se del caso, ne propone, il mantenimento, la modifica e/o il "rafforzamento";
- valuta la congruità dell'area eventualmente individuata per la sosta dei mezzi di soccorso ratificando eventualmente quella già utilizzata in fase di allarme;
- informa il Prefetto/CCS su quanto sopra; segue l'evoluzione del fenomeno incidentale;
- formula proposte sulle ulteriori misure di protezione da adottare;
- segue l'attuazione delle misure disposte a tutela della popolazione e di quelle disposte in materia di viabilità.

Il Posto di Comando Avanzato

Il **Posto di Comando Avanzato (P.C.A.)** è la postazione dove viene svolto il coordinamento dei primi soccorsi e rappresenta la prima cellula di comando. E' composto, di norma, dalle primarie strutture di soccorso (Vigili del Fuoco, S.S.U.Em. 118 Polizia Locale in rappresentanza anche del Sindaco, Forze dell'Ordine competenti per territorio).

Lo stesso ubbidisce al modello di gestione detto "a cerchi concentrici" secondo il quale, nella primissima fase dell'emergenza, le scelte operative circa i prioritari interventi da effettuare devono essere assunte sulla scorta delle indicazioni fornite da quegli organi che "sono sulla scena" e cioè i cosiddetti "first responders" (V.V.F., 118 e Polizia Locale).

La presenza di detti organi è, comunque, condizione sufficiente perché il P.C.A. sia operativo.

In estrema sintesi, i compiti svolti presso il P.C.A. possono essere descritti come segue:

- verificare che tutte le principali strutture di soccorso siano state allertate ed, eventualmente, giunte sul posto;
- formulare ipotesi circa le possibili forme in cui l'evento segnalato potrà evolvere;
- monitorare costantemente la situazione onde aver sempre chiara la natura e la gravità dello scenario incidentale riscontrato;
- valutare la congruità delle misure provvisorie adottate e da adottare a tutela della popolazione formulando, valutando le diverse possibili soluzioni proposte;
- disporre, se del caso - l'allertamento della popolazione interessata utilizzando i mezzi preventivamente stabiliti e/o quelli reperiti al momento.
- tenere informato il C.O.M. ed il C.C.S. per il tramite della Sala Operativa della Prefettura.

La postazione del P.C.A. è bene che venga decisa preventivamente sulla scorta degli scenari incidentali attesi; tuttavia è necessario che, in emergenza, i Vigili del Fuoco effettuino sempre una verifica circa l'idoneità della predetta zona e, se necessario, formulino proposte per modificarla.

In assenza di un piano che individui la sede del P.C.A., la stessa potrà essere individuata anche in fase di emergenza.

Il ruolo della popolazione: comportamenti individuali e collettivi da seguire al verificarsi di un incidente rilevante

In caso di evacuazione, la popolazione abbandonerà le rispettive abitazioni dirigendosi in direzione opposta a quella dell'azienda.

Nel caso venisse disposta la misura "di tenersi al riparo ed al chiuso", la popolazione procederà come segue:

1. Quando - ad esempio - sia stata attivata la sirena continua, per una durata di almeno tre minuti, o quando sia stato così espressamente disposto dall'autorità locale di p. c., la popolazione interessata dovrà cercare immediatamente riparo al chiuso, nelle rispettive abitazioni, seguendo le seguenti istruzioni:
 - cercare immediatamente riparo nella propria abitazione o nell'edificio più vicino;
 - chiudere ogni uscita o apertura verso l'esterno;
 - non usare apparecchi che possano formare scintille;
 - disattivare l'impianto elettrico;
 - interrompere l'erogazione di gas;
 - arrestare l'eventuale impianto di aerazione;
 - accendere la radio (alimentata a batterie) e mettersi in ascolto delle stazioni radio locali per ricevere eventuali istruzioni sul da farsi da parte delle autorità di protezione civile.

In linea di massima detta misura di protezione viene consigliata ove si sia verificato un incendio da cui possano sprigionarsi dei fumi tossici: il riparo al chiuso consente, infatti, alle persone di non esporsi ai citati fumi ed attendere che gli stessi si dissolvano nell'aria.

In casi particolari, peraltro, può accadere che, pur essendo stata raccomandata tale misura di protezione, i singoli individui avvertano l'esigenza di evacuare (ad esempio quando la concentrazione di fumi all'interno dell'abitazione risulti più elevata rispetto a quella esterna); gli organi di soccorso tecnico procederanno, ove possibile, al loro accompagnamento in "zona sicura".

2. Qualora sia stata disposta l'evacuazione (disposta, per ipotesi, con un suono di sirena interrotto oppure con apposito messaggio dato a mezzo di megafono) la popolazione coinvolta dovrà procedere seguendo le seguenti istruzioni:
 - - abbandonare, preferibilmente a piedi, le abitazioni e dirigersi verso le zone di "raccolta temporanea" (da dove verrà trasferita, con appositi mezzi, nelle aree di ricovero già individuate dal Comune competente);
 - - se necessario, respirare proteggendo la bocca con un panno bagnato.

Logistica dell'emergenza. Sistemi di allertamento della popolazione

L'allertamento della popolazione costituisce una delle attività primarie del soccorso e compete, di norma, all'autorità locale di protezione civile cui la legge affida, appunto, l'attivazione ed il coordinamento dei primi soccorsi.

La scelta circa lo strumento da utilizzare per allertare la popolazione spetta al Sindaco il quale, tra i mezzi di allertamento ipotizzabili, preferirà quelli che soddisfano le seguenti prioritarie esigenze:

- 1 raggiungere il più ampio numero di persone nel più breve lasso di tempo possibile;
- 2 essere gestibili direttamente dall'amministrazione competente;
- 3 essere attivabili in condizioni di sicurezza in quanto gli impianti non richiedono al personale preposto di operare in "zone a rischio";
- 4 essere in grado di fornire informazioni anche complesse;
- 5 essere gestibili da personale operativo h24.

Ciò premesso, lo strumento più idoneo è - secondo lo standard tecnologico più aggiornato - un impianto di amplificazione, dotato dei seguenti requisiti:

- 6 potenza sufficiente per raggiungere anche il limite esterno della zona di attenzione;
- 7 un sistema di comando di facile attivazione ed immediatamente disponibile per l'autorità locale di protezione civile ovvero per la persona dallo stesso delegata a tale specifico scopo;

Prefettura di Brescia – Piano per le emergenze derivanti da rischi industriali

- 8 gestibile da personale operativo h 24;
- 9 idoneo a trasmettere anche messaggi complessi.

Tuttavia, in mancanza di sistemi rispondenti al citato standard, sono ipotizzabili, in via transitoria, strumentazioni meno complesse quali:

- 10 impianti di sirene (comprese quelle gestibili solo da personale interno all'azienda);
- 11 megafoni autoalimentati (di norma quelli montati su autovetture);
- 12 campane predisposte su torri civiche o parrocchiali ecc..

Oltre a quelli citati, possono ipotizzarsi altri strumenti "speciali" ovvero "individuali" di allertamento come, ad esempio, comunicazioni telefoniche, messaggi S.M.S. , telefax ecc.; ma appare evidente che, ai fini del presente piano, dovendo disporre soprattutto di uno strumento idoneo per allertare, in tempi brevi, un numero elevato di persone ed, in particolare, quelle residenti all'esterno dell'azienda, sono da preferirsi i sistemi di allertamento "collettivi" nonché quelli, come il primo segnalato, che permettono di fornire alla popolazione informazioni anche dettagliate sulle misure di protezione da adottare.

In questo contesto, peraltro, appare indispensabile sottolineare l'esigenza che, qualsiasi strumento si voglia utilizzare, il Sindaco deve, comunque, decidere come ed in quali circostanze utilizzarlo.

Occorre cioè che lo strumento sia, comunque, utilizzato secondo procedure concordate e pianificate, a livello locale, preventivamente ed in modo da far giungere alla popolazione, almeno i due seguenti tipi di comunicazione:

- 13 si è verificato un evento incidentale presso la "nota" azienda. La popolazione presente entro i confini della "zona di attenzione" deve rimanere al chiuso della propria abitazione (allertamento di tipo "A");
- 14 si è verificato un evento incidentale presso la "nota" azienda. La popolazione presente entro i confini della "zona di attenzione" deve evacuare in direzione opposta rispetto all'azienda medesima (allertamento di tipo "B").

A titolo meramente esemplificativo – anche al fine di proporre un'ipotesi di convezione tra il gestore dell'impianto ed il sindaco - se lo strumento utilizzato è la sirena ed occorre assicurare il riparo al chiuso della popolazione, il suono sarà continuo e della durata di almeno 3 (tre) minuti.

Nel caso in cui occorra evacuare, il suono sarà intermittente e della durata, anche in questo caso, di almeno 3 (tre) minuti.

Se il mezzo di allertamento prescelto è, invece, la campana, l'esigenza di portare al riparo le persone potrà, ad esempio, essere comunicata con una serie continua, ma identica, di rintocchi; altrimenti, in caso di evacuazione, si avrà una serie discontinua di rintocchi di tono diverso.

I mezzi prescelti dal Sindaco, nonché le informazioni inerenti la proprietà del mezzo, l'ubicazione e la responsabilità dell'attivazione sono specificati, nella scheda del Comune (allegato 7).

Viabilità: posti di blocco, percorsi alternativi e vie di fuga

Nel caso di incidente rilevante è necessario prevedere l'istituzione di posti di blocco sulle strade che circondano lo stabilimento o che consentono l'accesso alla "zona di attenzione".

Il Piano dei Posti di blocco è lo strumento del quale ci si avvale per raggiungere i due seguenti, prioritari, obiettivi:

- 1. consentire alle Forze di Polizia di conoscere preventivamente le postazioni dalle quali possono assumere il controllo dell'area ed acquisire informazioni sull'evento in condizioni di sicurezza;
- 2. permettere alle Forze di Polizia di realizzare i "cancelli" attraverso i quali potranno passare i diversi mezzi di soccorso e quindi favorire la tempestività e l'efficacia degli stessi.

Il piano deve essere elaborato e, quindi, attivato a cura del Sindaco del Comune sul cui territorio insiste lo stabilimento d'intesa con i comuni raggiunti dagli effetti del massimo incidente ipotizzato.

In caso di impossibilità di impiego o di insufficienza delle pattuglie di Polizia Municipale gli interventi in questione saranno effettuati anche dalle Forze di Polizia dei Comandi/Uffici più prossimi (Commissariati di P.S., Compagnie/Stazioni di CC, Distaccamenti della Polstrada ecc.).

Il Piano dei posti di blocco è previsto nel relativo elaborato tecnico (allegato 5).

Prefettura di Brescia – Piano per le emergenze derivanti da rischi industriali
Aree logistiche per l'emergenza

E' compito del Sindaco individuare preventivamente l'area (il c.d. "**Posto di Comando Avanzato**"), esterna alla "zona di attenzione", dove potranno sostare temporaneamente i mezzi di soccorso -soprattutto dei VV.F. e del Servizio 118 - i quali, peraltro, in fase di allarme esterno o di emergenza ne verificheranno l'idoneità.

Quando le aree non siano state segnalate preventivamente o risultino inadeguate, le stesse saranno individuate, al momento dell'esigenza, dal Sindaco secondo le indicazioni degli stessi organi tecnici (VV.F. e 118).

Detta area, se in prossimità dell'azienda, potrà fungere anche da "posto di comando operativo" ovvero da area in cui potranno confrontarsi direttamente i responsabili delle squadre di soccorso intervenute.

Il Sindaco deve, inoltre, individuare le aree idonee per la raccolta temporanea delle persone sfollate ovvero le zone dove la stessa potrà radunarsi in attesa di rientrare nelle proprie abitazioni ovvero di essere accompagnata presso le aree di ricovero.

Tali aree dovranno essere, in linea di massima, coperte e sufficientemente capienti per ospitare tutte le persone che potrebbero essere costrette ad evacuare.

Le **aree di ricovero** sono, invece, quelle dove la popolazione può trovare i servizi essenziali e sostare, eventualmente, anche per oltre 12 ore.

Le stesse possono eventualmente coincidere con vere e proprie strutture alloggiate (es. alberghi, pensioni, ostelli ecc.) ovvero con edifici facilmente adattabili alle cennate esigenze (scuole, palestre ecc.).

Le singole aree di raccolta temporanea e le strutture di ricovero sono descritte nella scheda del Comune (allegato 7) e nella cartografia di cui all'allegato 5.

PARTE SECONDA – Procedure di Intervento

Prefettura di Brescia – Piano per le emergenze derivanti da rischi industriali

Le diverse ipotesi incidentali

Le situazioni incidentali che possono interessare le attività industriali sono numerose, sia in riferimento a tipologia e dinamica dei possibili eventi, sia in riferimento al contesto territoriale in termini di vulnerabilità, di logistica e di sistema organizzativo. Tuttavia è possibile, ferme restando le particolarità di ogni caso, classificare ciascun evento incidentale in una delle seguenti tipologie:

1. Esplosione
2. Incendio istantaneo
3. Incendio stazionario
4. Incendio di magazzino con rilascio di sostanze tossiche
5. Rilascio di sostanza tossica in fase liquida
6. Rilascio di sostanza tossica in fase gassosa
7. Rilascio ambientale

I parametri qualificanti di ciascuna tipologia sono essenzialmente:

- la natura del rilascio (energia termica, energia meccanica, materia),
- il tempo in cui gli effetti dell'evento si manifestano e perdurano, fino all'annullamento.

Con riferimento al parametro tempo, in particolare, è opportuno distinguere tra:

- eventi istantanei
- eventi a dinamica veloce
- eventi a dinamica lenta

dove per **veloce** si intende un evento che evolve e si esaurisce nell'arco di qualche ora/poche ore, mentre gli eventi a **dinamica lenta** presentano tempi di evoluzione superiori alle 24 ore.

Quanto espresso può essere schematizzato come segue:

Tabella 1: Suddivisione eventi in funzione della dinamica incidentale

macro-tipologie di eventi	tipologie incidentali	modelli
eventi istantanei	Esplosione	esplosioni confinate e non confinate di vapori infiammabili, esplosioni di
	Incendio istantaneo	flash-fire, fire-ball
eventi a dinamica veloce	Incendio stazionario	pool-fire, jet-fire
	Incendio di magazzino con rilascio di sostanze	-
	Rilascio di sostanza tossica in fase liquida	-
	Rilascio di sostanza tossica in fase gassosa	-
eventi a dinamica lenta	rilascio ambientale	-

Il presente Piano contempla le procedure di intervento degli organismi in caso di evento incidentale e pianificando anche la gestione delle fasi di post-emergenza.

Gli “stati” di allerta, le “fasi” ed i principi generali in materia di procedure di emergenza

Affinché gli organi operativi dispongano di un linguaggio comune e possano correttamente configurare l'entità e la tipologia degli interventi richiesti in caso di evento incidentale, sono stati individuati cinque distinti “**stati**” di emergenza; “stati” peraltro ipotizzabili - anche se non in eguale misura e probabilità - sia in caso di “eventi istantanei” che in caso di “eventi a dinamica veloce/lenta”:

1. “**stato di preallarme interno**”, che si realizza ogni volta vi sia fondato timore che si verifichi un evento incidentale grave i cui effetti sono comunque attesi entro i confini dello stabilimento;

Prefettura di Brescia – Piano per le emergenze derivanti da rischi industriali

2. **"stato di emergenza interna"**, che coincide con la fase in cui si è verificato un incidente, i cui effetti rimangono, peraltro, confinati all'interno dello stabilimento, che non presenta rischi di espansione;
3. **"stato di allarme esterno"**, che si realizza ogni volta che vi sia il fondato timore che un dato evento/incidente all'interno degli impianti possa comportare un danno per la popolazione e/o le strutture situate all'esterno dello stabilimento;
4. **"stato di emergenza esterna"** che coincide con l'ipotesi in cui si verifica un evento incidentale attuale, accompagnato da gravi effetti anche sull'area esterna allo stabilimento, di cui si teme l'ulteriore espansione;
5. **"stato post-emergenza"** situazione in cui, pur essendosi verificato un incidente avente rilevanza esterna e superato lo stato di emergenza esterna, non si ha motivo di temere l'espandersi dello scenario incidentale.

Tenuto conto dell'attuale organizzazione del sistema provinciale di protezione civile e della diversa tipologia e dislocazione delle aziende, il piano non codifica i tempi di compimento delle singole azioni.

Tuttavia, considerato che ciascuno stato di emergenza è caratterizzato da una propria durata dipendente dalla velocità con cui il fenomeno incidentale si evolve, si ritiene opportuno stabilire una priorità tra le diverse misure di protezione civile, introducendo per ogni stato ("allarme esterno", "emergenza esterna" e "post emergenza") tre distinte **"fasi"** temporali a seconda del grado di urgenza delle azioni da compiere.

Chiarito il concetto di "stato di emergenza" e quello di "fase", occorre fornire una sintetica illustrazione dei principali problemi che un'emergenza comporta ed ai principi sui quali si fonda la parte relativa alle procedure da adottare.

Uno dei principali problemi nella gestione di un'emergenza è stabilire quali siano le priorità tra le diverse azioni da compiere.

Si conviene, al riguardo, che le azioni in questione abbiano una rilevanza diversa in relazione alle precipue finalità cui sottendono e che tra le stesse sia, pertanto, possibile stabilire un ordine di priorità:

- allertare ed attivare gli organi aventi compiti operativi;
- allertare la popolazione e porla al riparo dall'evento incidentale;
- prestare soccorso alla popolazione già coinvolta, compreso il personale dell'azienda;
- contenere il fenomeno incidentale;
- proteggere il patrimonio pubblico e privato dagli effetti dell'evento incidentale;
- tutelare l'ambiente adottando misure di ripristino e disinquinamento;
- assicurare il controllo del territorio.

Poiché, inoltre, gli organi preposti alle citate funzioni ed i livelli di comando sono diversi, occorre stabilire quale sia "l'ordine di precedenza" tra gli stessi in rapporto ai cennati scopi.

In tale ottica, ad esempio, nella scelta circa l'autorità di protezione civile cui deve essere data, per prima, la comunicazione relativamente ad uno stato emergenziale, fermo restando l'allertamento delle strutture ordinarie di soccorso urgente, il Sindaco assume una posizione di primo piano. La migliore e diretta conoscenza del territorio consiglia di affidare al Sindaco i compiti generali relativi all'attivazione ed al coordinamento dei primi interventi di soccorso a favore della popolazione locale. Un principio, quest'ultimo, che trova espresso riconoscimento nella normativa che affida al Sindaco il ruolo di autorità locale di protezione civile.

Quando il Prefetto avrà reso operative le strutture di coordinamento, con un proprio rappresentante "in loco", potrà poi svolgere concretamente un'azione di coordinamento delle attività di soccorso e ottimizzare le misure già disposte dall'autorità locale di protezione civile.

Tali esigenze – nonché l'assetto normativo – spiegano altresì il fatto che, in fase di emergenza, i Vigili del Fuoco ed il Servizio S.U.Em. 118, strutture operative rispettivamente dello Stato e della Regione, in fase di emergenza, riconoscano nel Sindaco – almeno per gli aspetti non aventi carattere prettamente tecnico – la massima autorità locale di protezione civile con funzioni di coordinamento.

Ragioni di tempestività dei soccorsi tecnici urgenti e sanitari chiariscono perché il gestore aziendale, salvo particolari circostanze, in caso di incidente, prima di informare il Sindaco, attivi le strutture dei Vigili del Fuoco e del S.S.U.Em. 118.

Prefettura di Brescia – Piano per le emergenze derivanti da rischi industriali

Il Sindaco, stante l'esigenza di assumere urgenti determinazioni in merito alle misure da adottare nei confronti della popolazione, nell'attesa di ricevere immediate indicazioni da parte dei tecnici (Vigili del Fuoco, S.S.U.Em. 118, ecc), disporrà gli interventi necessari sulla base degli elementi di valutazione a propria disposizione.

La centralità del ruolo del Sindaco nella gestione generale dei primi soccorsi spiega il perché nel presente Piano è previsto che - fin dalla prima fase dell'emergenza - lo stesso possa attivare il Posto di Comando Avanzato, nonché il Centro Operativo Misto, senza attendere espresse indicazioni da parte della Prefettura.

Il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) è la postazione dove viene svolto il coordinamento dei primi soccorsi e rappresenta la prima cellula di comando. E' composto, di norma, dalle primarie strutture di soccorso (Vigili del Fuoco, S.S.U.Em. 118, Polizia Locale in rappresentanza anche del Sindaco, Forze dell'Ordine competenti per territorio).

Il Sindaco si accerta dell'attivazione del P.C.A. in modo che questo possa operare alla stregua di una struttura di supporto tecnico dell'autorità locale di protezione civile.

In caso di emergenza, le strutture chiamate a partecipare al Posto di Comando Avanzato, o al C.O.M., confluiscono automaticamente presso l'area dell'incidente e presso le sedi individuate per il C.O.M. senza l'esigenza di una formale convocazione da parte della Prefettura.

Il Posto di Comando Avanzato ubbidisce al modello di gestione detto "a cerchi concentrici" secondo il quale, nella primissima fase dell'emergenza, le scelte operative circa i prioritari interventi da effettuare sono assunte dagli organi preposti per legge al soccorso urgente, e cioè i cosiddetti "first responders" (Vigili del Fuoco, S.S.U.Em., 118, Forze dell'Ordine e Polizia Locale). Successivamente le decisioni sono assunte dal Sindaco sulla base delle indicazioni fornite dagli stessi organi tecnici presenti sull'evento.

Alla formazione del P.C.A. possono concorrere tutte le strutture operative di soccorso, anche se risulta operativo già con la presenza di Vigili del Fuoco, Servizio S.S.U.Em. 118, Forze dell'Ordine e Polizia Locale.

La dislocazione sulla scena dell'intervento del Posto di Comando Avanzato è in funzione della valutazione delle condizioni di sicurezza generale che sono, di norma, determinate:

- sulla base della pre-pianificazione di dettaglio, quando disponibile,
- sulla base di valutazioni dirette da parte degli organi tecnico/sanitari (Vigili del Fuoco 115, S.S.U.Em. 118).

L'intervento del volontariato di protezione civile non è stato previsto espressamente in ragione della velocità degli eventi incidentali ipotizzati, della particolare rischiosità degli scenari in esame e della professionalità richiesta in interventi di questo tipo. Tuttavia non si esclude che il Sindaco ed il Prefetto si avvalgano dell'operato del volontariato di protezione civile per le attività di supporto agli altri organi di protezione civile, essenzialmente nelle zone considerate non pericolose e per attività quali il supporto logistico, le comunicazioni radio, l'assistenza alla popolazione, ecc..

Il quadro sinottico dei flussi di attivazione nell'intero processo di gestione delle emergenze industriali è riportato nella **Figura 1: Quadro sinottico dei flussi di attivazione delle procedure di intervento**

Lo **"stato di preallarme interno"** si realizza ogni volta vi sia il fondato timore che si verifichi un incidente grave i cui effetti si presumono limitati entro i confini dello stabilimento.

Per la gestione di simili ipotesi incidentali il gestore aziendale segue le istruzioni del Piano di Emergenza Interno (P.E.I.) – ove esistente - e si avvale della propria squadra di emergenza per quanto attiene alla realizzazione dei primari interventi di soccorso tecnico. Detto piano, in particolare, prevede che chiunque tra il personale dipendente dell'azienda accerti l'esistenza di una situazione da cui possono sorgere danni alle persone e/o al patrimonio aziendale, può e deve attivare immediatamente le procedure di emergenza.

Prefettura di Brescia – Piano per le emergenze derivanti da rischi industriali

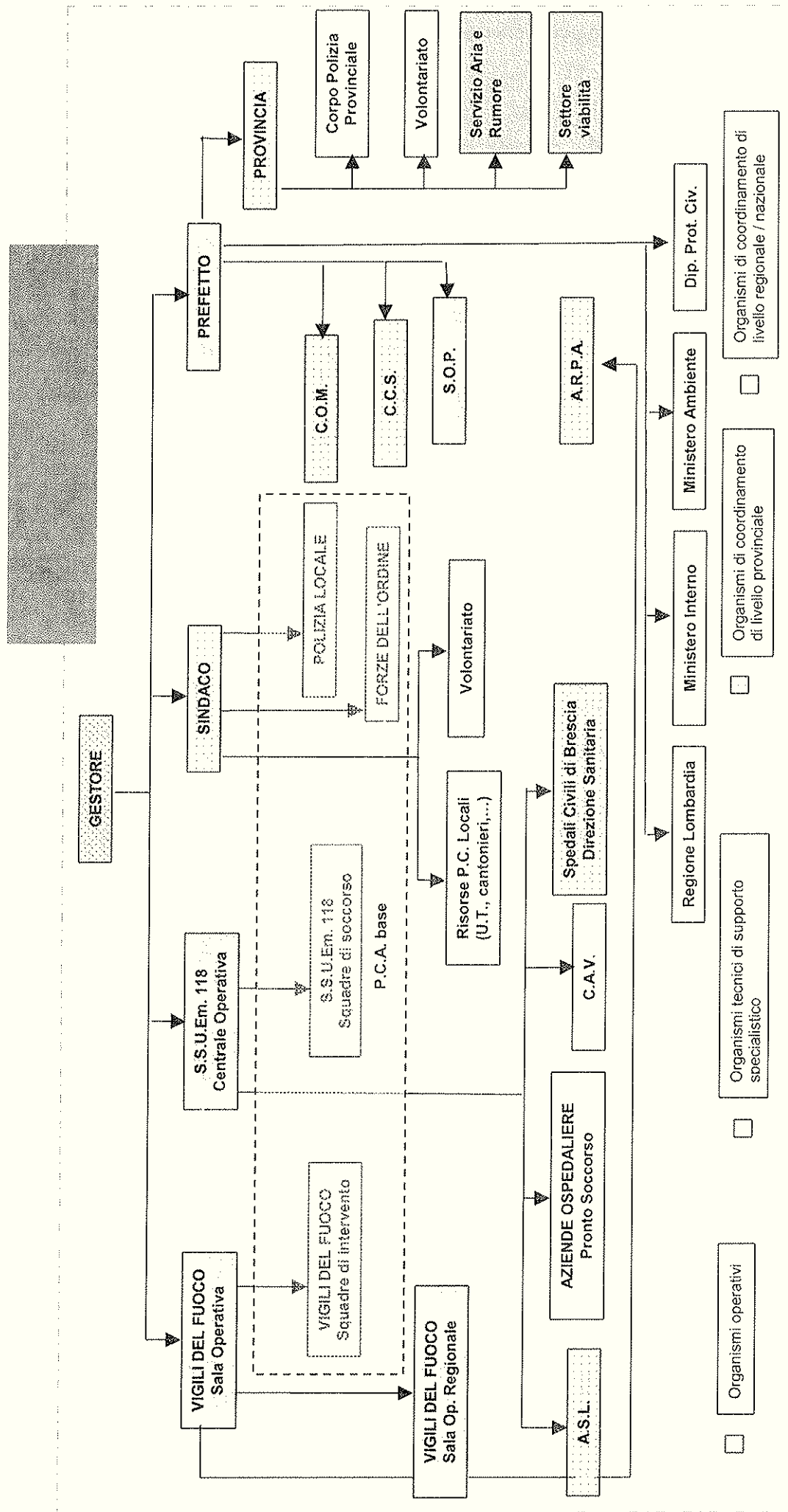
Il personale segue le indicazioni del P.E.I. sotto la direzione ed il coordinamento del gestore aziendale ovvero del delegato. Se le risorse umane e materiali a disposizione non sono sufficienti o adeguate a fronteggiare la situazione di rischio il gestore aziendale, ovvero il delegato, chiederà il concorso dei Vigili del Fuoco che, comunque, è opportuno informare quanto prima. In tale ultimo caso l'azienda assicurerà ogni opportuna informazione, e strumentazione, per consentire che gli interventi tecnici effettuati dagli organi di protezione civile siano realizzati tempestivamente e in condizioni di sicurezza.

Qualora la situazione incidentale paventata dovesse destare allarme nella popolazione, il Gestore aziendale ovvero il delegato provvederà ad informare, anche per le vie brevi, il Sindaco, la Prefettura e le strutture operative, comunicando in seguito anche la cessazione della fase di preallarme interno.

Stato di emergenza interna

Lo “**stato di emergenza interna**” coincide con la fase in cui si è verificata una situazione incidentale grave i cui effetti rimangono però confinati all'interno dello stabilimento; si esclude che vi siano condizioni ragionevolmente credibili per temere un'espansione dell'evento incidentale al di là dei confini dello stabilimento.

Figura 1: Quadro sinottico dei flussi di attivazione delle procedure di intervento



Anche in questo caso, il P.E.I. rappresenta un documento essenziale per la gestione delle prime fasi dell'emergenza: chiunque tra il personale dipendente dell'azienda accerti l'esistenza di una situazione da cui possono sorgere danni alle persone eventualmente coinvolte deve attivare immediatamente le procedure di emergenza previste dal medesimo P.E.I..

Il personale segue le indicazioni del piano in questione sotto la direzione ed il coordinamento del gestore aziendale ovvero del suo delegato. Le misure del P.E.I. sono quelle mirate principalmente a contenere il fenomeno incidentale (nelle cause e negli effetti) per assicurare l'incolumità del personale dipendente, la tutela del patrimonio aziendale ed evitare l'estensione dell'emergenza oltre l'ambito dello stabilimento.

Se le risorse umane e materiali a disposizione non sono sufficienti o adeguate a fronteggiare la situazione di rischio, il gestore aziendale, ovvero il suo delegato, chiederà immediatamente l'intervento dei Vigili del Fuoco e del S.S.U.Em. 118, i quali si avvarranno del supporto del gestore aziendale stesso per garantire l'efficacia e la tempestività dei relativi interventi.

Se l'incidente ha determinato morti o feriti, l'azienda provvederà ad informarne tempestivamente anche le Forze di Polizia competenti per territorio.

Qualora la situazione incidentale verificatasi dovesse destare allarme nella popolazione, l'azienda provvederà ad informare, anche per le vie brevi, il Sindaco e la Prefettura, avendo già informato le strutture di soccorso urgente.

In caso di evoluzione dell'evento, il gestore aziendale ed i Vigili del Fuoco valutano se sollecitare il Sindaco a dichiarare lo stato di allarme/emergenza esterna attivandone le relative procedure.

Lo "Stato di allarme esterno"

Generalmente gli eventi iniziatori di un incidente rilevante a sviluppo istantaneo non offrono tempi idonei per consentire al gestore aziendale di svolgere, nei confronti degli organi di protezione civile, un'azione di informazione preventiva. Non può escludersi a priori che un dato evento, con possibilità di sviluppo anche molto veloce, sia anticipatamente comunicato agli organi predetti.

Al riguardo, si ritiene che, benché si fronteggi un evento incidentale potenziale - del quale si percepirà l'effettiva gravità solo successivamente - l'eventuale preventiva segnalazione da parte del gestore aziendale deve dare luogo alle prime azioni, sia per il contenimento dell'incidente (all'interno ed all'esterno dello stabilimento), che per la protezione della popolazione potenzialmente interessata dal medesimo.

In tale ottica, è previsto che in caso di comunicazione preventiva da parte del gestore aziendale in ordine ad un evento incidentale (ad esempio un incidente rilevante istantaneo che genera uno stato di allarme esterno), il Sindaco deve dare immediatamente luogo alla dichiarazione dello stato di "allarme esterno" attivando l'intero sistema provinciale di protezione civile.

Resta, peraltro, ferma la facoltà del Sindaco, sulla scorta delle ulteriori informazioni acquisite e delle indicazioni tecniche dei Vigili del Fuoco, di revocare lo stato di allarme esterno ovvero di "aggiornarlo" modificandolo in "stato di emergenza esterna".

In tale contesto, si intuisce che uno dei compiti primari del gestore aziendale e dei diversi organi che concorrono al sistema dei soccorsi - ed "in primis" i Vigili del Fuoco - è quello di acquisire e fornire a chi di competenza, e con la dovuta tempestività, ogni utile elemento informativo in ordine all'effettiva tipologia e gravità della situazione riscontrata.

sigla scheda	Ente
<u>7.5.A</u>	Gestore Azienda
<u>7.5.B</u>	Sindaco e Strutture Comunali di Protezione Civile

<u>7.5.C</u>	Posto di Comando Avanzato
<u>7.5.D</u>	Comando Provinciale Vigili Del Fuoco
<u>7.5.E</u>	S.S.U.Em 118
<u>7.5.F</u>	Centro Antiveneni di Bergamo
<u>7.5.G</u>	Prefettura
<u>7.5.H</u>	Provincia di Brescia
<u>7.5.I</u>	Forze dell'Ordine
<u>7.5.L</u>	Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Brescia
<u>7.5.M</u>	Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale
<u>7.5.N</u>	Aziende Ospedaliere e Pronto Soccorso
<u>7.5.O</u>	Centro Coordinamento Soccorsi
<u>7.5.P</u>	Centro Operativo Misto

7.5.A	GESTORE AZIENDA	ALLARME ESTERNO
PRIMA FASE		
In conformità al Piano di Emergenza Interna (P.E.I.), la direzione ed il coordinamento degli interventi operativi sono demandati interamente ad un responsabile aziendale designato il quale si avvale della squadra di emergenza e di tutto il personale dipendente. In particolare il Gestore aziendale, rilevati gli eventi iniziatori di un possibile evento incidentale rilevante: - attiva la squadra di emergenza interna per evitare la propagazione degli effetti e delle conseguenze, attenendosi a quanto previsto nel proprio P.E.I.; - informa della situazione in atto (tipologia, entità, gravità) i Vigili del Fuoco 115, il S.S.U.Em. 118, Sala Operativa Regionale (h24) al numero verde 800-061-160 e la Prefettura precisando, se possibile, il grado di probabilità di un'evoluzione peggiorativa dell'evento - allerta il/i Sindaco/i territorialmente competente/i, fornendo indicazioni generali in ordine alle misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione residente all'esterno; - assicura la propria costante reperibilità telefonica al Sindaco, alle strutture di soccorso ed alla Prefettura.		
SECONDA FASE		
Ove il tempestivo allertamento diramato alle strutture di soccorso lo abbia reso possibile, il gestore aziendale, realizzati gli interventi di cui alla prima fase: - garantisce l'accesso all'azienda degli organi sanitari ed ai Vigili del Fuoco fornendo loro ogni utile notizia e supporto tecnico per la massima efficacia dei relativi interventi; - trasferisce al Responsabile delle squadre dei Vigili del Fuoco la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso mettendo a disposizione, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature; - segue l'evoluzione del fenomeno, riferendo costantemente alle autorità di protezione civile interessate.		
TERZA FASE		
Il Gestore aziendale, realizzati gli interventi di cui alle precitate fasi, formula proposte in ordine alla revoca dello stato di allarme o per la dichiarazione dello stato di emergenza esterna. Revocato lo stato di allarme esterno, il gestore aziendale predispone una relazione scritta per le		

autorità di protezione civile precisando tipologia e quantità delle sostanze coinvolte; persone e parti di stabilimento coinvolte; causa dell'evento; le azioni intraprese per la gestione dell'emergenza interna.

7.5.B	SINDACO E STRUTTURE COMUNALI DI PROTEZIONE CIVILE (Polizia Locale, Ufficio tecnico, ecc.)	ALLARME ESTERNO
PRIMA FASE		
Ove i tempi di sviluppo dell'evento lo consentano, il Sindaco, ricevuta la comunicazione dal gestore o da altro soggetto: - verifica la classe di appartenenza dell'azienda e l'eventuale presenza delle relative schede all'interno della pianificazione di emergenza; - verifica che siano state attivate le strutture di soccorso urgente (115 e 118); - sulla scorta delle indicazioni generali fornite dal gestore aziendale, dai Vigili del Fuoco, dal S.S.U.Em. 118, dalla Prefettura e dalla presente pianificazione, <u>dichiara lo stato di allarme esterno</u> e stabilisce le misure di protezione da adottare a tutela della popolazione; - attiva le strutture comunali di protezione civile (Polizia Locale, Ufficio Tecnico, cantonieri, ecc.) secondo le procedure codificate nel piano comunale; - attiva il sistema di allertamento della popolazione; - attiva le Forze dell'Ordine competenti per territorio; - fornisce agli organi di soccorso indicazioni generali circa il luogo esterno all'area di rischio ove eventualmente far confluire i mezzi di soccorso e dove potrà essere eventualmente attivato il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.); - si dirige presso il luogo individuato come "sede" del Posto di Comando Avanzato, e presi i necessari contatti con i Vigili del Fuoco, il S.S.U.Em. 118 e le Forze di Polizia assume - se l'evento si realizza - il coordinamento generale dei primi soccorsi; - fornisce disposizioni per l'allestimento dei locali presso i quali si insedierà il Centro Operativo Misto; - attiva il piano dei posti di blocco. i Sindaci dei comuni limitrofi, salvo diverso avviso: • si conformeranno alle misure disposte all'interno del Comune sede dell'azienda. • si terranno costantemente in contatto con il Sindaco del Comune Sede dell'azienda recandosi (personalmente o a mezzo di delegato) presso il C.O.M.; • informeranno costantemente la Sala Operativa della Prefettura circa le misure adottate e le difficoltà eventualmente riscontrate. Polizia Locale. - invia un proprio rappresentante presso il P.C.A.; - concorre alla realizzazione del piano dei posti di blocco seguendo le istruzioni del piano o quelle eventualmente fornite dal Sindaco; - concorre all'attuazione delle misure di soccorso disposte dal Sindaco.		
SECONDA FASE		
Sindaco: - verifica l'attivazione e l'operatività dei propri servizi tecnici competenti; - attiva, ove necessario, il volontariato di protezione civile comunale perché fornisca supporto alle attività di soccorso e quelle attinenti alla gestione delle viabilità; - assicura la funzionalità di un numero telefonico del Comune affinché la popolazione possa essere		

edotta in modo puntuale della situazione in atto; - assume la direzione del C.O.M. fino all'arrivo del Rappresentante della Prefettura; - dispone, se del caso, l'apertura dei centri di raccolta temporanea; - informa costantemente la Prefettura ed il C.C.S. circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione; - Informa costantemente la Sala Operativa Regionale - Garantisce, se ritenuto opportuno, la presenza al P.C.A. di un proprio rappresentante anche come elemento di collegamento. Polizia Locale - favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso assumendo ogni iniziativa utile allo scopo; - favorisce l'allestimento e la funzionalità dei centri di raccolta.		
TERZA FASE		
Sindaco: - se necessario, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (luce, acqua e gas); - se l'evolversi della situazione lo richiede, in conformità alle indicazioni del P.C.A./C.O.M., dispone che la popolazione evacuata si raduni presso i centri di raccolta temporanea; - segue l'evolversi della situazione e, se ricorrono i presupposti, sulla base delle indicazioni del C.O.M., propone al Prefetto la dichiarazione dello stato di emergenza esterna* ovvero la revoca dell'allarme esterno informandone la popolazione; - in tale ultimo caso, segue le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni evacuate. - informa la popolazione in ordine all'evento ed alle misure adottate e da adottare; * in caso di necessità, il Sindaco procede alla dichiarazione dello stato di emergenza esterna anche senza preventiva autorizzazione del Prefetto/C.C.S..		
7.5.C	IL POSTO DI COMANDO AVANZATO	ALLARME ESTERNO
PRIMA FASE		
Riunite presso il luogo prestabilito - o in quello individuato all'occorrenza - le strutture che compongono il P.C.A., devono: - verificare che tutte le principali strutture di soccorso competenti siano giunte sul posto; - formulare ipotesi circa le possibili forme in cui l'evento segnalato potrà evolvere; - monitorare costantemente la situazione onde aver sempre chiara la natura e la gravità dello scenario incidentale riscontrato; - valutare la congruità delle misure provvisorie adottate a tutela della popolazione formulando e valutando le diverse possibili soluzioni proposte; - proporre l'allertamento della popolazione interessata – se non ancora provveduto utilizzando i mezzi preventivamente stabiliti o quelli reperiti al momento.		
SECONDA FASE		
Il P.C.A., realizzati gli interventi di cui alla prima fase: - segue l'evoluzione del fenomeno incidentale, verificando la congruità degli interventi di protezione eventualmente già adottati;		

- tiene informato il C.O.M. ed il C.C.S. (se istituiti).		
TERZA FASE		
Il P.C.A., adottate le misure di cui alle predette fasi, segue l'evoluzione dell'evento e propone al Sindaco la revoca dello stato di allarme esterno ovvero il passaggio alla fase di emergenza esterna. Di norma, il P.C.A. viene disattivato quando non ci sono più squadre di soccorso urgente in attività.		
7.5.D	IL COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO	ALLARME ESTERNO
PRIMA FASE		
Sala Operativa 115 allertata in ordine ad un ipotetico evento incidentale (dal Gestore o dalla Prefettura o dal Sindaco o dal SSUEm 118 o da altro Soggetto) - acquisisce notizie sulla natura e sulle dimensioni dell'evento incidentale atteso (tipo e causa evento, sostanze coinvolte e relative caratteristiche di pericolosità); - avuta conferma circa la classe di appartenenza dell'azienda, estrae dal presente piano tutte le schede di specifico interesse; - attiva l'A.R.P.A. e si assicura in ordine all'allertamento del S.S.U.Em. 118 e delle Forze dell'Ordine; - dispone, secondo le proprie procedure, l'immediato invio di una o più squadre adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal gestore aziendale o dal Sindaco; - contatta immediatamente il Sindaco, acquisendo notizie circa l'area eventualmente individuata per la collocazione dei mezzi di soccorso (area di attesa/ammassamento) e del Posto di Comando Avanzato; - fornisce al Sindaco, nei tempi opportuni, ogni utile indicazione per l'individuazione delle misure di protezione da adottare in via preventiva e provvisoria a tutela della popolazione; - informa la Prefettura e la Sala Operativa Regionale in ordine all'evento in atto ed alle misure disposte; - individua un proprio rappresentante da inviare presso il C.O.M. ed uno presso il C.C.S. (se istituiti); - valuta l'opportunità di allertare la propria Direzione Regionale per l'invio dei Nuclei di intervento Specialistici NBCR per i rischi industriali. Il Responsabile delle Operazioni di Soccorso e le Squadre Operative - Il Responsabile Operazioni di Soccorso (R.O.S.) posiziona i mezzi nel luogo più adatto (individuato preventivamente dalla pianificazione o "scelto" per l'occasione secondo proprie procedure operative standard); - assume dal gestore aziendale, dal Sindaco/Polizia Locale e dalle persone presenti sul posto ogni utile informazione circa l'evento e sulle misure di protezione eventualmente già adottate a scopo preventivo; - attua i primi interventi tecnici di competenza e, di intesa con il S.S.U.Em. 118, effettua le operazioni di soccorso e salvataggio necessarie; - formula proposte sulle misure di protezione generale da adottare o ratifica e supporta quelle già adottate in via preventiva riferendo al Sindaco; - Individua l'area idonea per il Posto di Comando Avanzato comunicandolo al Sindaco/Polizia Locale ed al personale sanitario intervenuto.		
SECONDA FASE		
Sala Operativa 115 - si informa costantemente circa l'evento e l'esito degli eventuali primi interventi riferendo alla Prefettura; - informa la Sala Operativa Centrale del Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Ministero dell'Interno e la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco; - si informa circa le eventuali ulteriori esigenze delle squadre intervenute chiedendo, se del caso, tramite la propria Direzione Regionale, il concorso di mezzi e uomini provenienti da altre province. Squadre Operative - R.O.S. - segue costantemente l'evoluzione dell'evento e, se del caso, formula una provvisoria "zonizzazione" dell'area incidentale determinando l'area a rischio (fino al limite della zona di danno), quella di		

“decontaminazione” (fino al limite della zona di attenzione) e quella di “supporto” o “evacuazione” (oltre la zona di attenzione); - tiene costantemente informata la propria Sala Operativa 115 circa lo stato degli interventi disposti e l'evoluzione effettiva del fenomeno incidentale; - verifica la congruità dei mezzi a disposizione in rapporto all'evento reale e quello atteso; - accerta l'eventuale presenza di fattori che possano contribuire ad aggravare lo scenario incidentale suggerendo al gestore aziendale - o adottando direttamente - adeguate misure di prevenzione. - il rappresentante dei Vigili del Fuoco presso il C.O.M. tiene costantemente informato - per il tramite anche della Sala Operativa - il Capo C.O.M. circa lo stato degli interventi operati presso il luogo dell'incidente; - il rappresentante dei Vigili del Fuoco presso il C.C.S. (se istituito) offre il proprio supporto tecnico al Prefetto ovvero al responsabile del C.C.S. (se istituito), informandolo costantemente in ordine allo stato degli interventi (se disposti).		
TERZA FASE		
- Il R.O.S. effettua una valutazione provvisoria circa il possibile inquinamento dell'aria, del suolo, dei corsi d'acqua e delle condotte idriche, informandone l'A.R.P.A. per il tramite della Sala Operativa 115 (qualora gli operatori A.R.P.A. non siano ancora giunti sul luogo); - fornisce al gestore aziendale indicazioni generiche per prevenire o contenere la contaminazione delle matrici ambientali; - segue l'evoluzione dell'evento e, se del caso, sulla scorta delle valutazioni dirette o delle comunicazioni giunte dal personale giunto sul posto, propone al Sindaco/Capo C.O.M. di revocare lo stato di allarme esterno o di “tramutarlo” in stato di emergenza esterna.		
7.5.E	S.S.U.Em 118	ALLARME ESTERNO
Se già presente sul posto per emergenza interna, procede nell'attivazione del protocollo specifico. Nel caso di prima chiamata d'allarme si procede come segue.		
PRIMA FASE		
Centrale Operativa 118: ricevuta la comunicazione dello stato di allarme esterno dal gestore (o dai Vigili del Fuoco o dalla Prefettura o dal Sindaco), la Centrale Operativa chiede al gestore aziendale notizie circa la classe di rischio dell'azienda estraendo dal piano ogni scheda di specifico interesse; - chiede, poi, al gestore aziendale, informazioni dettagliate circa: tipologia di evento, sostanze interessate e numero di persone coinvolte, valutazioni di eventuale rischio di catastrofe, misure di emergenza interna attuate; - In assenza di dati puntuali in merito all'azienda, chiede al Centro Antiveleni di effettuare delle indagini al riguardo utilizzando la propria banca dati; - allerta, se non già allertati, i Vigili del Fuoco, il Centro Antiveleni, l'A.S.L., la Prefettura, le Forze dell'Ordine; - invia sul posto un mezzo ALS per identificare - d'intesa con i Vigili del Fuoco – le aree di soccorso; - valuta e, se del caso, procede all'invio di ulteriori mezzi ALS e BLS; - allerta le strutture di Pronto Soccorso più prossime alla zona colpita; - chiede, ove possibile, indicazioni al Sindaco circa l'area eventualmente e preventivamente individuata per l'ammassamento dei mezzi di soccorso; - allerta la Direzione Sanitaria degli Ospedali Riuniti di Brescia; - allerta ed invia un proprio rappresentante presso il Centro Operativo Misto ed il Centro Coordinamento Soccorsi (se istituiti). Il Personale di soccorso: - in fase di avvicinamento al luogo dell'evento, riceve, se possibile, dalla Centrale Operativa ulteriori informazioni in merito alla tipologia dell'evento medesimo; - in prossimità del luogo, resta ad adeguata distanza e chiede ai Vigili del Fuoco la verifica delle condizioni di sicurezza del luogo e la limitazione delle aree; - si reca presso il luogo individuato dai Vigili del Fuoco come idoneo per il Posto di Comando Avanzato;		

- raccoglie più informazioni possibili da inviare alla Centrale Operativa		
SECONDA FASE		
Centrale Operativa 118 Ricevute informazioni più dettagliate circa l'evento attiva, in base all'entità dello stesso, il piano per le maxiemergenze sanitarie, in particolare: - attiva ulteriori mezzi ALS e BLS; - attiva, se richiesto, personale e materiale per il Posto Medico Avanzato; - allerta, se necessario, le associazioni di volontariato convenzionate per garantirsi la disponibilità di risorse aggiuntive rispetto a quelle ordinarie; - se necessario, allerta le Centrali Operative 118 limitrofe (o dell'intera regione per eventuale supporto di mezzi e maggiore disponibilità di posti letto); - allerta, se necessario, tutte le strutture di P.S. provinciali; - fornisce alla Prefettura ogni utile aggiornamento sulla situazione riscontrata e gli interventi effettuati; - si tiene in collegamento con il Centro Antiveleeni per acquisire ulteriori notizie utili per il personale operativo; - in base all'evento, allerta la Provincia, se non già allertata e, se necessario, la Regione. Il personale di soccorso - individuata con i VVF l'area di triage, e se presenti feriti, procede nella valutazione dopo decontaminazione - allestisce, se necessario, il Posto Medico Avanzato (P.M.A.); - informa costantemente la Centrale Operativa ed il proprio referente presso il COM sugli interventi effettuati e quelli programmati;		
TERZA FASE		
Centrale Operativa 118: - coordina il trasporto dei feriti, se presenti, presso i Pronto Soccorso provinciali; - segue l'evoluzione dell'evento e gli interventi di competenza tenendo costantemente informati il COM e la Prefettura; Il Personale di Soccorso: - continua l'assistenza sanitaria sul posto; - provvede all'evacuazione dei feriti, se presenti, presso i P.S. tenendosi in costante collegamento con la Centrale Operativa; - segue l'evoluzione dell'evento. I rappresentanti del S.S.U.Em. 118 presso il C.O.M. , il C.C.S (se istituito) e/o la Sala Operativa della Prefettura: - seguono l'evoluzione dell'evento		
7.5.F	IL CENTRO ANTIVELENI DI BERGAMO	ALLARME ESTERNO
PRIMA FASE		
Il C.A.V. ricevuta la comunicazione dal SSUEm 118 in merito all'evento (ancorché solo potenziale): - accertato che si tratta di azienda a rischio di incidente rilevante "pianificata" consulta le schede di specifico interesse*; - propone, sulla base del proprio data-base e delle informazioni acquisite in fase di allarme, idonee misure di protezione per il personale sanitario e tecnico in generale; - fornisce, in via preventiva, le procedure per la profilassi e la decontaminazione delle persone potenzialmente coinvolte; - conduce, se del caso, un'indagine preventiva circa la disponibilità, a livello provinciale, di antidoti comunicandone l'esito agli organi sanitari e/o di p.c. competenti. "In assenza di informazioni dirette circa l'azienda, sulla scorta delle informazioni recuperabili presso la		

ditta medesima o altre fonti di informazione, comunica agli organi interessati la tipologia dell'azienda (chimica, di trasformazione ecc.), la tipologia delle sostanze trattate e gli eventuali scenari incidentali se già previsti in piani di emergenza interni."		
SECONDA FASE		
Realizzate le azioni previste nella prima fase, il C.AV.: - fornisce le informazioni di cui sopra alla Centrale Operativa del 118, ai Vigili del Fuoco ed ai Pronto Soccorso degli Ospedali eventualmente allertati; - segue l'evolversi della situazione assicurando il proprio supporto tecnico agli organi di protezione civile eventualmente interessati.		
TERZA FASE		
Segue l'evolversi della situazione e, se del caso, prende contatto con gli altri Centri Antiveneni della Regione Lombardia per chiederne il supporto.		
7.5.G	PREFETTURA	ALLARME ESTERNO
PRIMA FASE		
Il Prefetto/dirigente incaricato: - ricevuta la comunicazione dell'evento in atto dal gestore (o dal SSUEm 118), acquisisce ogni utile informazione sull'evento dal gestore aziendale e dal/i Sindaco/i; - accertato che si tratta di un'azienda a rischio di incidente rilevante "pianificata", estrae dal piano ogni scheda di specifico interesse; - si accerta dell'avvenuto allertamento dei Vigili del Fuoco, del S.S.U.Em. 118 e di tutte le altre Amministrazioni Locali coinvolte nell'ipotetico evento; - dispone l'immediata attivazione della Sala Operativa; - sulla base delle informazioni ricevute dal gestore aziendale, dai Vigili del Fuoco, e dal/i Sindaco/i, esprime le proprie valutazioni circa le misure di protezione da attuare o ratifica, se del caso, quelle già attuate; - si assicura che la popolazione esterna all'impianto sia stata allertata ed informata dello stato di allarme e delle misure di protezione da adottare; - valuta l'opportunità di convocare d'urgenza il Centro Coordinamento Soccorsi; - dispone - ove non abbia provveduto il Sindaco - l'istituzione del COM inviando un proprio rappresentante per presiederlo. - comunica la situazione in atto alla Sala Operativa Regionale, alla Provincia (Sala Operativa della Polizia Provinciale), all'A.S.L. (Dipartimento di Prevenzione o Guardia Igienica), A.R.P.A.;		
SECONDA FASE		
Il Prefetto/Funziionario delegato: - si accerta dell'operatività del Posto di Comando Avanzato (P.C.A.); - si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettive; - valuta eventuali esigenze di rinforzi e li richiede agli Uffici ed ai Comandi competenti, comprese le Forze Armate; - in attesa che il C.O.M. diventi operativo, coordina, su scala provinciale, gli interventi delle Forze di Polizia con quelli dei Vigili del Fuoco, del SSUEm 118 e delle altre strutture operative provinciali; - presiede e coordina le attività del C.C.S. (se istituito); - segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la Sala Operativa della Prefettura; - si assicura che il C.O.M. sia stato allestito e reso operativo ed, eventualmente, ne assume il comando; - valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti urbani ed interurbani disponendo, se del caso, l'interruzione degli stessi; - sentito il/i Sindaco/i interessato/i, dirama a mezzo delle radio locali, comunicati per informare la popolazione in merito all'evento ed alle misure adottate e/o da adottare, assicurando un'informazione estesa e capillare.		
TERZA FASE		
- Il Prefetto/dirigente incaricato informa della dichiarazione dello stato di allarme esterno il Dipartimento		

di Protezione Civile, il Ministero dell'Ambiente, il Ministero dell'Interno, la Regione Lombardia e la Provincia; - giunto a capo del C.O.M., il dirigente/Rappresentante della Prefettura assume ogni utile elemento informativo circa lo stato dei soccorsi assumendone la direzione ed il coordinamento; - il Prefetto/dirigente incaricato, valuta con il Sindaco/Centro Operativo Misto l'opportunità di revocare lo stato di allarme esterno o di dichiarare lo stato di emergenza interna.		
7.5.H	LA PROVINCIA DI BRESCIA 1. Servizio Protezione civile 2. Settore Viabilità 3. Servizio Aria e Rumore 4. Corpo Polizia Provinciale	ALLARME ESTERNO
PRIMA FASE		
Il Corpo di Polizia Provinciale/Sala Operativa, ricevuta - in orari d'ufficio * - la comunicazione dalla Prefettura: - verifica se si tratta di un'azienda a rischio di incidente rilevante "pianificata"; - allerta il Servizio di Protezione Civile, il Settore Viabilità ed il Servizio Aria e Rumore; - invia, se disponibile, il proprio personale sul posto (presso il Posto di Comando Avanzato) affinché concorra alla realizzazione del Piano dei Posti di Blocco e ad ogni altra misura ritenuta idonea in materia di viabilità sulla rete stradale di competenza. Il Servizio Protezione Civile (che, in caso di eventi incidentali presso le aziende a rischio, assume il coordinamento generale degli altri settori della Provincia ed, in caso di necessità, li rappresenta), ricevuta la comunicazione: - assume, anche per il tramite della Sala Operativa del Corpo di Polizia Provinciale, ogni elemento informativo utile alla migliore organizzazione preventiva dei soccorsi riferendo alla Prefettura; - individua preventivamente - ed eventualmente invia - un proprio rappresentante presso il C.C.S. (se istituito) ed il C.O.M. affiancato, se del caso, da un rappresentante degli altri Comandi/Settori della Provincia. Il Settore Viabilità, ricevuto l'allertamento: - invia, se necessario, una squadra di cantonieri in vista di un possibile impiego "in loco" da parte del Posto di Comando Avanzato (P.C.A.); - invia, se necessario, un proprio rappresentante presso il C.O.M. ed il C.C.S.; - tiene costantemente informato il Settore protezione civile sugli interventi disposti e realizzati. Il Servizio Aria e Rumore - effettua, con gli organismi deputati a fronteggiare l'emergenza ed avvalendosi dell'eventuale supporto degli altri Servizi del Settore Ambiente un sopralluogo al fine di valutare preventivamente eventuali rischi di coinvolgimento delle matrici ambientali; - propone, per il tramite dei propri rappresentanti all'interno del C.O.M. e del C.C.S. (se istituiti), ogni misura ritenuta idonea per prevenire o mitigare gli effetti dell'evento atteso. * Al di fuori degli orari di ufficio il servizio di centralino h24 smista la richiesta di intervento al personale reperibile del Corpo di Polizia Provinciale e del Settore Viabilità per gli interventi di competenza previsti nei rispettivi protocolli operativi.		
SECONDA FASE		
Il Comando della Polizia Provinciale: - assume ogni utile elemento informativo circa lo sviluppo dell'evento segnalato; - concorre con il personale eventualmente disponibile, e se disposto dal P.C.A./Sindaco, alla realizzazione - sulla rete stradale di competenza - del piano dei posti di blocco ed all'attuazione delle altre misure in materia di viabilità ritenute necessarie per i soccorsi. - partecipa, col proprio rappresentante, alle attività del C.C.S. e del C.O.M., avanzando proposte sulle misure idonee per prevenire o mitigare gli effetti dell'evento sulla sicurezza della popolazione e della viabilità; - tiene costantemente informato il Servizio di protezione civile sugli interventi disposti e realizzati. Il Settore Protezione Civile:		

- segue costantemente l'evolversi della situazione; - concorre, col proprio rappresentante, alle attività del C.O.M. e del C.C.S.; - d'intesa con la Prefettura, attua il coordinamento del volontariato di protezione civile eventualmente attivato Il personale del Settore Viabilità: - concorre alle misure disposte in via preventiva in materia di viabilità sulla rete stradale di competenza; - tiene costantemente informato il Settore protezione civile sugli interventi disposti e realizzati. Il Servizio Aria e Rumore: - effettua, con gli organismi deputati a fronteggiare l'emergenza ed avvalendosi dell'eventuale supporto degli altri Servizi del Settore Ambiente un sopralluogo al fine di valutare preventivamente eventuali rischi di coinvolgimento delle matrici ambientali; - propone, per il tramite dei propri rappresentanti all'interno del C.O.M. e del C.C.S. (se istituiti), ogni misura ritenuta idonea per prevenire o mitigare gli effetti dell'evento atteso		
TERZA FASE		
Il rappresentanti di tutti i comandi/settori/Servizi interessati, partecipanti alle riunioni del C.C.S. e del C.O.M. (se istituiti) formulano proposte all'interno del C.C.S. e del C.O.M. anche in ordine alla dichiarazione dello stato di emergenza esterno ovvero alla revoca dello stato di allarme.		
7.5.1	FORZE DELL'ORDINE (Questura, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Stradale)	ALLARME ESTERNO
PRIMA FASE		
Il Commissariato di P.S., i Comandi delle Compagnie o delle Stazioni dei Carabinieri e le Brigate della Guardia di Finanza, ricevuta la comunicazione relativa all'evento dal Sindaco (o dal SSUEm 118 o dai Vigili del Fuoco), devono informarne tempestivamente i relativi comandi provinciali/Sale Operative. Questi, a loro volta, devono informarne tutte le Forze dell'Ordine coinvolte per competenza. Le Sale Operative, poi, accertata la notizia e l'appartenenza dell'azienda alle aziende a rischio di incidente rilevante: - estraggono dal presente piano le schede informative di specifico interesse; - dispongono l'invio di proprie pattuglie sul posto in previsione della realizzazione di un piano dei posti di blocco e delle altre misure ritenute opportune per l'organizzazione preventiva dei soccorsi; - assumono contatti con la Sala Operativa dei Vigili del Fuoco e con la Centrale Operativa del 118 per assicurarsi della relativa attivazione; - acquisiscono il maggior numero di informazioni utili riferendo al Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) e, se presente, direttamente anche al/i Sindaco/i; - dispongono l'invio di un proprio rappresentante presso il C.C.S. (se istituito) ed il C.O.M.; La Questura, in particolare, assicura il trasporto del Rappresentante della Prefettura presso il C.O.M..		
SECONDA FASE		
Le pattuglie delle F.d.O. intervenute in prossimità dell'evento*: - si recano presso il Posto di Comando Avanzato e stabiliscono un contatto continuo con le forze di soccorso tecnico e sanitario; - rendono operativo il piano dei posti di blocco seguendo le indicazioni del P.C.A./Sindaco o del Capo C.O.M., creando appositi corridoi attraverso i quali far confluire sul posto i mezzi di soccorso e far defluire dalla zona gli eventuali feriti e/o le persone evacuate; - prestano supporto alle eventuali attività di soccorso tecnico e sanitario; - collaborano, se richiesto, alle attività di informazione della popolazione; - effettuano il controllo e la vigilanza sulla viabilità all'interno dell'area a rischio e nelle immediate vicinanze; - tengono informate le rispettive Sale Operative degli interventi disposti e quelli programmati. Il funzionario designato* a rappresentare l'Ufficio/Comando all'interno del C.O.M. e del C.C.S. (se istituito): - assicura il costante collegamento con le pattuglie inviate sul posto;		

- propone le misure più idonee per prevenire danni alla popolazione. Le Sale Operative tengono informati costantemente il C.O.M. e la Prefettura delle situazioni riscontrate e delle misure disposte dal personale in loco. * L'Ufficiale di Pubblica Sicurezza, ovvero il funzionario/militare delle F.d.O. più alto in grado assume, all'interno del Posto di Comando Avanzato ovvero del C.O.M., il coordinamento tecnico operativo di tutte le Forze di Polizia intervenute (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Stradale, Polizia Provinciale e Polizia Locale).		
TERZA FASE		
Le pattuglie delle F.d.O. intervenute sul posto: - qualora sia stato disposta in via preventiva l'evacuazione, effettuano, in concomitanza con i servizi di viabilità, quelli antisciacallaggio; - riferiscono alle Sale Operative le difficoltà riscontrate nella gestione dei relativi servizi e chiedono, se necessario, rinforzi. Le Sale Operative: - seguono costantemente l'evento e le misure realizzate dalle F.d.O. sul territorio riferendo al CCS ed al C.O.M..		
7.5.L	AZIENDA SANITARIA LOCALE DELLA PROVINCIA DI BRESCIA	ALLARME ESTERNO
PRIMA FASE		
Il Dipartimento di Prevenzione, ricevuta la comunicazione dal SSUEm 118 (o dalla Prefettura) accertato che l'azienda rientra tra quelle a rischio di incidente rilevante "pianificate" ed estratte dal piano le schede di specifico interesse: - allerta il relativo personale medico e tecnico in vista di un sopralluogo; - designa i propri rappresentanti per le eventuali riunioni del C.O.M. e/o del C.C.S.. <u>Il personale medico e tecnico dell'ASL/Dipartimento di Prevenzione</u> (ovvero il personale di turno in Guardia Igienica se l'evento si realizza dopo le ore 17.00 dei giorni feriali o nei giorni festivi) contatta telefonicamente il Resp.le del Servizio di Prevenzione e Protezione dell'azienda ed il gestore aziendale (se l'evento si è verificato all'interno dello stabilimento), ovvero i Vigili del Fuoco ed il Sindaco ecc., per avere ogni utile notizia in merito; - valuta la necessità di preallertare (se non ancora allertata) l'ARPA in vista di eventuali analisi, rilievi e misurazioni.		
SECONDA FASE		
I funzionari del Dipartimento di Prevenzione (ovvero quello della Guardia Igienica), effettuati gli interventi di cui alla prima fase: - forniscono, in collaborazione con il Centro Antiveneni di Bergamo e gli Spedali Civili di Brescia ogni necessario supporto tecnico al P.C.A. ovvero al C.O.M. per definire l'entità e l'estensione del rischio per la salute pubblica, ed individuare le misure di protezione più adeguate da adottare nei confronti della popolazione e degli stessi operatori; - seguono costantemente le operazioni di soccorso e quelle di bonifica. I rappresentanti dell'A.S.L. ovvero il medico di Guardia igienica all'interno del C.O.M. e del C.C.S. - se già istituiti - : - si tengono costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi ed azioni informative; - si tengono in contatto, se del caso, con le strutture di Pronto Soccorso e di assistenza sanitaria (guardie mediche, medici di base, S.S.U.Em 118, ospedali pubblici e/o privati, servizi veterinari ecc) al fine di condurre un "monitoraggio preventivo" circa le risorse sanitarie disponibili "in loco"; - allertano, se necessario, il personale tecnico di Guardia Igienica.		
TERZA FASE		
- I rappresentanti del Dipartimento di Prevenzione designati a partecipare al C.O.M. e al C.C.S.:		

- propongono ogni utile intervento ed opportuna indagine; - concorrono alle determinazioni del Capo C.O.M. assicurando ogni utile forma di collegamento tra lo stesso e le strutture sanitarie di appartenenza; - esprimono pareri in merito all'opportunità di revocare lo stato di allarme interno o di dichiarare lo stato di emergenza esterna.		
7.5.M	AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE	ALLARME ESTERNO
PRIMA FASE		
Ricevuta la notizia (dai Vigili del Fuoco, dalla Prefettura o dall'A.S.L.): - estrae dal presente piano le schede informative di specifico interesse; - informa la Sala Operativa Regionale dell'evento in corso. - appronta ed invia sul luogo una squadra di personale specificatamente preparato e dotato dei mezzi necessari per le eventuali indagini igienico - ambientali del caso; - si collega con l'A.S.L./Dipartimento di Prevenzione o con la Guardia Igienica secondo l'orario; - si collega col Servizio Aria e Rumore della Provincia di Brescia; - invia un proprio rappresentante presso il C.C.S. ed un altro presso il C.O.M..		
SECONDA FASE		
La squadra di tecnici attivata: - si prepara sul luogo (in prossimità del Posto di Comando Avanzato), segue l'evoluzione del fenomeno e, se del caso, effettua le rilevazioni; - si rapporta col Posto di Comando Avanzato/Sindaco ed, eventualmente col Capo C.O.M. (se istituito); - aggiorna dell'evolversi dell'evento nonché delle analisi condotte la Sala Operativa Regionale; - informa dei dati eventualmente acquisiti l'ASL, il Servizio aria e rumore della Provincia e gli Uffici regionali dell'ARPA; - tramite il proprio rappresentante, informa il C.O.M. ed il CCS dell'esito delle indagini eventualmente condotte.		
TERZA FASE		
Propone, per il tramite dei propri rappresentanti - all'interno del P.C.A., del COM e del CCS - la revoca dello stato di allarme o la dichiarazione dello "Stato di emergenza esterna".		
7.5.N	AZIENDE OSPEDALIERE E PRONTO SOCCORSO	ALLARME ESTERNO
PRIMA FASE		
- Le strutture di Pronto Soccorso, allertate dalla Centrale Operativa del SSUEm 118, avvisano le rispettive Direzioni Sanitarie ed assumono ogni misura organizzativa a carattere preventivo in vista dell'attivazione del proprio 'piano di massiccio afflusso'; - la Centrale Operativa del S.S.U.Em. 118 allerta la Direzione Sanitaria degli Spedali Civili di Brescia		
SECONDA FASE		
- Il Direttore Sanitario di Presidio - o suo delegato - si tiene in contatto con il SSUEm 118 al fine di essere preventivamente informato sulla tipologia di intervento sanitario che l'evento atteso potrà richiedere; - si assicura che il Pronto Soccorso ed il relativo personale medico e paramedico sia adeguato alla tipologia di intervento sanitario richiesto; - si accerta che i reparti interessati siano informati in ordine alla situazione di allarme in atto; - valuta l'opportunità di acquisire - in via preventiva - dal Centro Tossicologico informazioni aggiornate sugli effetti tossici delle sostanze coinvolte e le eventuali terapie da attuarsi.		

TERZA FASE		
- aggiornano tempestivamente la Prefettura/il CCS sullo stato di salute, le patologie effettivamente riscontrate ed il reparto dove le persone ospedalizzate siano state effettivamente ricoverate; - seguono l'evento - anche per il tramite della Centrale Operativa del 118 - in attesa che sia revocato lo stato di allarme esterno o sia dichiarato lo stato di emergenza esterna.		
7.5.O	IL CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI	ALLARME ESTERNO
PRIMA FASE		
Il Centro Coordinamento Soccorsi, se istituito: - assume, per il tramite delle diverse Sale e Centrali Operative dei vari organi di protezione civile notizie dettagliate circa la gravità e la tipologia dell'evento incidentale; - si accerta in ordine all'effettiva attivazione di tutti gli organi interessati, ed assume notizie circa l'operatività del Posto di Comando Avanzato/Sindaco e del C.O.M.; - individua al proprio interno i responsabili delle funzioni di supporto secondo le indicazioni di massima del presente Piano; - valuta la congruità delle misure eventualmente già disposte dal P.C.A./Sindaco invitando il Prefetto a ratificarle ovvero a modificarle; - propone provvedimenti preventivi straordinari in materia di viabilità e trasporti.		
SECONDA FASE		
- raccoglie costantemente informazioni sull'evento e ne valuta i possibili effetti su scala provinciale; - propone la diramazione di eventuali comunicati radio alla popolazione anche al fine di fornire opportune raccomandazioni a tutela della pubblica incolumità; - propone, se del caso, l'attivazione preventiva dei diversi piani ospedalieri per maxi afflusso di feriti ovvero del Piano per le maxi emergenze sanitarie; - valutate le possibili conseguenze dell'incidente sull'ambiente e, sentiti gli organi competenti, propone misure preventive atte a contenerne gli effetti; - fornisce ogni utile forma di consulenza e supporto tecnico al P.C.A. - ovvero al C.O.M. - per l'adozione di idonee misure di prevenzione a tutela della sicurezza della popolazione e dell'ambiente.		
TERZA FASE		
- segue costantemente l'evento ed i relativi effetti nella loro globalità; - esamina eventuali proposte circa la revoca dello stato di allarme o la diramazione dello stato di emergenza esterna comunicando il proprio avviso al Capo C.O.M. - dispone.		
7.5.P	CENTRO OPERATIVO MISTO	ALLARME ESTERNO
PRIMA FASE		
Il Centro Operativo Misto*: - assume - anche per il tramite del gestore aziendale e del P.C.A. - ogni informazione disponibile al fine di definire la tipologia e la gravità dell'evento misurando, se possibile, il grado di probabilità di un suo concreto sviluppo in un incidente rilevante; - verifica l'avvenuto allertamento di tutti gli organismi interessati in rapporto alla particolare tipologia dell'evento; - formula ipotesi, anche per il tramite del presente piano, circa le possibili aree a rischio che potranno configurarsi in caso di sviluppo dell'evento atteso; - assicura il proprio costante collegamento con le Sale/Centrali Operative delle diverse strutture di protezione civile; - valuta la congruità delle prime misure eventualmente già disposte dal Posto di Comando Avanzato (P.C.A) ovvero dal Sindaco a protezione della popolazione; - valuta l'utilità e l'efficacia del Piano dei Posti di blocco già attivato e, se del caso, ne propone, il mantenimento, la modifica e/o il "rafforzamento";		

- valuta la congruità dell'area eventualmente individuata per la sosta dei mezzi di soccorso ratificando eventualmente quella già utilizzata in fase di allarme; - informa il Prefetto/CCS su quanto sopra. * Nel momento in cui - presso la sede individuata dal Sindaco - il C.O.M. (sia esso convocato d'urgenza dal Sindaco o istituito per iniziativa del Prefetto) vede la presenza dei rappresentanti del Comune (quello sul cui territorio insiste l'azienda), dei Vigili del Fuoco (anche del locale distaccamento), del Servizio 118 e delle Forze dell'Ordine (anche, ad esempio, il Com.te della locale Stazione dei Carabinieri) il COM si intende già formalmente costituito e, quindi, operativo. I rappresentanti delle strutture di protezione civile diverse da quelle citate - che pure partecipano alle attività del C.O.M. - giunti presso detto organismo anche successivamente all'atto della sua "attivazione" devono sempre valutare, al momento del proprio arrivo, presso il C.O.M. la congruità delle prime misure adottate ratificandole o proponendo di modificarle. Se l'evento, per la sua particolare natura ed estensione, coinvolge o può coinvolgere, in modo preminente, l'area e la popolazione di un comune diverso da quello sul cui territorio insiste l'azienda, il Sindaco del Comune in questione può volontariamente rimettere la temporanea direzione del C.O.M. ad altro Sindaco (consenziente) comunicandolo alla Prefettura.
SECONDA FASE
- segue l'evoluzione del fenomeno incidentale; - formula proposte sulle ulteriori misure di protezione da adottare; - segue l'attuazione delle misure disposte a tutela della popolazione e di quelle disposte in materia di viabilità.
TERZA FASE
- segue l'evoluzione dell'evento e, di conseguenza, propone la diramazione dello stato di emergenza esterna o la revoca lo stato di allarme esterno.

Lo Stato di Emergenza Esterna

Seguono le schede procedurali per la gestione della fase di emergenza esterna.
La struttura delle schede è la seguente:

Tabella 2: Riepilogo schede procedurali per la gestione della fase di 'emergenza esterna'

sigla scheda	Ente
<u>7.6.A</u>	Gestore Azienda
<u>7.6.B</u>	Sindaco e strutture Comunali di Protezione Civile
<u>7.6.C</u>	Posto di Comando Avanzato
<u>7.6.D</u>	Comando Provinciale Vigili Del Fuoco
<u>7.6.E</u>	S.S.U.Em 118
<u>7.6.F</u>	Centro Antiveleni di Bergamo
<u>7.6.G</u>	Prefettura
<u>7.6.H</u>	Provincia di Brescia
<u>7.6.I</u>	Forze dell'Ordine
<u>7.6.L</u>	Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Brescia
<u>7.6.M</u>	Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale
<u>7.6.N</u>	Aziende Ospedaliere e Pronto Soccorso

<u>7.6.O</u>	Centro Coordinamento Soccorsi
<u>7.6.P</u>	Centro Operativo Misto

7.6.A	GESTORE AZIENDA	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
In conformità al Piano di Emergenza Interna, la direzione ed il coordinamento degli interventi operativi, di prima risposta all'evento incidentale o risolutivi dello stesso, sono demandati interamente ad un responsabile aziendale designato il quale si avvale della squadra di emergenza e di tutto il personale dipendente. In particolare, non appena riscontrato l'evento, il Gestore aziendale, ove non abbia già provveduto nel corso dello "Stato di allarme esterno": - attiva immediatamente la squadra di emergenza per la realizzazione delle misure mirate ad eliminare o contenere la situazione emergenziale; - dà comunicazione al Comando Provinciale Vigili del Fuoco, al S.S.U.Em. 118 ed alla Prefettura circa la tipologia dell'evento occorso, la sua gravità ed il numero di vittime precisando le possibili forme di evoluzione dello scenario incidentale e se l'evento occorso sia tra quelli ipotizzati nella presente pianificazione; - comunica l'evento occorso al Sindaco, fornendogli ogni utile informazione al riguardo anche ai fini della scelta della misura di protezione da adottare a tutela della popolazione residente all'esterno; - assicura la propria costante reperibilità telefonica al Sindaco, alle strutture di soccorso ed alla Prefettura; - assume e mantiene - anche mediante una persona da lui designata - la direzione degli interventi tecnici all'interno dello stabilimento fino all'arrivo, presso lo stabilimento, delle squadre dei Vigili del Fuoco.		
SECONDA FASE		
- garantisce l'accesso allo stabilimento ai Vigili del Fuoco ed agli organi sanitari fornendo loro ogni utile notizia e supporto tecnico per la massima efficacia degli interventi; - trasferisce al responsabile della squadra dei Vigili del Fuoco la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi in corso mettendo a disposizione, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature; - segue costantemente l'evoluzione del fenomeno riferendo alle autorità di protezione civile interessate; - segnala eventuali rischi per le principali matrici ambientali suggerendo possibili soluzioni di intervento.		
TERZA FASE		
- Predispone una relazione dettagliata per la Prefettura, la Provincia ed il/i Comuni/i interessati circa l'evento occorso, precisando la tipologia e le cause presumibili dell'evento; la natura e la quantità delle sostanze coinvolte; le parti di stabilimento coinvolte; le persone coinvolte; e le azioni intraprese per la gestione dell'emergenza e del post-emergenza; - formula proposte per l'eventuale revoca dello stato di emergenza esterna.		

7.6.B	SINDACO E STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE (Ufficio Tecnico, Polizia Locale ecc.)	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
Ove non vi sia stato un preavviso sufficiente per procedere alla dichiarazione dello stato di allarme esterno, ricevuta la comunicazione dal gestore aziendale o da altro soggetto circa l'evento incidentale ed acquisite le prime informazioni sulla situazione, il Sindaco competente per territorio:		

- verificata la classe di appartenenza dell'azienda, estrae dal piano tutte le schede di specifico interesse; - verifica che siano state attivate le strutture di soccorso tecnico urgente (115 e 118) - stabilisce, sulla scorta delle indicazioni generali fornite dal gestore aziendale, dai Vigili del Fuoco, dalla Prefettura e dalla pianificazione di emergenza (la presente e/o quella comunale) - le misure di protezione da adottare a tutela della popolazione; - allerta la popolazione a mezzo degli strumenti appositamente individuati ovvero quelli disponibili al momento; - attiva le strutture comunali di protezione civile secondo il Piano di Protezione Civile Comunale (Polizia Municipale, l'Ufficio Tecnico, cantonieri ecc.); - attiva – se non già attivate a seguito della comunicazione del gestore aziendale – le Forze dell'Ordine competenti per territorio; - fornisce agli organi di soccorso indicazioni generali circa il luogo esterno all'area di rischio ove eventualmente far confluire i mezzi di soccorso e dove potrà essere eventualmente attivato il Posto di Comando Avanzato (P.C.A.); - si dirige presso il luogo individuato come "sede" del Posto di Comando Avanzato, e, presi i necessari contatti "in loco" con i Vigili del Fuoco, il Servizio 118 e le Forze di Polizia, assume il coordinamento dei primi soccorsi; - dispone, dal P.C.A., l'allestimento dei locali presso i quali si insedierà il Centro Operativo Misto; - attiva il piano dei posti di blocco. I Sindaci dei comuni limitrofi, salvo diverso avviso: - si conformeranno alle misure disposte all'interno del Comune sede dell'azienda. - si terranno costantemente in contatto con il Sindaco del citato ultimo comune eventualmente recandosi (personalmente o a mezzo di delegato) presso il C.O.M.; - informeranno costantemente la Sala Operativa della Prefettura circa le misure adottate e le difficoltà eventualmente riscontrate. La Polizia Locale di tutti i comuni interessati. - invia un proprio rappresentante presso il P.C.A.; - concorre alla realizzazione del piano dei posti di blocco seguendo le istruzioni del piano o quelle eventualmente fornite dal Sindaco; - concorre alla realizzazione di qualsiasi misura preventiva stabilita dal Sindaco.
SECONDA FASE
Il/i Sindaco/i: - attiva/no i volontari di protezione civile comunali perché forniscano, ove opportuno, supporto alle attività di soccorso e quelle attinenti alla gestione delle viabilità; - assicura/no la funzionalità ed il costante presidio di un numero telefonico del/i Comune/i affinché la popolazione possa essere edotta in modo puntuale della situazione in atto e delle misure disposte; - assume/no la direzione del C.O.M. fino all'arrivo del funzionario/dirigente prefettizio; - dispone/gono, se del caso, l'apertura dei centri di raccolta temporanea; - informa/ano costantemente il C.C.S. - se istituito - circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione. Polizia Locale di tutti i Comuni interessati - favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso assumendo ogni iniziativa utile allo scopo; - favorisce l'allestimento e la funzionalità dei centri di raccolta.
TERZA FASE
Il/i Sindaco/i: - se non già effettuato e se necessario, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (luce, acqua e gas); - qualora sia stata accertata una situazione di rischio o sia paventato il crollo di edifici, dispone/gono lo sgombero degli stessi e, se del caso, di interi quartieri ed il ricovero della popolazione allontanata

- nelle aree/strutture designate all'accoglienza
- dispone/gono che la popolazione evacuata si raduni presso i centri di raccolta temporanea e, successivamente, se necessario, sia trasportata/accompagnata presso i centri di ricovero appositamente individuati
- propone/gono al Prefetto/C.C.S. la dichiarazione dello stato di post-emergenza ovvero la revoca dello stato di emergenza
- in tal caso, segue/ono le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni evacuate e accessibili, provvedendo alle necessità della popolazione che non può tornare presso le proprie perché inagibili.

7.6.C	POSTO DI COMANDO AVANZATO	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
Riunite presso il luogo prestabilito (ovvero quello appositamente individuato dai Vigili del Fuoco per l'occasione) le strutture che compongono il P.C.A. – ove non abbiano già provveduto nel corso dello "Stato di allarme esterno" - devono: - verificare che tutte le principali strutture di soccorso siano giunte sul posto; - formulare ipotesi circa le possibili forme in cui l'evento segnalato potrà evolvere; - monitorare costantemente la situazione onde aver sempre chiara la natura e la gravità dello scenario incidentale riscontrato; - valutare la congruità delle misure provvisorie adottate a tutela della popolazione formulando e valutando le diverse possibili soluzioni proposte; - disporre - se non ancora provveduto - l'allertamento della popolazione interessata utilizzando i mezzi preventivamente stabiliti o quelli reperiti al momento.		
SECONDA FASE		
Il P.C.A., realizzati gli interventi di cui alla prima fase: - segue l'evoluzione del fenomeno incidentale, verificando la congruità degli interventi di protezione eventualmente già adottati; - tiene informato il C.O.M. ed il C.C.S., se istituiti.		
TERZA FASE		
Il P.C.A., adottate le misure di cui alle predette fasi, segue l'evoluzione dell'evento e propone al Sindaco la revoca dello stato di emergenza esterna, ovvero il passaggio allo stato di post-emergenza.		

7.6.D	COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
Sala Operativa 115 Ricevuta la comunicazione dell'evento incidentale (dal Gestore o dalla Prefettura o dal Sindaco o dal SSUEm 118 o da altro Soggetto) - ove non abbia già provveduto nel corso dello "Stato di allarme esterno"-: - acquisisce notizie circa l'origine del rilascio, il tipo e la causa dell'incidente, il numero delle vittime, il tipo di sostanza coinvolta e le relative caratteristiche di pericolosità, l'eventuale presenza, sul posto, delle Forze dell'Ordine e l'attivazione del S.S.U.Em.118; - allerta l'A.R.P.A.; - informa la Sala Operativa Regionale dell'avvio e della particolare tipologia di intervento disposto; - chiede al gestore aziendale se l'evento in questione rientri tra quelli ipotizzati nella pianificazione ed estrae dal presente piano tutte le schede di specifico interesse; - invia una o più squadre (del Comando e/o del Distaccamento competente per territorio)		

adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze rappresentate dal gestore aziendale e/o dal Sindaco (in assenza di alcuna specifica segnalazione al riguardo e se possibile, dispone l'impiego di risorse nella quantità e della tipologia "suggerita" dalle ipotesi incidentali contenute nel presente piano);

- fornisce al Sindaco ogni utile indicazione per l'individuazione delle misure di protezione provvisorie da adottare a tutela della popolazione (utilizzando anche la pianificazione disponibile);
- contatta il Sindaco chiedendo informazioni in merito all'area individuata per la collocazione dei mezzi di soccorso e per l'installazione del Posto di Comando Avanzato (P.C.A.);
- informa la Prefettura dell'avvio e della particolare tipologia dell'intervento disposto;
- individua un proprio rappresentante da inviare presso il C.C.S. ed il C.O.M.;
- se necessario, allerta la propria Direzione Regionale per l'invio dei Nuclei di intervento Specialistici NBCR per i rischi industriali.

Squadre operative/il Responsabile delle Operazioni di Soccorso R.O.S.

Ove non abbia già provveduto nel corso dello "Stato di allarme esterno":

- Il Responsabile Operazioni di Soccorso (R.O.S.) posiziona i mezzi nel luogo destinato all'ammassamento dei mezzi di soccorso (quello individuato preventivamente dalla pianificazione o "scelto" per l'occasione);
- individua l'area idonea per il P.C.A., ne dà comunicazione al SSUEm 118 ed al Sindaco/Polizia Locale;
- attua i primi interventi tecnici di competenza e,
- assume dal gestore aziendale, dal Sindaco/Polizia Locale e dalle persone presenti sul posto (mi sembra troppo generico) ogni utile informazione circa l'evento;
- attua i primi interventi tecnici di competenza e, di intesa con il S.S.U.Em. 118, effettua le operazioni di soccorso e salvataggio necessarie;
- formula, e/o aggiorna in funzione degli sviluppi della situazione, proposte sulle misure di protezione generale da adottare o ratifica e supporta quelle già adottate in via preventiva riferendo al Sindaco;

SECONDA FASE

Sala Operativa 115

- si informa costantemente circa l'evento e l'esito dei primi interventi di soccorso riferendo alla Prefettura/Centro Coordinamento Soccorsi;
- informa la Sala Operativa Centrale del Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Ministero dell'Interno e la Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco e la Sala Operativa Regionale;
- si informa circa le eventuali ulteriori esigenze delle squadre intervenute chiedendo, se del caso e attraverso la propria Direzione Regionale, il concorso di mezzi e uomini provenienti da altre provincie.

Squadre Operative – R.O.S.

- valutato lo scenario, procede ad una provvisoria "zonizzazione" dell'area incidentale determinando l'area a rischio (fino al limite della zona di danno), quella di "decontaminazione" (fino al limite della zona di attenzione) e quella di "supporto" o "evacuazione" (oltre la zona di attenzione);
- concorre - con gli altri componenti del P.C.A. - alle determinazioni del Sindaco circa le misure di protezione da adottare nei confronti della popolazione e valuta la congruità di quelle già disposte riferendo ancora al Sindaco;
- tiene costantemente informata la propria Sala Operativa circa lo stato degli interventi disposti e l'evoluzione effettiva del fenomeno incidentale;
- verifica la congruità dei mezzi a disposizione in rapporto all'evento reale e quello atteso informandone la Sala Operativa;
- accerta l'eventuale presenza di fattori che possano contribuire ad aggravare lo scenario incidentale suggerendo al gestore aziendale - o adottando direttamente - adeguate misure di prevenzione.

Il rappresentante dei VV.F. presso il C.O.M., tiene costantemente informato – per il tramite anche della Sala Operativa – il Capo C.O.M. circa lo stato degli interventi operati presso il luogo dell'incidente.

Il rappresentante dei VV.F. presso il C.C.S., fornisce il proprio supporto tecnico al Prefetto ovvero al Responsabile del CCS informandolo costantemente in ordine allo stato degli interventi disposti.

TERZA FASE

Squadre Operative – R.O.S.

Il R.O.S.:

- conduce un'indagine in ordine all'eventuale inquinamento del suolo, dei corsi d'acqua, delle condotte idriche o delle fognature informandone l'ARPA tramite la Sala Operativa 115 (qualora gli operatori ARPA non siano ancora giunti sul posto);
- fornisce al gestore aziendale indicazioni generiche per contenere la contaminazione ambientale;
- formula proposte in merito all'eventuale revoca dello stato di emergenza o alla dichiarazione dello stato di post-emergenza.

I rappresentanti VV.F. presso il Posto di Comando Avanzato, C.O.M. ed il C.C.S formulano proposte in merito all'eventuale revoca dello stato di emergenza o alla dichiarazione dello stato di post-emergenza.

7.6.E	S.S.U.Em. 118	EMERGENZA ESTERNA
SE GIÀ PRESENTE SUL POSTO A SEGUITO DI ALLARME ESTERNO:		
La Centrale Operativa 118, ricevuta la comunicazione dal gestore (o dalla Prefettura o dal SSUEm 118 o dal sindaco) in ordine allo "stato di emergenza", realizza le azioni di seguito definite qualora non già attuate nella fase di allarme esterno. - si tiene informata circa le eventuali ulteriori esigenze delle squadre di soccorso intervenute; - allerta – se non ancora provveduto – i P.S. provinciali; - allerta – se non ancora provveduto – le Sale Operative 118 limitrofe o regionali; - allerta la Regione (se non ancora allertata); - coordina il trasporto dei feriti presso gli ospedali; - tiene costantemente informati i propri referenti presso il CCS ed il COM; - prosegue l'attuazione del Piano per le maxiemergenze; - segue l'evoluzione dell'evento. Il Personale di soccorso, realizzati gli interventi previsti per lo "stato di allarme esterno": - coordinandosi con gli organismi tecnici presenti sul posto (presso il P.C.A.) ed, in particolare, i Vigili del Fuoco, prosegue le attività di soccorso dei feriti, mantenendo costantemente informata la C.O. ed il proprio rappresentante presso il C.O.M., segnalando le eventuali esigenze; - segue l'evoluzione dell'evento. Il personale inviato presso il C.C.S. (se istituito) ed il C.O.M.: - si tiene in contatto con la propria Centrale Operativa acquisendo ogni utile elemento informativo da condividere con i componenti dei suddetti organismi.		

7.6.E	S.S.U.Em. 118	EMERGENZA ESTERNA
SE SI TRATTA DI PRIMA CHIAMATA DI SOCCORSO PER EMERGENZA ESTERNA:		
PRIMA FASE		
La Centrale Operativa: - chiede al gestore aziendale informazioni dettagliate circa: tipologia dell'evento, sostanze interessate e numero di persone coinvolte, valutazione di eventuale rischio di catastrofe, misure di emergenza interna attuate. - Allerta, se non già allertati i Vigili del Fuoco, il Centro Antiveleni (CAV), l'A.S.L., la Prefettura e le Forze dell'Ordine; - Invia sul posto un mezzo ALS per identificare, d'intesa con i VVF, le aree di soccorso - Procedo all'invio di ulteriori mezzi ALS e BLS, se necessario - Ricerca un collegamento telefonico, se possibile, con il Sindaco circa l'area eventualmente e preventivamente individuata per l'ammassamento dei mezzi di soccorso - Allerta le Strutture di Pronto Soccorso più prossime alla zona interessata - Allerta la Direzione Sanitaria degli Spedali Civili di Brescia		

- Allerta ed invia un proprio rappresentante presso il CCS e il COM se istituiti Il Personale di soccorso: - in fase di avvicinamento al luogo dell'evento, riceve dalla CO, se possibile, ulteriori informazioni sulla tipologia dell'evento - in prossimità del luogo, resta ad adeguata distanza e chiede ai VVF la verifica delle condizioni di sicurezza del luogo e la limitazione delle aree - si reca presso il luogo individuato dai VVF come idoneo per il Posto di Comando Avanzato - raccoglie più informazioni possibili da inviare alla CO		
SECONDA FASE		
La Centrale Operativa: ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, in base all'entità, attiva il piano per le maxiemergenze sanitarie, in particolare: - attiva ulteriori mezzi ALS e BLS; - attiva, se richiesto, personale e materiale per il Posto Medico Avanzato - allerta, se necessario, le associazioni di volontariato convenzionate per disponibilità di risorse aggiuntive rispetto a quelle ordinarie - se necessario, allerta le Centrali Operative 118 limitrofe (o dell'intera regione per eventuale supporto di mezzi e disponibilità di posti letti) - allerta se necessario, tutte le strutture di P.S. provinciali - si tiene in collegamento con il C.A.V. per acquisire ulteriori notizie utili per il personale operativo - fornisce alla Prefettura ogni utile aggiornamento sulla situazione riscontrata e gli interventi effettuati - in base all'evento, allerta la Provincia se non già allertata e, se necessario, la Regione Il Personale di soccorso: - inizia il triage dei feriti, se presenti, dopo decontaminazione e trasporto in area sicura in collaborazione con VVF - allestisce, se necessario, il P.M.A. in area concordata con i VVF - informa costantemente la Centrale Operativa ed il proprio referente presso il COM sugli interventi effettuati e quelli programmati - predispone servizio adeguato per l'assistenza dei VVFF e delle FFOO I rappresentanti del 118 presso il C.O.M. ed il C.C.S partecipano alle attività decisionali assicurando un costante collegamento tra detti organismi (le relative Sale Operative) e la relativa Centrale Operativa onde fornire notizie sempre aggiornate sullo stato dei soccorsi.		
TERZA FASE		
La Centrale Operativa: - coordina il trasporto dei feriti, se presenti, presso i P.S. provinciali - segue l'evoluzione dell'evento e gli interventi di competenza tenendo costantemente informati il COM e il CCS - segue l'evoluzione dell'evento Il personale di soccorso: - continua l'assistenza sanitaria sul posto - provvede all'evacuazione dei feriti, se presenti,(distinti per colore: rosso, giallo e verde) presso i Pronto Soccorso - procede, se del caso, alla disattivazione del PMA, informandone preventivamente il COM I rappresentanti del S.S.U.Em 118 presso il C.O.M., il C.C.S se istituiti e/o la Sala Operativa della Prefettura: - raccolgono informazioni sull'evoluzione dell'evento - formulano proposte in merito all'eventuale revoca dello stato di emergenza		

7.6.F	CENTRO ANTIVELENI DI	EMERGENZA ESTERNA
-------	----------------------	-------------------

BERGAMO	
PRIMA FASE	
Il C.A.V. ricevuta la comunicazione dal SSUEm 118 in merito all'evento (ancorché solo potenziale) – ove non abbia già provveduto nel corso dello "Stato di allarme esterno" -: - accerta la classe di appartenenza dell'azienda estraendo dal piano le schede di specifico interesse; - in assenza di informazioni dirette circa l'azienda, sulla scorta delle informazioni recuperabili presso la ditta medesima o altre fonti di informazione, comunica agli organi interessati la tipologia dell'azienda (chimica, di trasformazione ecc.), la tipologia delle sostanze trattate e gli eventuali scenari incidentali se già previsti in piani di emergenza interni; - propone, sulla base del proprio data-base e delle informazioni acquisite in fase di allarme, idonee misure di protezione per il personale sanitario e tecnico in generale; - fornisce, in via preventiva, le procedure per la profilassi e la decontaminazione delle persone potenzialmente coinvolte; - conduce, se occorre, un'indagine preventiva circa la disponibilità, a livello provinciale, di antidoti comunicandone l'esito agli organi sanitari e/o di p.c. competenti.	
SECONDA FASE	
Realizzati le azioni previste nella prima fase, il C.A.V.: - fornisce le informazioni di cui sopra alla Centrale Operativa del 118, ai Vigili del Fuoco ed ai Pronto Soccorso degli Ospedali eventualmente allertati; - segue l'evolversi della situazione assicurando ogni il proprio supporto tecnico agli organi di protezione civile eventualmente interessati;	
TERZA FASE	
- contatta, se necessario, gli altri centri antiveleni della Lombardia per riceverne il supporto.	

7.6.G	PREFETTURA	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
Il Prefetto/dirigente incaricato, ricevuta la comunicazione dell'evento occorso dal gestore (o dal SSUEm 118)- ove non abbia già provveduto nel corso dello "Stato di allarme esterno" -: - acquisisce ogni utile informazione sull'evento dal gestore aziendale e dal/i Sindaco/i e dagli altri organi di p.c. a ciò deputati; - accertata la classe di appartenenza dell'azienda, estrae dal piano ogni scheda di specifico interesse; - si accerta dell'avvenuto allertamento dei Vigili del Fuoco, del SSUEm 118 e di tutte le altre Amministrazioni/Enti coinvolti nell'ipotetico evento; - dispone l'immediata attivazione della Sala Operativa; - sulla base delle informazioni ricevute dal gestore aziendale, dai Vigili del Fuoco, e dal/i Sindaco/i, esprime le proprie valutazioni circa le misure di protezione da attuare o già attuate ratificandole o modificandole; - si assicura che la popolazione esterna all'impianto sia stata informata dello stato di allarme e delle misure di protezione da adottare; - convoca d'urgenza il Centro Coordinamento Soccorsi; - dispone - ove non abbia provveduto il Sindaco - l'istituzione del COM inviando un proprio rappresentante per presiederlo. - comunica la situazione in atto alla Sala Operativa della Regione, Provincia (Sala Operativa della Polizia Provinciale), all'A.S.L. (Dipartimento di Prevenzione o Guardia Igienica) e all'ARPA.		
SECONDA FASE		
- si accerta dell'operatività del Posto di Comando Avanzato (P.C.A.); - si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettive; - adotta gli eventuali provvedimenti straordinari necessari in materia di viabilità e trasporti;		

- richiede eventuali rinforzi agli Uffici ed ai Comandi competenti, comprese le Forze Armate; - in attesa che il C.C.S. diventi operativo, coordina, su scala provinciale, gli interventi delle Forze di Polizia con quelli dei Vigili del Fuoco, del SSUEm 118 e delle altre strutture operative provinciali; - presiede e coordina le attività del C.C.S.; - segue costantemente l'evolversi degli interenti tecnici e di soccorso tramite la Sala Operativa della Prefettura; - si assicura che il C.O.M. sia stato allestito e reso operativo ed, eventualmente, ne assume il comando; - sentito il/i Sindaco/i interessato/i, dirama a mezzo delle radio locali, comunicati per informare la popolazione in merito all'evento ed alle misure adottate e/o da adottare, assicurando un'informazione estesa e capillare. il dirigente/Rappresentante della Prefettura, giunto a capo del C.O.M.: - assume ogni utile elemento informativo circa lo stato dei soccorsi assumendone la direzione ed il coordinamento.	
TERZA FASE	
Il Prefetto informa della dichiarazione dello stato di allarme esterna il Dipartimento di Protezione Civile, il Ministero dell'Ambiente, il Ministero degli Interni, la Regione Lombardia e la Provincia. Il dirigente/Rappresentante della Prefettura, giunto a capo del C.O.M.: - valuta con le altre strutture presenti l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna o di dichiarare lo stato di post-emergenza e riferisce al C.C.S.(se istituito) perché ratifichi tale scelta.	

7.6.H	LA PROVINCIA DI BRESCIA 1. Servizio Protezione civile 2. Settore Viabilità 3. Servizio Aria e Rumore 4. Corpo Polizia Provinciale	EMERGENZA ESTERNA
	PRIMA FASE	
	Il Corpo di Polizia Provinciale/Sala Operativa, ricevuta - in orari d'Ufficio* - la comunicazione dalla Prefettura – ove non si sia provveduto nel corso dello "Stato di allarme esterno": - verifica se si tratti di un'azienda a rischio di incidente rilevante "pianificata"; - allerta il Servizio di Protezione Civile, il Settore Viabilità ed il Servizio Aria e Rumore; - invia, se disponibile, il proprio personale sul posto (presso il Posto di Comando Avanzato) affinché concorra alla realizzazione del Piano dei Posti di Blocco e ad ogni altra misura ritenuta idonea in materia di viabilità; Il Servizio di Protezione Civile (che, in caso di eventi incidentali presso le aziende a rischio, assume il coordinamento generale dei altri settori della Provincia ed, in caso di necessità, li rappresenta), ricevuta la comunicazione: - assume, anche per il tramite della Sala Operativa del Comando di Polizia Provinciale, ogni elemento informativo utile alla migliore organizzazione dei soccorsi riferendo alla Prefettura; - d'intesa con la Prefettura, coordina l'intervento del volontariato di protezione civile eventualmente attivato; - individua preventivamente - ed eventualmente invia - un proprio rappresentante presso il C.C.S. ed il C.O.M. (se istituiti) affiancato, se del caso, da un rappresentante degli altri Comandi/Settori della Provincia. Il Settore Viabilità, ricevuto l'allertamento: - invia, nel caso di necessità, una squadra di cantonieri in vista di un possibile impiego "in loco" da	

parte del Posto di Comando Avanzato (P.C.A.), sulla rete stradale di competenza; - invia, ove necessario un proprio rappresentante presso il C.O.M. ed il C.C.S.; - tiene costantemente informato il Servizio di protezione civile sugli interventi disposti e realizzati. Il Servizio Aria e Rumore allertato dalla Protezione civile ovvero dalla Polizia Provinciale: - attiva il proprio personale al fine di fornire assistenza tecnica sulla base delle documentazioni presenti al Servizio; - invia, se richiesto, un proprio tecnico presso il C.O.M. o presso il C.C.S.; - segue l'evoluzione del fenomeno fornendo il proprio contributo tecnico per la gestione dell'emergenza. *Al di fuori degli orari di ufficio il servizio di centralino h24 smista la richiesta di intervento al personale reperibile del Corpo di Polizia Provinciale e del Settore Viabilità per gli interventi di competenza previsti nei rispettivi protocolli operativi.	
SECONDA FASE	
Il Comando della Polizia Provinciale: - assume ogni utile elemento informativo circa lo sviluppo dell'evento segnalato; - concorre con il personale disponibile, se disposto dal P.C.A./Sindaco, alla realizzazione del piano dei posti di blocco sulla rete stradale di competenza ed all'attuazione delle altre misure in materia di viabilità ritenute necessarie per i soccorsi. - partecipa, col proprio rappresentante, alle attività del C.C.S. e del C.O.M., avanzando proposte sulle misure idonee per mitigare gli effetti dell'evento sulla sicurezza della popolazione e della viabilità; - tiene costantemente informato il Servizio di protezione civile sugli interventi disposti e realizzati. Il Servizio Protezione Civile: - segue costantemente l'evolversi della situazione; - concorre, col proprio rappresentante, alle attività del C.O.M. e del C.C.S.; - coordina l'intervento del volontariato di protezione civile che si renda necessario; Il Settore Viabilità: - - concorre alle misure disposte in materia di viabilità, sulla rete stradale di competenza; - - tiene costantemente informato il Servizio di Protezione Civile sugli interventi disposti e realizzati. Il Servizio Aria e Rumore: - effettua, con gli organismi deputati a fronteggiare l'emergenza ed avvalendosi dell'eventuale supporto degli altri Servizi del Settore Ambiente un sopralluogo al fine di valutare preventivamente eventuali rischi di coinvolgimento delle matrici ambientali; - propone, per il tramite dei propri rappresentanti all'interno del C.O.M. e del C.C.S. (se istituiti), ogni misura ritenuta idonea per prevenire o mitigare gli effetti dell'evento atteso.	
TERZA FASE	
I rappresentanti di tutti i comandi/settori/servizi interessati, partecipanti alle riunioni del C.C.S. e del C.O.M. (se istituiti) formulano proposte all'interno del C.C.S. e del C.O.M. anche in ordine alla dichiarazione dello stato di post-emergenza ovvero alla revoca dello stato di emergenza esterna.	

7.6.I	FORZE DELL'ORDINE (Questura, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Stradale)	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
Il Commissariato di P.S. di Desenzano, i Comandi delle Compagnie o delle Stazioni dei Carabinieri e le Brigate della Guardia di Finanza, ricevuta la comunicazione relativa all'evento dal Sindaco (o dal SSUEm 118 o dai Vigili del Fuoco), devono informarne tempestivamente i relativi comandi provinciali/Sale Operative. Questi, a loro volta, devono informarne tutte le Forze dell'Ordine coinvolte per competenza.		

Le **Sale Operative**, poi, accertata la notizia e l'appartenenza dell'azienda alle aziende a rischio di incidente rilevante:

- estraggono dal presente piano le schede informative di specifico interesse;
- dispongono l'invio di proprie pattuglie sul posto per l'immediata attuazione del piano dei posti di blocco e delle altre misure ritenute opportune per l'organizzazione preventiva dei soccorsi;
- assumono contatti con la Sala Operativa dei Vigili del Fuoco e con la Centrale Operativa del 118 per assicurarsi della relativa attivazione;
- acquisiscono il maggior numero di informazioni utili riferendo al Posto di Comando Avanzato (P.C.A.) o - in assenza - direttamente al/i Sindaco/i;
- dispongono l'invio di un proprio rappresentante presso il P.C.A./C.O.M. ed il C.C.S., se già istituiti;

La **Questura**, in particolare, assicura il trasporto del dirigente/Rappresentante della Prefettura presso il C.O.M..

SECONDA FASE

Le pattuglie delle F.d.O. intervenute in prossimità dell'evento *:

- si recano in prossimità del Posto di Comando Avanzato;
- rendono operativo il piano dei posti di blocco seguendo le indicazioni del Capo P.C.A./Sindaco o del Capo C.O.M., creando appositi corridoi attraverso i quali far confluire sul posto i mezzi di soccorso e far defluire dalla zona gli eventuali feriti e/o le persone evacuate;
- prestano supporto alle eventuali attività di soccorso tecnico e sanitario;
- collaborano, se richiesto, alle attività di informazione della popolazione;
- effettuano il controllo e la vigilanza sulla viabilità all'interno dell'area a rischio e nelle immediate vicinanze;
- tengono informate le rispettive Sale Operative degli interventi disposti e quelli programmati;
- informano, anche per il tramite della propria Sala Operativa, l'Autorità giudiziaria competente fornendo ogni utile elemento conoscitivo sull'evento ed il numero di persone coinvolte.

I funzionari/militari designati * a rappresentare i rispettivi Uffici/Comandi, all'interno del C.O.M. e del C.C.S.:

- assicurano il costante collegamento con le pattuglie inviate sul posto;
- propongono le misure più idonee per prevenire danni alla popolazione.

Le **Sale Operative** tengono informati costantemente i C.O.M. ed i C.C.S. delle situazioni riscontrate e delle misure disposte dal personale in loco.

* l'Ufficiale di Pubblica Sicurezza, ovvero il funzionario/militare delle F.d.O. più alto in grado assume, all'interno del Posto di Comando Avanzato ovvero del C.O.M., il coordinamento tecnico operativo di tutte le Forze di Polizia intervenute (Polizia di Stato, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Stradale, Polizia Provinciale e Polizia Locale).

TERZA FASE

Le pattuglie delle F.d.O. intervenute sul posto:

- qualora sia stata disposta in via preventiva l'evacuazione, effettuano, in concomitanza con i servizi di viabilità, quelli di antisciacallaggio;
- riferiscono alle Sale Operative le difficoltà riscontrate nella gestione dei relativi servizi e chiedono, se necessario, rinforzi;

I funzionari/militari designati a rappresentare l'Ufficio/Comando all'interno del C.O.M. e del C.C.S.:

- assicurano, per il tramite delle diverse Sale Operative, il collegamento costante tra il CCS/COM e le pattuglie impiegate sul posto;
- formulano proposte per la dichiarazione dello stato di post-emergenza o per la revoca dello stato di

emergenza.

Le Sale Operative:

- seguono costantemente l'evento e le misure realizzate dalle F.d.O. sul territorio riferendo al CCS ed al C.O.M..

7.6.L	AZIENDA SANITARIA LOCALE	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
Il Dipartimento di Prevenzione, garantisce l'attivazione delle proprie strutture operative h.24: nei giorni feriali, attraverso i propri uffici del Settore; in orario "notturno" (e cioè dopo le 17.00) o nei giorni festivi, attraverso il servizio di Guardia Igienica. Il Resp.le del Settore ovvero il personale medico della Guardia Igienica, ricevuta la comunicazione in ordine all'evento incidentale dal SSUEm 118 (o dalla Prefettura) – ove non abbia già provveduto nel corso dello "Stato di allarme esterno": - assume notizie/assicurazioni in ordine all'allertamento delle strutture di soccorso interne all'azienda e degli altri organi di protezione civile competenti; - attiva i tecnici del Settore ovvero (se in orario notturno o festivo) i tecnici reperibili in Guardia Igienica; - attiva - se non ancora attivata - l'ARPA e si tiene in contatto con il Dip.to ed il Direttore Sanitario; - attiva il personale da inviare presso il C.C.S. ed il C.O.M..		
SECONDA FASE		
Il Resp.le del Settore allertato (o il suo delegato) o il medico di G.I. di turno (se in orario notturno o festivo), realizzati gli interventi di cui alla prima fase, giunti presso il C.C.S. ed il C.O.M.: - acquisisce ogni utile aggiornamento sullo scenario incidentale; - dispone, per il tramite dell'ARPA, l'effettuazione di analisi, rilievi, misurazioni per accertare la possibilità di rischi ambientali proponendo eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica; - fornisce, col supporto anche del Centro Antiveneni e dell'A.R.P.A. di Brescia, ogni necessaria indicazione per favorire la delimitazione delle "aree di danno" (anche in considerazione delle notizie disponibili sulle sostanze trattate, sui cicli produttivi ecc.) e l'individuazione (o la "ridefinizione") delle misure di protezione da adottare nei confronti degli operatori del soccorso e della popolazione; - si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e/od azioni informative; - si coordina con le strutture di Pronto Soccorso e di assistenza sanitaria (guardie mediche, medici di base, SSUEm 118, ospedali pubblici e/o privati, servizi veterinari ecc) per verificarne le capacità di risposta in rapporto allo scenario incidentale ed al numero delle persone coinvolte; - attiva, se necessario, i tecnici di Guardia Igienica ed il medico di II^a reperibilità.		
TERZA FASE		
I rappresentanti del Dipartimento di Prevenzione e del Servizio di G.I. presso il COM ed il CCS: - valutano le diverse problematiche scaturite dall'evento e propone al Responsabile del COM e del CCS ogni utile ulteriore intervento e/o indagine; - esprimono pareri in merito all'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna; - seguono costantemente le operazioni di soccorso e di bonifica ambientale garantendo ogni necessaria forma di collegamento tra il CCS/COM ed i relativi Uffici/Settori.		

7.6.M	AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE AMBIENTALE	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
Ove non si sia già provveduto nel corso dello "Stato di allarme esterno", l'A.R.P.A., ricevuta la notizia in		

ordine all'evento incidentale(dai Vigili del Fuoco, dalla Prefettura o dall'A.S.L.), appronta una squadra di personale specificatamente preparato e dotato dei mezzi necessari per le eventuali valutazioni igienico - ambientali del caso;
-informa la Sala Operativa Regionale dell'avvio e della particolare tipologia di intervento disposto;
SECONDA FASE
- invia sul posto il nucleo di specialisti suddetto per effettuare ogni accertamento ritenuto necessario sullo stato dell'ambiente nella zona interessata dall'evento; - appronta, presso la sede centrale, una sala di coordinamento per le analisi ed il supporto tecnico informativo e di collegamento con il nucleo di specialisti inviati sul posto; - invia un proprio rappresentante presso il C.O.M. ed il Centro Coordinamento Soccorsi;
TERZA FASE
- fornisce alla Sala Operativa della Prefettura e alla Sala Operativa Regionale (ed eventualmente all'ASL ed alla Provincia, se interessate) le prime risultanze analitiche delle rilevazioni effettuate in loco, con i suggerimenti circa le azioni eventualmente da intraprendere a tutela della popolazione e/o dell'ambiente (interventi di bonifica necessari a tutela delle matrici ambientali); - continua il monitoraggio ambientale fino al totale controllo della situazione ed al rientro dell'emergenza; - nel caso lo reputi necessario, attiva la sede centrale di Milano perché invii unità operative di altri dipartimenti provinciale a supporto di quello di Brescia.

7.6.N	AZIENDE OSPEDALIERE E PRONTO SOCCORSO	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
- ove non si sia già provveduto nel corso dello "Stato di allarme esterno", le strutture di Pronto Soccorso, allertate dalla Centrale Operativa del SSUEm 118, avvisano le proprie Direzioni Sanitarie ed attivano le proprie procedure interne per la gestione dell'emergenza.		
SECONDA FASE		
Ricevuta la comunicazione in merito allo stato di emergenza esterna, il Direttore Medico di Presidio o il suo delegato in pronta disponibilità danno luogo ai seguenti adempimenti: - assicurano l'effettiva attivazione delle strutture di Pronto Soccorso e dei reparti specializzati e del relativo personale; - inviano, sul luogo dell'evento, il personale medico e/o paramedico necessario secondo le indicazioni fornite dalla Centrale Operativa del SSUEm 118; - assumono, tramite la Centrale Operativa del SSUEm 118, ogni notizia in merito al tipo di evento occorso nonché al numero, alla tipologia ed alla gravità dei feriti; - aggiornati sull'entità dell'evento occorso valutano la congruità delle relative strutture (anche con riferimento ai reparti specializzati) in rapporto al numero ed alla natura dei feriti, informandone la Centrale Operativa del 118; - propongono alla relativa Direzione Sanitaria - sulla scorta delle informazioni della C.O. - l'istituzione dell'Unità di Crisi.		
TERZA FASE		
- Le strutture di Pronto Soccorso, ricevuti i primi pazienti, effettuano gli interventi sanitari necessari; - le Unità di Crisi istituite presso i diversi ospedali seguono le attività dei rispettivi Pronto Soccorso, informandosi costantemente sullo stato di salute dei pazienti; - le stesse aggiornano tempestivamente il COM ed il CCS sulle patologie effettivamente riscontrate, lo stato di salute e dei pazienti ricoverati ed il reparto in cui gli stessi si trovino o siano stati trasferiti		

- (anche di altri nosocomi);
- richiedono eventualmente la disponibilità dei posti presso i reparti Rianimazione, Centro Grandi Ustionati ecc. per pazienti che devono essere successivamente trasferiti.

7.6.O	SALA OPERATIVA/CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI	EMERGENZA ESTERNA
PRIMA FASE		
Il C.C.S. e la Sala Operativa procedono alla propria costituzione – ove non ancora provveduto nel corso dello “stato di allarme esterno”;		
SECONDA FASE		
La Sala Operativa: - assume, per il tramite delle diverse Sale e Centrali Operative, notizie dettagliate circa la gravità e la tipologia dell'evento incidentale; - raccoglie costantemente informazioni sull'evento riferendo alla C.C.S.; - assume notizie circa l'operatività del Posto di Comando Avanzato e del C.O.M. riferendo al C.C.S.; - valuta le possibili conseguenze dell'incidente sull'ambiente e, sentiti gli organi competenti, propone al C.C.S. idonee misure atte a contenerne gli effetti; - propone al Prefetto/CCS la diramazione di eventuali comunicati radio alla popolazione anche al fine di fornire opportune raccomandazioni a tutela della pubblica incolumità e della salute pubblica; - acquisisce notizie circa l'eventuale l'attivazione dei piani ospedalieri per maxi afflusso di feriti e propone al C.C.S. l'attivazione del piano per le maxiemergenze sanitarie; - fornisce ogni utile supporto tecnico al P.C.A. ovvero al C.O.M.. Il Centro Coordinamento Soccorsi - acquisito ogni utile elemento informativo, esamina lo scenario ed i suoi possibili sviluppi; - individua al proprio interno i responsabili delle funzioni di supporto secondo le indicazioni di massima del presente Piano; - valuta la congruità delle misure eventualmente già disposte dal P.C.A./Sindaco, proponendo al Prefetto di ratificarle o modificarle; - propone provvedimenti preventivi straordinari in materia di viabilità e trasporti. - si accerta in ordine all'effettiva attivazione di tutti gli organi interessati; - valuta e decide in merito alle proposte avanzate in merito alle misure di protezione da adottare a tutela dell'ambiente riferendo al Capo COM; - esamina le proposte in ordine ad eventuali comunicati radio; - esamina le proposte per l'attivazione dei piani o per le maxiemergenze sanitarie.		
TERZA FASE		
La Sala Operativa/funzioni di supporto: - segue costantemente l'evento riferendo al CC.S.; - avanza proposte per l'eventuale revoca dello “stato di emergenza” e la dichiarazione dello “stato di post-emergenza”. Il Centro Coordinamento Soccorsi: - esamina eventuali proposte circa la revoca dello stato di emergenza esterna e la dichiarazione dello “Stato della post-emergenza” fornendo il proprio avviso al Prefetto/Capo C.C.S. che disporrà in merito.		

7.6.P	CENTRO OPERATIVO MISTO	EMERGENZA ESTERNA
-------	------------------------	-------------------

PRIMA FASE	
Il Centro Operativo Misto* - ove non ancora provveduto nel corso dello Stato di allarme esterno": - assume - anche per il tramite del gestore aziendale e del P.C.A. - ogni informazione disponibile al fine di definire la tipologia e la gravità dell'evento misurando, se possibile, il grado di probabilità di un suo concreto sviluppo in un incidente rilevante; - formula ipotesi, anche per il tramite del presente piano, circa le possibili aree di rischio che potranno configurarsi in caso di sviluppo dell'evento atteso; - verifica l'avvenuto allertamento di tutti gli organismi interessati in rapporto alla particolare tipologia dell'evento; - assicura il proprio costante collegamento con le Sale/Centrali Operative delle diverse strutture di protezione civile; - valuta la congruità delle prime misure eventualmente già disposte dal Posto di Comando Avanzato (P.C.A) ovvero dal Sindaco a protezione della popolazione; - valuta l'utilità e l'efficacia del Piano dei Posti di blocco già attivato e, se del caso, ne propone, il mantenimento, la modifica e/o il "rafforzamento"; - valuta la congruità dell'area eventualmente individuata per la sosta dei mezzi di soccorso ratificando eventualmente quella già utilizzata in fase di allarme; - informa il Prefetto/CCS su quanto sopra. * Nel momento in cui - presso la sede individuata dal Sindaco - il C.O.M. (sia esso convocato d'urgenza dal Sindaco o istituito per iniziativa del Prefetto) vede la presenza dei rappresentanti del Comune (quello sul cui territorio insiste l'azienda), dei Vigili del Fuoco (anche del locale distaccamento), del Servizio 118 e delle Forze dell'Ordine (anche, ad esempio, il Com.te della locale Stazione dei Carabinieri) il C.O.M. si intende già formalmente costituito e, quindi, operativo. I rappresentanti delle strutture di protezione civile diverse da quelle citate - che pure partecipano alle attività del C.O.M. - giunti presso detto organismo anche successivamente all'atto della sua "attivazione" devono sempre valutare, al momento del proprio arrivo, presso il C.O.M. la congruità delle prime misure adottate - se di proprio interesse - ratificandole o proponendo di modificarle. Se l'evento, per la sua particolare natura ed estensione, coinvolge/può coinvolgere, in modo preminente, l'area e la popolazione di un comune diverso da quello sul cui territorio insiste l'azienda, il Sindaco del Comune in questione può, d'intesa con Sindaco del territorio interessato, rimettere a questi la temporanea direzione del C.O.M. comunicandolo alla Prefettura.	
SECONDA FASE	
- segue l'evoluzione del fenomeno incidentale; - formula proposte sulle ulteriori misure di protezione da adottare; - segue l'attuazione delle misure disposte a tutela della popolazione e di quelle disposte in materia di viabilità.	
TERZA FASE	
- segue l'evoluzione dell'evento e, di conseguenza, propone la diramazione dello stato di emergenza esterna o la revoca lo stato di allarme esterno.	

La POST-EMERGENZA

Seguono le schede procedurali per la gestione della fase di post-emergenza.
La struttura delle schede è la seguente:

Tabella 3: Riepilogo schede procedurali per la gestione della fase di 'post-emergenza'

sigla scheda	Ente
<u>7.7.A</u>	Gestore Azienda

<u>7.7.B</u>	Sindaco e Strutture Comunali di Protezione Civile
<u>7.7.C</u>	Comando Provinciale Vigili Del Fuoco
<u>7.7.D</u>	S.S.U.Em 118
<u>7.7.E</u>	Centro Antiveleni di Brescia
<u>7.7.F</u>	Prefettura
<u>7.7.G</u>	Provincia di Brescia
<u>7.7.H</u>	Forze dell'Ordine
<u>7.7.I</u>	Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Brescia
<u>7.7.L</u>	Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale
<u>7.7.M</u>	Aziende Ospedaliere e Pronto Soccorso
<u>7.7.N</u>	Centro Coordinamento Soccorsi
<u>7.7.O</u>	Centro Operativo Misto

7.7.A	GESTORE AZIENDA	POST-EMERGENZA
Il Gestore aziendale, oppure la persona da lui designata: - disporrà un controllo presso tutti gli impianti dello stabilimento al fine di: - verificare che sia stato prestato soccorso a tutto il personale dipendente interessato; - individuare eventuali nuove situazioni di rischio determinate dall'incidente occorso e riferirà al C.O.M.; - se le risorse umane e materiali dello stabilimento non consentono di espletare i citati accertamenti gli stessi e gli interventi di cui sopra saranno effettuati dalle squadre dei Vigili del Fuoco intervenute; - inoltrerà una relazione relativa all'incidente al CTR e alla Struttura Prevenzione Rischi Tecnologici della Regione Lombardia.		

7.7.B	SINDACO E LA STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE	POST-EMERGENZA
III/i Sindaco/i - ovvero il Capo del Centro Operativo Misto: - dopo aver disposto un sopralluogo da parte della Polizia Locale e dei relativi Uffici Tecnici, adotta/no tutti gli ulteriori provvedimenti del caso al fine di assicurare la tutela della pubblica e privata incolumità; - effettua/no una ricognizione delle aree colpite, se possibile, ed un primo censimento delle persone coinvolte; - conducono un primo accertamento sul patrimonio edilizio eventualmente danneggiato. II/i Sindaco/i – ovvero il capo C.O.M. - valuta/no l'opportunità di mantenere in vigore le misure già predisposte a tutela della pubblica incolumità e, se del caso, le revocano informando il Centro Coordinamento Soccorsi. II/i Sindaco/i valutano, inoltre, l'opportunità di: - sospendere il piano dei posti di blocco; - riattivare i servizi essenziali eventualmente interrotti (luce, acqua, gas ecc.); - invitare la popolazione a rientrare nelle proprie abitazioni; - sospendere, l'attività anti-sciacallaggio; - proporre al Prefetto/CCS lo scioglimento del C.O.M..		

7.7.C	COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO	POST-EMERGENZA
PRIMA FASE		
Dichiarato lo stato della post-emergenza, le Squadre operative presenti sul posto/R.O.S.: - conducono ogni intervento tecnico necessario per estinguere i focolai d'incendio residui; bonificare, se possibile, l'area dai resti delle "sostanze pericolose" ancora disperse e dai fattori inquinanti; mettere in sicurezza (interdire l'accesso) con l'apposizione di nastri e segnaletica varia le aree o le parti dell'impianto coinvolte nell'evento in attesa di appositi sopralluoghi tecnici che ne valutino l'agibilità; - se, all'esterno dello stabilimento, ritengono vi siano rischi indiretti per la pubblica incolumità - quali il crollo di edifici, la caduta di calcinacci, la rottura delle reti tecnologiche tali da minacciare la pubblica incolumità, invitano le persone interessate all'immediato sgombero delle zone in questione avvalendosi anche delle Forze di Polizia presenti; - realizzano, con la collaborazione delle squadre interne e delle ditte private eventualmente incaricate, gli interventi di bonifica dei corsi idrici eventualmente coinvolti seguendo le indicazioni dell'ASL e dell'ARPA. La Sala Operativa: - segue costantemente gli interventi di cui sopra, aggiornando il C.O.M. ed il C.C.S..		
SECONDA FASE		
Le squadre operative/il R.O.S.: - conclusi i predetti interventi ed accertato, in via definitiva, l'inesistenza di ulteriori fattori di rischio, il Capo Squadra o il Comandante dei VV.F. ne informeranno la Sala Operativa. La Sala Operativa: - accertato che gli interventi di cui sopra sono stati ultimati, ricevuta la comunicazione dalla squadra operativa, ne informa il CCS ed il C.O.M, affinché valutino l'opportunità di revocare dello "Stato della post-emergenza".		

7.7.D	S.S.U.Em. 118	POST-EMERGENZA
La Sala Operativa: - collabora al "censimento" delle vittime (feriti e deceduti) nonché alla stesura dell'elenco delle diverse strutture sanitarie presso le quali è avvenuto il ricovero delle persone ospedalizzate; - rimane a disposizione per ulteriori richieste di soccorso sanitario * In linea di massima, nella presente fase, si presume che tutti gli interventi di primo soccorso e quelli mirati all'evacuazione dei feriti (in particolare quelli "codice rosso" e "codice giallo") si siano conclusi, sì che non vi siano particolari compiti urgenti da realizzare a cura del personale sanitario del Servizio 118.		

7.7.E	CENTRO ANTIVELENI	POST-EMERGENZA
Ricevuta la comunicazione in merito allo stato di post-emergenza, segue, comunque, gli interventi in corso assicurando agli organi tecnici e sanitari il proprio supporto per il caso di eventuale coinvolgimento di ulteriori sostanze e/o persone.		

7.7.F	PREFETTURA	POST-EMERGENZA
-------	------------	----------------

PRIMA FASE	
Il Prefetto, supportato dal Centro Coordinamento Soccorsi: - acquisisce ogni utile aggiornamento in merito allo stato degli interventi tecnici e di soccorso; - acquisisce, in particolare, un elenco con la generalità dei morti e dei feriti nonché notizie dettagliate in merito alle strutture ospedaliere dove questi ultimi sono ricoverati; - sentita l'autorità giudiziaria competente, assume determinazioni circa il "ricovero" ovvero il trasferimento dei morti; - acquisisce una relazione sommaria da tutti i servizi tecnici al fine di poter predisporre, a sua volta, una relazione generale agli Organi Centrali e Regionali competenti; - esauriti gli ultimi interventi tecnici, d'intesa con il C.C.S., dispone la revoca dello "stato di post-emergenza".	

7.7.G	PROVINCIA	POST-EMERGENZA
	1. Servizio Protezione civile	
	2. Settore Viabilità	
	3. Servizio Aria e Rumore	
	4. Comando Polizia Provinciale	
PRIMA FASE		
Il Corpo di Polizia Provinciale/Sala Operativa , ricevuta, in orario di ufficio*, la comunicazione in merito allo "Stato di post-emergenza":		
- ove sia già stato revocato il piano dei posti di blocco, dispone la realizzazione delle sole misure di controllo, in materia di viabilità, necessitate dall'espletamento degli interventi tecnici residuali ancora in corso (vedi sopra); - riferisce dell'attività svolta al Settore Protezione Civile.		
Il Servizio Protezione Civile , ricevuta la comunicazione in ordine alla dichiarazione dello "Stato di post-emergenza":		
- mantiene il proprio rappresentante presso il C.C.S. ed il C.O.M., fino allo scioglimento degli stessi ad opera del Prefetto; - raccoglie i dati relativi circa l'evento e gli interventi disposti dai diversi Settori della Provincia; - terminati gli interventi di competenza di tutti i Settori della Provincia, propone, per il tramite dei propri rappresentanti all'interno del CCS e del COM, la revoca dello "stato di post-emergenza".		
Il Settore Viabilità , ricevuta la comunicazione circa lo "Stato di post-emergenza":		
- mantiene sul posto i cantonieri già inviati fino a quando non siano ultimati gli interventi tecnici dei Vigili del Fuoco e siano state realizzate le misure necessarie atte a garantire la sicurezza della viabilità; - tiene costantemente informato il Settore protezione civile sugli interventi disposti e realizzati.		
Il Servizio Aria e Rumore , ricevuta la comunicazione sullo stato di post-emergenza;		
- acquisisce i dati e le valutazioni di ARPA in ordine alla qualità dell'aria; - redige una relazione in merito a eventuali problemi connessi con l'inquinamento dell'atmosfera.		
* Al di fuori degli orari di ufficio il servizio di centralino h24 smista la richiesta di intervento al personale reperibile del Corpo di Polizia Provinciale e del Settore Viabilità per gli interventi di competenza previsti nei rispettivi protocolli operativi.		

7.7.H	FORZE DELL'ORDINE (Questura, Carabinieri, Guardia di Finanza, Polizia Stradale)	POST-EMERGENZA
Le squadre operative: ricevuta comunicazione circa l'avvio dello "Stato di post-emergenza", e cessata l'esigenza di mantenere il Piano dei posti di blocco: - concorrono alla realizzazione dei "residui" interventi tecnici dei Vigili del Fuoco, del 118 e dell'ARPA, adottando le misure ritenute più opportune in materia di viabilità e di ordine pubblico; - concorrono all'acquisizione di dati ed informazioni circa le persone coinvolte nell'evento incidentale riferendo alle proprie Sale Operative ed l'A.G. competente; - restano sul posto in attesa della revoca dello "stato di post-emergenza". La Sala Operativa/funziionario di turno: - redige una relazione scritta per il Prefetto in merito all'evento ed agli interventi disposti. Il funzionario/militare presente presso il COM ed il CCS, ritenuti conclusi gli interventi di competenza, propone, se del caso, la revoca dello "Stato di post-emergenza".		

7.7.I	A.S.L.	POST-EMERGENZA
Ricevuta la comunicazione in merito allo stato di post-emergenza, il personale del Dipartimento di Prevenzione: - si tiene in costante collegamento con le squadre eventualmente inviate sul posto e, sulla scorta delle informazioni acquisite da queste e dal personale dell'ARPA, formulano proposte circa le misure residuali da adottare in materia di igiene e salute pubblica; - redige apposita relazione per il Centro Coordinamento Soccorsi.		

7.7.L	A.R.P.A.	POST-EMERGENZA
Ricevuta la comunicazione in merito allo stato di post-emergenza, il nucleo di specialisti inviati sul posto: - si tiene a disposizione della Sala di Coordinamento per ogni eventuale ulteriore campionamento ed indagine sul posto. - inoltrerà una relazione dettagliata relativa all'incidente alla Struttura Prevenzione Rischi Tecnologici della Regione Lombardia La Sala di Coordinamento, esaminati i campioni, riferisce al Centro Coordinamento Soccorsi ed al Centro Operativo Misto proponendo ogni misura utile per una più tempestiva ed efficace azione di bonifica.		

7.7.M	AZIENDE OSPEDALIERE	POST-EMERGENZA
Le Unità di Crisi ospedaliere o – in assenza – i Direttori Sanitari, effettuati gli interventi sanitari di competenza, aggiornano costantemente il C.O.M. e il C.C.S. in merito alle generalità, alle condizioni di salute dei ricoverati ed ai reparti dove sono "ospitati" fornendo l'elenco dei nomi delle persone eventualmente decedute.		

7.7.N	CENTRO COORDINAMENTO SOCCORSI	POST-EMERGENZA
-------	----------------------------------	----------------

Compiute le azioni previste per i precedenti "stati" e dichiarato lo stato di post-emergenza, il Centro Coordinamento Soccorsi:

- acquisisce ogni utile elemento informativo disponibile onde poter definire in modo puntuale le cause dell'incidente e la relativa gravità sia in rapporto agli effetti registrati sulla popolazione sia ai danni prodotti al territorio ed al patrimonio;
- esamina le eventuali proposte per la revoca dello stato di post-emergenza ed il proprio successivo scioglimento.

7.7.O	CENTRO OPERATIVO MISTO	POST-EMERGENZA
Compiute le azioni previste per i precedenti "stati" e dichiarato lo stato di post-emergenza, il Centro Coordinamento Soccorsi:		
- acquisisce ogni utile elemento informativo disponibile onde poter definire in modo puntuale le cause dell'incidente e la relativa gravità sia in rapporto agli effetti registrati sulla popolazione sia ai danni prodotti al territorio ed al patrimonio riferendo puntualmente al C.C.S.; - valuta eventuali proposte per la revoca dello stato di post-emergenza riferendo al Prefetto.		

VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Al fine di permettere la gestione e l'aggiornamento del Piano occorre prevedere delle procedure rigorose e rispettate, dato che lo scenario del rischio industriale è caratterizzato da una forte variabilità nel tempo.

Aggiornamento ed archiviazione della documentazione

Occorre richiedere all'autorità competente di cui all'art. 21 del D.Lgs. 334/99, attualmente coincidente con il C.T.R. con sede presso la Direzione Regionale Vigili del Fuoco della Lombardia, copia dei Rapporti di Sicurezza (art. 8), schede di valutazione tecnica (art. 6) ad essa trasmessi nonché verbali di istruttoria.

Tale documentazione dovrebbe essere archiviata in modo univoco e in un unico archivio..

Nell'archivio andranno inseriti anche i verbali delle istruttorie (a cui partecipa un rappresentante della Provincia), le schede di informazione alla popolazione (inviate per legge anche alla Provincia) e la documentazione (schede di valutazione tecnica) e le pratiche istruttorie degli stabilimenti in art. 5 comma 2 (di competenza provinciale).

La documentazione ricevuta deve essere analizzata onde verificare se vada a modificare il Piano.

In caso ciò avvenga si provvede, di concerto con la Prefettura e gli altri enti, alla modifica della scheda relativa all'azienda interessata o all'inserimento di una nuova scheda o alla sua cancellazione dal Piano.

Modifica/inserimento/cancellazione delle schede aziende

In caso di modifica/inserimento/cancellazione di una scheda azienda del Piano si provvede ad elaborare la scheda stessa (compresa la carta del modello di intervento), ad inviarla (ove opportuno) all'azienda interessata per conferma/controllo di quanto inserito, al successivo invio al Comune e quindi alla sostituzione della scheda preesistente e dei dati inseriti.

Aggiornamento dei dati sensibili

Con cadenza annuale si provvedono ad inviare ad aziende e comuni copia delle schede con la preghiera di restituirne le modifiche relative ai dati sensibili di frequente variazione (numeri di telefono reperibili, recapiti, referenti, sostanze, target vulnerabili, etc.).

A seguito del ricevimento delle modifiche (o della comunicazione dell'assenza di modifiche) si provvede ad aggiornare le schede e i dati inseriti.

Aggiornamento del Piano

Contestualmente all'aggiornamento previsto da parte della Prefettura dei singoli PEE si provvede al recepimento degli stessi all'interno del Piano.

Secondo quanto previsto dall'art. 20 comma 3 del D.Lgs. 334/99 l'aggiornamento è al massimo triennale e tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti.

Sperimentazioni ed esercitazioni

In sinergia con tutti gli Enti del Sistema Provinciale di Protezione Civile sarà opportuno programmare un Piano di sperimentazioni ed esercitazioni per testare l'organizzazione e la validità del Piano stesso, al fine di garantirne la costante vitalità.

TABELLA AGGIUNTE E VARIANTI

- Ciascuna modifica dovrà essere registrata nella successiva tabella.

- Per esigenze di uniformità nell'aggiornamento del Piano è necessario che nessuna modifica o integrazione venga eseguita d'iniziativa dai singoli Uffici, Comandi, ed Enti destinatari del Piano stesso; eventuali proposte dovranno pervenire alla Prefettura di Brescia

N° VERSIONE	DATA VERSIONE	ESTREMI COMUNICAZIONE DELLA PROVINCIA (N° PROT. E DATA)	DATA AGGIORNAMENTO	FIRMA LEGGIBILE DI CHI HA EFFETTUATO L'OPERAZIONE